Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Nn. 1209 e 1210-A

ALLEGATO 2-I

RELAZIONE DELLA 5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) (n. 1209)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 (n. 1210)

ALLEGATO 2-I

ORDINI DEL GIORNO

esaminati dalle Commissioni competenti in sede consultiva, al disegno di legge di bilancio ed al disegno di legge finanziaria, con indicazione del relativo esito procedurale

TIPOGRAFIA DEL SENATO (400)

INDICE

ORDINI DEL GIORNO ACCOLTI DAL GOVERNO O APPROVATI DALLE COMMISSIONI

Disegno di legge di bilancio - Tabelle degli stati di previsione:

4 (Lavoro, salute e politiche sociali) . . . . . *Pag.* 5
5 (Giustizia) . . . . . » 6
6 (Affari esteri) . . . . . » 12
7 (Istruzione, università e ricerca) . . . . . » 12
11 (Difesa) . . . . . » 19

Disegno di legge finanziaria:

2ª Commissione . . . . . *Pag.* 23
4ª Commissione . . . . . » 25
7ª Commissione . . . . . » 32
8ª Commissione . . . . . » 38
9ª Commissione . . . . . » 46
10ª Commissione . . . . . » 50
12ª Commissione . . . . . » 53

ORDINI DEL GIORNO NON ACCOLTI DAL GOVERNO O RITIRATI DAI PRESENTATORI O RESPINTI O DICHIARATI INAMMISSIBILI DALLE COMMISSIONI

Disegno di legge di bilancio - Tabelle degli stati di previsione:

3 (Sviluppo economico) . . . . . *Pag.* 59
4 (Lavoro, salute e politiche sociali) . . . . . » 61
10 (Infrastrutture e trasporti) . . . . . » 63
13 (Beni e attività culturali) . . . . . » 64

Disegno di legge finanziaria:

2ª Commissione . . . . . *Pag.* 69
4ª Commissione . . . . . » 71
7ª Commissione . . . . . » 72
8ª Commissione . . . . . » 75
9ª Commissione . . . . . » 87
10ª Commissione . . . . . » 99
11ª Commissione . . . . . » 109
12ª Commissione . . . . . » 110

ORDINI DEL GIORNO ACCOLTI DAL GOVERNO O APPROVATI DALLE COMMISSIONI

DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO

– *Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali* **(Tabella 4)**

(G/1210/2/12ª/Tab.4)

BIANCHI, BASSOLI, BOSONE, CHIAROMONTE, COSENTINO, Leopoldo DI GIROLAMO, GUSTAVINO, Ignazio Roberto MARINO, PORETTI

Accolto dal Governo come raccomandazione (26 novembre 2008)

«La 12ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

lo stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per il 2009 prevede la riduzione delle risorse destinate alla manutenzione, al noleggio e all'esercizio dei mezzi di trasporto in dotazione al Comando carabinieri per la tutela della salute e la riduzione delle risorse destinate alle spese di ufficio per i Nuclei antisofisticazione e sanità (NAS);

considerato l'elevato livello di apprensione e allarme diffuso tra la popolazione a causa dei recenti episodi di frode alimentare e di messa in commercio di prodotti alterati,

impegna il Governo:

ad assumere iniziative idonee a ripristinare stanziamenti atti a garantire il migliore funzionamento dei carabinieri, in ragione della essenzialità della missione svolta da tale Nucleo a servizio della salute dei cittadini».

– *Stato di previsione del Ministero della giustizia* **(Tabella 5)**

(G/1210/1/2ª/Tab.5)

GALPERTI, CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, CHIURAZZI, LI GOTTI

Accolto dal Governo (27 novembre 2008)

«La 2ª Commissione permanente del Senato (Giustizia),

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2009,

preso atto che, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2008, le risorse complessivamente stanziate per l'attuazione del programma n. 6.1 "amministrazione penitenziaria" ammontano alla somma di euro 2.533.892.434 quale stanziamento in conto competenza;

considerato che la componente maggiore di tale somma (euro 2.253.030.113) è destinata al funzionamento dei servizi istituzionali, come tali comprensivi tra l'altro delle politiche di ordine e sicurezza per i detenuti; dell'assistenza agli stessi per il reinserimento nel mondo del lavoro e per le misure alternative alla detenzione; del trattamento penitenziario per detenuti e internati, nonché dei servizi sanitari penitenziari;

sottolineando la necessità di implementare non solo politiche di ordine e sicurezza per i detenuti, ma anche e soprattutto di fornire attività e servizi tali da garantire la funzione rieducativa della pena, il reinserimento sociale del condannato e la precostituzione di condizioni tali da consentire l'accesso del detenuto alle misure alternative alla detenzione di cui alla legge 10 ottobre 1986, n. 663;

impegna il Governo:

a privilegiare nell'ambito della ripartizione di tale risorse, la predisposizione dei suddetti servizi e attività, al fine di realizzare pienamente la funzione rieducativa della pena».

(G/1210/2/2ª/Tab.5)
DELLA MONICA, CASSON, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI, LI GOTTI
Accolto dal Governo (27 novembre 2008)

«La 2ª Commissione permanente del Senato (Giustizia), in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2009,

premesso che le risorse complessivamente stanziate per l'attuazione del programma n. 6.1 "amministrazione penitenziaria" ammontano alla somma di euro 2.533.892.434 quale stanziamento in conto competenza;

considerato che la componente maggiore di tale somma (euro 2.253.030.113) è destinata al funzionamento dei servizi istituzionali, come tali comprensivi tra l'altro delle politiche di ordine e sicurezza per i detenuti; dell'assistenza agli stessi per il reinserimento nel mondo del lavoro e per le misure alternative alla detenzione; del trattamento penitenziario per detenuti e internati, nonché dei servizi sanitari penitenziari;

considerato che le risorse destinate esclusivamente alla tutela dei detenuti appaiono decisamente insufficienti allo scopo, né sono previste misure idonee ad assicurare la tutela e la dignità dei figli minori delle donne detenute, che pur di mantenere il proprio rapporto con la madre permangono, a volte anche per lungo tempo, in carcere;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di istituire apposite case-famiglia protette in cui accogliere le detenute madri di prole inferiore agli anni dieci, al fine di coniugare l'esigenza di tutelare la relazione tra madre e figlio minore e quella di evitare che i minorenni siano costretti a subire l'esperienza della realtà penitenziaria pur di mantenere il proprio rapporto con la madre».

(G/1210/3/2ª/Tab.5) (nuovo testo)
DELLA MONICA, CASSON, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI, LI GOTTI
Accolto dal Governo (27 novembre 2008)

«La 2ª Commissione permanente del Senato (Giustizia), in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2009,

premesso che le risorse complessivamente stanziate per l'attuazione del programma n. 6.3 "giustizia minorile" ammontano alla somma di euro 127.495.391 quale stanziamento in conto competenza;

considerato che le componenti maggiori di tale stanziamento sono destinate rispettivamente alla gestione ordinaria delle strutture e dei servizi istituzionali (euro 66.059.296) e all'assicurazione dell'ordine e della sicurezza all'interno degli istituti, alla traduzione e al piantonamento dei minori (euro 43.479.463), laddove somme insufficienti sono destinate al finanziamento di progetti elaborati dai comuni delle regioni meridionali

per l'attuazione di interventi di prevenzione della delinquenza e di risocializzazione nell'area penale minorile (per cui non sono stanziate nuove risorse); all'accoglienza, all'assistenza, al mantenimento e alla rieducazione di minori soggetti a provvedimento giudiziario (euro 4.734.198); al collocamento di minori in comunità e in centri diurni su provvedimento dell'autorità giudiziaria (euro 4.822.637); agli interventi per i minori tossicodipendenti e portatori di patologie psichiche (per cui non sono stanziate risorse, diversamente da quanto previsto dalla legge di bilancio per il 2008); alla realizzazione di progetti per la prevenzione, la presa in carico e il recupero della devianza minorile e all'attuazione di convenzioni (quali quelle sui minori scomparsi) di cui il Dipartimento per la giustizia minorile è autorità centrale (solo euro 20.831); ovvero alla quanto mai indispensabile formazione del personale (euro 49.753);

sottolineando l'esigenza, particolarmente forte in relazione alla giustizia minorile, di privilegiare la componente rieducativa della pena rispetto a quella di mero controllo; di individualizzare il trattamento del minore autore di reato in maniera da consentirne il reinserimento sociale, la responsabilizzazione e la fuoriuscita dal circuito carcerario come da quello criminale; di evitare che la detenzione del minore ne leda i diritti fondamentali e la dignità, tenuto anche conto delle carenze strutturali e organizzative che caratterizzano molti istituti di pena minorili, soprattutto in alcune realtà locali;

impegna il Governo:

a privilegiare, nell'ambito della ripartizione delle suddette risorse, la realizzazione di servizi e attività tali da garantire la prevenzione della criminalità minorile, l'attuazione delle convenzioni internazionali a tutela del minore, l'individualizzazione del trattamento del condannato minorenne secondo modalità non lesive dei suoi diritti allo studio, alla formazione, al mantenimento delle relazioni familiari, anche favorendone ove possibile il collocamento in comunità».

(G/1210/4/2ª/Tab.5) (nuovo testo)

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI, LI GOTTI

Accolto dal Governo (27 novembre 2008)

«La 2ª Commissione permanente del Senato (Giustizia), in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2009,

premesso che le risorse complessivamente stanziate per l'attuazione del programma n. 6.2 "giustizia civile e penale" ammontano ad euro 4.484.034.119;

considerato che:

le componenti maggiori di tale stanziamento sono destinate rispettivamente a garantire il funzionamento dei servizi istituzionali dell'amministrazione giudiziaria (euro 3.816.918.162) nonché al corretto funzionamento dei servizi istituzionali (euro 620.651.843), obiettivi il cui perseguimento comprende peraltro diverse voci di spesa suscettibili di rimodulazione ai sensi dell'articolo 60, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

a fronte di tali stanziamenti di notevole entità, assolutamente marginali sono quelli destinati all'informatizzazione del sistema (euro 400.000) o degli uffici (solo euro 150.000), ovvero all'accelerazione dei processi civile e penale (euro 500.000);

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di rimodulare le voci di spesa destinate al funzionamento dei servizi istituzionali in maniera tale da assegnare maggiori risorse al perseguimento dell'obiettivo, quanto mai improcrastinabile, di una effettiva accelerazione dei tempi dei procedimenti civili e penali, attraverso la piena implementazione del processo telematico e l'effettiva informatizzazione degli uffici – ivi compreso il progetto di integrazione tra *Rege Web* e il nuovo sistema informativo del casellario (NSC) ai fini dell'attuazione della certificazione nazionale del casellario dei carichi pendenti – particolarmente importante al fine di ricostruire con maggiore certezza i precedenti degli indagati – adottando altresì le modifiche ordinamentali necessarie alla realizzazione del sistema integrato giudiziario informatizzato, secondo il progetto delineato già nella scorsa legislatura».

(G/1210/5/2ª/Tab.5) (nuovo testo)

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI, LI GOTTI

Accolto dal Governo (27 novembre 2008)

«La 2ª Commissione permanente del Senato (Giustizia), in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2009,

premesso che:

le risorse complessivamente stanziate per l'attuazione del programma n. 6.2 "giustizia civile e penale", ammontano ad euro 4.484.034.119;

le componenti maggiori di tale stanziamento sono destinate rispettivamente a garantire il funzionamento dei servizi istituzionali dell'amministrazione giudiziaria (euro 3.816.918.162) nonché al corretto funzionamento dei servizi istituzionali (euro 620.651.843), obiettivi il cui persegui-

mento comprende peraltro diverse voci di spesa suscettibili di rimodulazione ai sensi dell'articolo 60, comma 3, decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

a fronte di tali stanziamenti di notevole entità, assolutamente marginali sono quelli destinati alla cooperazione internazionale (euro 80.000) e all'ottimizzazione dei collegamenti interministeriali (euro 35.000);

considerato che:

le risorse stanziate per il programma di cooperazione internazionale sono funzionali all'inserimento dell'Italia nel progetto pilota a livello europeo di interconnessione dei casellari giudiziari di tutti i Paesi dell'Unione europea, particolarmente importante al fine di promuovere il coordinamento delle indagini a livello europeo così da potenziare l'efficacia dell'azione di polizia e giudiziaria soprattutto nei confronti di forme di criminalità transnazionale oggi sempre più diffuse; obiettivo al cui perseguimento l'Unione europea ha impegnato gli Stati membri, in particolare con le decisioni quadro sul mandato d'arresto europeo e sulle squadre investigative comuni sopranazionali (rispettivamente: decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, e decisione quadro 2002/465/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002);

le risorse stanziate per il programma di ottimizzazione dei collegamenti interministeriali sono finalizzate tra l'altro all'attuazione del progetto G-VIS di competenza del Ministero della giustizia, che prevede la messa a disposizione del Ministero degli affari esteri delle informazioni relative alle sentenze passate in giudicato emesse nei confronti dei soggetti stranieri, di particolare importanza al fine di consentire un efficace monitoraggio in ordine ai precedenti giudiziari degli indagati di nazionalità non italiana, utile in particolare nell'ambito delle indagini in materia di delitti di criminalità organizzata anche di natura transnazionale secondo la disciplina di cui alla legge 16 marzo 2006, n. 146;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di una rimodulazione delle voci di spesa destinate al funzionamento dei servizi istituzionali in maniera tale da assegnare maggiori risorse al perseguimento dei programmi di cooperazione internazionale e ottimizzazione dei collegamenti interministeriali, particolarmente rilevanti non solo ai fini del potenziamento dell'efficacia delle azioni di contrasto al crimine organizzato transnazionale e quindi al miglioramento dello *standard* di sicurezza dei cittadini, ma anche alla piena e doverosa implementazione degli obblighi sanciti in sede comunitaria in capo agli Stati membri, sul terreno della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale».

(G/1210/6/2ª/Tab.5) (nuovo testo)

DELLA MONICA, CASSON, MARITATI, LATORRE, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI, LI GOTTI

Accolto dal Governo (27 novembre 2008)

«La 2ª Commissione permanente del Senato (Giustizia), in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 2009,

premesso che:

le risorse complessivamente stanziate per la cooperazione internazionale sono assolutamente marginali e insufficienti rispetto agli scopi compresi nel relativo programma (solo euro 80.000);

considerato che:

il programma di cooperazione internazionale comprende l'inserimento dell'Italia nel progetto pilota a livello europeo di interconnessione dei casellari giudiziari di tutti i Paesi dell'Unione europea, particolarmente importante al fine di promuovere il coordinamento delle indagini a livello europeo così da potenziare l'efficacia dell'azione di polizia e giudiziaria soprattutto nei confronti di forme di criminalità transnazionale oggi sempre più diffuse e in particolare del crimine organizzato transfrontaliero, disciplinato dalla legge 16 marzo 2006, n. 146, recante ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato trasnazionale e dei Protocolli addizionali, tra cui il Protocollo sulla prevenzione, soppressione e persecuzione del traffico di esseri umani, in particolar modo donne e bambini (cosiddetto "Protocollo di Palermo");

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di stanziare risorse adeguate al fine di potenziare le attività di cooperazione internazionale e le iniziative di cooperazione di polizia e giudiziaria portate avanti dal nostro Paese nell'ambito del terzo pilastro dell'Unione europea, favorendo in particolare il contrasto al crimine organizzato transnazionale, nonché a destinare una congrua parte delle risorse disponibili alla piena implementazione degli obblighi discendenti dalla sottoscrizione della Convenzione di Varsavia sulla lotta contro la tratta di persone, non ancora ratificata dal Governo».

– *Stato di previsione del Ministero degli affari esteri* **(Tabella 6)**

(G/1210/1/3ª/Tab.6) (nuovo testo)
CASELLI, Nicola DI GIROLAMO, GIORDANO, SALTAMARTINI, SIBILIA, FLUTTERO
Accolto dal Governo (26 novembre 2008).

«La 3ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno 2009,

considerato che:

in sede di audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Alfredo Mantica, da parte della Commissione, nella seduta del 29 ottobre 2008, e dalla successiva discussione, è emersa la necessità di rivedere le norme relative alla costituzione, elezione e rappresentatività dei Comitati degli italiani residenti all'estero (COMITES) nei confronti delle comunità italiane e della stessa rete consolare;

è opportuno un conseguente ampio dibattito su questa materia al fine di giungere a disegni di legge il più possibile condivise, apparendo necessaria una profonda revisione stante anche l'attuale presenza nel Parlamento di diciotto eletti all'estero, circostanza non presente al momento dell'approvazione della legge istitutiva dello stesso Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE),

invita il Governo:

a valutare l'ipotesi di un rinvio per non più di un anno delle elezioni dei COMITES al fine di consentire al Parlamento la revisione del sistema normativo che regola la rappresentanza delle comunità italiane all'estero e del CGIE».

– *Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca* **(Tabella 7)**

(G/1210/1/7ª/Tab.7)
SOLIANI, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, Vittoria FRANCO, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, VERONESI, VITA, ZAVOLI
Accolto dal Governo (26 novembre 2008)

«La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2009,

premesso che:

nell'ambito della missione n. 22 "istruzione scolastica", programma "programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica", alla u.p.b. Investimenti, cap. 7160 – Spese per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica e per il completamento delle attività di messa in sicurezza e di adeguamento a norma degli edifici, lo stanziamento previsto di 100 milioni di euro per l'anno 2009 è ridotto di 22,8 milioni di euro;

la legge finanziaria per il 2007 (legge 27 dicembre 2006, n. 296), ha autorizzato (articolo 1, comma 625) la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2007 e di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 per l'attivazione dei piani di edilizia scolastica;

il 50 per cento delle predette risorse è destinato al completamento delle attività di messa in sicurezza e di adeguamento a norma degli edifici scolastici da parte dei competenti enti locali; per questi specifici interventi le regioni e gli enti locali interessati, nell'ambito dei piani sopra citati, concorrono al finanziamento, ciascuno nella misura di un terzo;

il 20 dicembre 2007 è stato siglato tra Ministero della pubblica istruzione, regioni, province e comuni il «Patto per la messa in sicurezza delle scuole», dando attuazione a quanto previsto dalla legge finanziaria 2007;

si tratta di un passo molto importante che ha avviato non solo il ripristino dei finanziamenti per la messa in sicurezza delle scuole italiane, ma anche una sinergia con regioni ed enti locali;

dopo anni di mancati interventi in questo settore, sono stati previsti piani con un coofinanziamento degli enti locali, in un'ottica di costruttiva collaborazione solidale, al fine di migliorare ed innovare oltre che porre in sicurezza gli edifici scolastici;

oltre il 40 per cento delle scuole non possiede il certificato di agibilità statica, il 52,82 per cento è stato costruito prima del 1974, il 75,04 per cento degli edifici si trova in zona ad alto rischio sismico. Sono i dati del "Rapporto Ecosistema scuola 2008" di Legambiente che evidenzia come numerose scuole italiane non raggiungano gli *standard* minimi di sicurezza, siano prive dei certificati di agibilità statica o di prevenzione degli incendi, siano ospitate in strutture inadatte, nate per altri usi e mai modificate, oppure alloggiate in strutture vecchissime;

le scuole italiane che possiedono il certificato di agibilità statica sono poco più del 50 per cento, preoccupante per una nazione a diffuso rischio sismico, mentre quelle che hanno il certificato igienico-sanitario sono il 71,14 per cento e quelle con il certificato di prevenzione incendi appena il 52,19 per cento;

ed ancora, il 23,62 per cento degli edifici scolastici necessitano d'interventi di manutenzione urgenti, mentre il 47,11 per cento ha goduto di manutenzione straordinaria negli ultimi 5 anni;

secondo il dipartimento della protezione civile, dal 2002 a oggi sono state censite 3.000 scuole sulle 57.000 italiane (a quelle pubbliche vanno aggiunte le 15.000 private). Gran parte di quelle 3.000 scuole sono a norma solo per il 30-40 per cento dello *standard* previsto dalle leggi;

sul sito *internet* del Governo si legge che da un'indagine del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca risulta che in Italia quasi 10.000 edifici scolastici non sono sicuri;

anche il personale scolastico non è formato per la prevenzione degli incidenti, né per il primo soccorso, la prevenzione degli incendi e l'evacuazione degli edifici. Da dati dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) emerge che nelle scuole italiane nel 2007 sono stati segnalati 12.912 incidenti al personale e 90.478 agli studenti;

la tragedia del crollo del liceo scientifico Darwin a Rivoli, in provincia di Torino, in cui ha perso la vita un giovane studente di 17 anni, Vito Scafidi, a causa del crollo di un controsoffitto ed in cui altri venti ragazzi sono rimasti feriti, di cui quattro in gravi condizioni, ha riaperto in modo drammatico il problema della sicurezza degli edifici scolastici;

questa tragedia riporta alla memoria il crollo della scuola di San Giuliano, il 31 ottobre del 2002, dove morirono ventisette bambini e una insegnante;

su ammissione del capo del Dipartimento della Protezione Civile, Bertolaso, tra il 2002 e il 2003 sono stati stanziati 500 milioni di euro "ma solo all'inizio di quest'anno quei fondi sono stati spesi concretamente";

impegna il Governo:

non solo a ripristinare lo stanziamento originario di 100 milioni di euro per l'anno 2009, ma ad incrementare gli interventi di immediata messa in sicurezza degli edifici scolastici e ad attuare un censimento della situazione effettiva delle strutture scolastiche, nella consapevolezza che la sicurezza degli edifici scolastici è una condizione minima di civiltà ed una priorità a cui non ci si può sottrarre».

(G/1210/2/7ª/Tab.7)

Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, CERUTI, VITA, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

Accolto dal Governo (limitatamente al secondo capoverso) (26 novembre 2008)

«La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2009,

premesso che:

con riguardo agli stanziamenti per il 2009 lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126 (cosiddetto "decreto taglia-ICI"), nonché quelle previste dall'articolo 60

del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 (cosiddetta "manovra d'estate");

lo stanziamento complessivo per la missione n. 23 "istruzione universitaria" è pari a 8.549,3 milioni di euro (pari al 15,4 per cento dello stanziamento del Ministero), con una riduzione di ben 133,5 milioni di euro (-1,5 per cento) rispetto al bilancio 2008 (la nota di variazione riporta una variazione positiva di 3,7 milioni di euro);

nell'ambito della missione:

a) il programma "diritto allo studio nell'istruzione universitaria", con uno stanziamento in conto competenza pari a 184,2 milioni di euro, subisce una riduzione del 26,1 per cento rispetto al bilancio 2008 (pari a 65,1 milioni di euro);

b) il programma "istituti di alta cultura", con uno stanziamento in conto competenza pari a 409,9 milioni di euro subisce una riduzione del 4,7 per cento rispetto al bilancio 2008 (pari a 20,2 milioni);

c) il programma "sistema universitario e formazione post-universitaria", con uno stanziamento in conto competenza pari a 7.955,2 milioni di euro, subisce una riduzione dello 0,6 per cento rispetto al bilancio 2008 (pari a 48,3 milioni di euro);

nell'ambito del programma "diritto allo studio nell'istruzione universitaria", il Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO), con 6.933,6 milioni di euro, è stato incrementato di 67,9 milioni di euro rispetto al 2008, ben poca cosa rispetto all'insostenibile decurtazione di 1,4 miliardi di euro entro il 2013, prevista dall'articolo 66 del citato decreto-legge n. 112 del 2008;

il Fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO), in attuazione dell'articolo 66, comma 13, del citato decreto-legge n. 112 del 2008, è stato infatti ridotto di 63,5 milioni per il 2009, di 190 milioni di euro per il 2010, di 316 milioni per il 2011, di 417 milioni per il 2012 e di 455 milioni a partire dal 2013, per un totale di 1,4 miliardi di euro in un quinquennio;

sempre nell'ambito del programma "diritto allo studio nell'istruzione universitaria", anche lo stanziamento previsto per le borse di studio post-laurea, con 160,6 milioni di euro, registra una riduzione di 23,2 milioni di euro rispetto al 2008;

il Fondo per la programmazione dello sviluppo del sistema universitario, con 63,8 milioni di euro, è ridotto di 28,4 milioni di euro rispetto al 2008;

lo stanziamento per i contributi alle università e agli istituti superiori non statali, con 88,4 milioni di euro, subisce una riduzione di 40,1 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

il Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti, con 67,4 milioni di euro, è ridotto di 9,7 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

il Fondo per l'edilizia universitaria, con 3,9 milioni di euro, registra una riduzione di 11,1 milioni di euro rispetto al bilancio 2008;

in linea con le precedenti citate disposizioni normative (la cosiddetta "manovra d'estate" ed il cosiddetto "decreto taglia-ICI") che hanno introdotto drastici tagli al sistema scolastico ed al sistema universitario, il disegno di legge di bilancio per il 2009 continua a penalizzare il sistema universitario e l'istruzione universitaria, già duramente colpiti;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per evitare che in un settore fondamentale per la crescita del Paese, qual è quello dell'università, i tagli effettuati producano dissesto ed una situazione economica insostenibile soprattutto a partire dal 2010;

ad adottare iniziative concrete per modernizzare e non penalizzare le università italiane, esaltando la loro autonomia finanziaria, introducendo forme sistematiche di valutazione efficace dell'utilizzo di risorse, incentivi e disincentivi, nonché aumentando la competizione tra gli atenei nella consapevolezza che l'università deve essere un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita».

(G/1210/3/7ª/Tab.7)

Mariapia GARAVAGLIA, Anna Maria SERAFINI, BASTICO, RUSCONI, CERUTI, VITA, Vittoria FRANCO, MARCUCCI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

Accolto dal Governo (26 novembre 2008)

«La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2009,

premesso che:

dal raffronto tra gli importi assegnati ai programmi della missione n. 22 "istruzione scolastica" per il 2008 e per il 2009 emergono:

a) la riduzione di 38,2 milioni di euro per la programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica;

b) la riduzione di 111,3 milioni di euro per l'istruzione secondaria di primo grado;

c) la riduzione di 0,9 milioni di euro per l'istruzione post-secondaria;

d) la riduzione di 0,5 milioni di euro per l'istruzione degli adulti;

e) la riduzione di 1,5 milioni di euro per il diritto allo studio, condizione studentesca;

f) la riduzione di 133,4 milioni di euro per le istituzioni scolastiche non statali, che andrà in particolare ad incidere sul mantenimento delle scuole non statali, sul sistema prescolare e sulle scuole dell'infanzia ed elementari parificate;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie per restituire peso e valore all'istruzione scolastica, per promuovere la formazione degli insegnanti, per valorizzare la professionalità docente e per sostenere l'innovazione didattica e organizzativa, nella consapevolezza che la scuola dovrebbe rappresentare uno dei più importanti fattori di crescita del Paese».

(G/1210/4/7ª/Tab.7)

RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, CERUTI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VITA, BASTICO, PERTOLDI

Accolto dal Governo (26 novembre 2008)

«La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2009,

premesso che:

rispetto alla legge di bilancio 2008 è prevista la riduzione di 133,4 milioni di euro per le istituzioni scolastiche non statali;

dal 2002 il contributo alle scuole paritarie è fermo a 536 milioni di euro, per l'80 per cento destinato alla scuola dell'infanzia che in molti piccoli comuni è l'unica risposta alle famiglie ivi residenti e dunque ne riafferma la funzione pubblica;

nel disegno di legge finanziaria 2009 e nel bilancio triennale dello Stato risulta risulta un taglio ingiustificato di oltre 133 milioni di euro all'anno, che metterebbe anche le scuole delle Federazione italiana scuole materne (FISM) – che rappresentano il 60 per cento delle scuole paritarie – in condizione di non assicurare la prosecuzione del servizio per i 500.000 bambini che le frequentano e comprometterebbe l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli oltre 40.000 dipendenti (il doppio di Alitalia);

in questi anni, inoltre, causa l'aumento di istituti accreditati, la somma versata dallo Stato ad ogni sezione di scuola dell'infanzia o paritaria è diminuita progressivamente;

tali contributi non sottraggono comunque risorse alle scuole statali;

la FlSM, che rappresenta oltre 8.000 scuole materne paritarie cattoliche, ha chiesto l'immediato ripristino della somma e l'inserimento nel bilancio pluriennale dello Stato di adeguate risorse per il graduale raggiungimento della piena parità scolastica economica, oltre che giuridica;

impegna il Governo:

a ripristinare immediatamente la somma di 133 milioni di euro sul Fondo delle scuole paritarie per garantire la possibilità che la scuola dell'infanzia sia assicurata a tutti gli alunni del nostro Paese».

(G/1210/5/7ª/Tab.7)

CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, RUSCONI, VITA, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

Accolto dal Governo come raccomandazione (26 novembre 2008)

«La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2009,

premesso che:

con riguardo agli stanziamenti per il 2009 lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126 (cosiddetto decreto "taglia ICI"), nonché quelle previste dall'articolo 60 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 (cosiddetta "manovra d'estate");

lo stanziamento previsto per la missione n. 17 "ricerca e innovazione" è pari a 2.445,9 milioni di euro (pari al 15,4 per cento dello stanziamento del Ministero);

la missione "ricerca e innovazione" si svolge sulla base di tre programmi:

a) programma "ricerca per la didattica", con una dotazione di 7,7 milioni di euro a fronte di 8,5 milioni stanziati per il 2008;

b) programma "ricerca scientifica e tecnologica applicata" con stanziamento in conto competenza pari a 252,8 milioni di euro (-2,5 per cento rispetto al bilancio 2008, pari a 6,5 milioni di euro e -20,2 milioni di euro alle previsioni assestate 2008), nell'ambito del quale le risorse sono destinate principalmente al Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica, con una dotazione di 228,9 milioni di euro;

c) programma "ricerca scientifica e tecnologica di base", con stanziamento in conto competenza pari a 2.185,4 milioni di euro (-2,6 per cento rispetto al bilancio 2008, pari a 57,5 milioni);

nell'ambito del programma "ricerca scientifica e tecnologica di base" registrano un decremento rispetto al bilancio 2008:

a) il Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, con 1.744,5 milioni di euro, ridotto quindi di 69,5 milioni rispetto al bilancio 2008;

b) il Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologia, con 228,9 milioni di euro, ridotto di 3,0 milioni rispetto al bilancio 2008;

c) i contributi per gli istituti scientifici speciali, con 6,5 milioni di euro, ridotti di 2,9 milioni rispetto al bilancio 2008;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie al fine di favorire e di non penalizzare la ricerca, con l'obiettivo di creare una nuova leva di giovani ricercatori e di investire su di essi come risorsa per modernizzare il funzionamento delle istituzioni di ricerca, nonché di modernizzare l'Università rendendo la un motore essenziale della mobilità sociale e della crescita».

– *Stato di previsione del Ministero della difesa* **(Tabella 11)**

(G/1210/1/4ªTab.11)

PEGORER, CARRARA, CONTINI, DEL VECCHIO, AMATI, GASBARRI, NEGRI, PINOTTI, SCANU, SERRA, SIRCANA

Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione (26 novembre 2008)

«La 4ª Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e il bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011,

premesso che:

con il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e con la manovra di bilancio in esame si prefigura per la Difesa un andamento degli stanziamenti, a legislazione vigente, in deciso progressivo decremento, passando dai 21,2 miliardi di euro del 2008 ai 20,3 miliardi di euro per il 2009, a 18,9 miliardi per l'anno 2011 e ripropone consistenti tagli lineari sull' esercizio;

gli effetti dei tagli lineari sulle spese di esercizio del bilancio della Difesa vanno molto al di là di un razionale e sostenibile contenimento, incidendo gravemente e pericolosamente sulla prontezza operativa del nostro strumento militare;

i tagli operano in settori, classificati come consumi intermedi, che riguardano però l'addestramento, la manutenzione dei mezzi, le dotazioni operative e condizionano quindi la sicurezza del personale, l'efficacia e la flessibilità dello strumento militare, non solo a fini nazionali, ma anche a supporto degli impegni e degli obblighi internazionali assunti;

le proiezioni su base triennale 2009-2011 evidenziano il rischio di un progressivo decadimento operativo dello strumento militare con una ri-

duzione prossima all' azzeramento delle esercitazioni, delle ore di moto navale e di volo per l'aeronautica, una sensibile riduzione delle attività manutentive sui sistemi d'arma in dotazione, con un conseguente diretto impatto sia sull' efficienza operativa delle capacità disponibili sia in termini patrimoniali, determinando una situazione di irreversibilità nel settore delle scorte operative-strategiche e nel settore infrastrutturale;

non ha quindi seguito l'inversione di tendenza avvenuta con gli stanziamenti disposti dal governo di centro-sinistra per gli anni 2007-2008 di cui è dato riconoscimento nella stessa "Nota preliminare relativa allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 2009" dove è chiaramente indicato che la sofferenza dei bilanci della Difesa registrata negli anni 2004, 2005 e 2006, è stata attenuata negli anni 2007 e 2008, con una inversione degli stanziamenti a bilancio, consentendo alle Forze armate sia di onorare tutti gli impegni presi in campo internazionale sia di pone le basi per conseguire un recupero in settori vitali dell'organizzazione;

impegna il Governo:

ad assumere le necessarie iniziative per garantire che il rapporto tra prodotto interno lordo (PIL) e risorse destinate alla funzione "difesa" nello stato di previsione del Ministero della difesa per i prossimi anni non sia inferiore all'1 per cento, garantendo un significativo recupero di risorse da destinare all'esercizio».

(G/1210/2/4ª/Tab.11) (nuovo testo)
TORRI, CARRARA, CONTINI, MURA
Approvato dalla Commissione (26 novembre 2008)

«La 4ª Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e il bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011,

udite le comunicazioni al riguardo rese dai rappresentanti del Governo;

riscontrata l'ampiezza dei tagli disposti a numerose voci critiche del bilancio della Difesa, che mal si concilia con la dilatazione degli impegni oltremare delle nostre Forze armate;

rilevando le difficoltà incontrate nell'esercizio in corso per assicurare adeguate coperture finanziarie, allorquando è stato deciso di intraprendere nuove missioni o di prorogare oltre le previsioni di interventi che si supponeva di concludere alla fine di settembre;

impegna il Governo:

ad assumere impegni militari all'estero solo se hanno una copertura certa in termini di risorse effettivamente disponibili sul fondo istituito ap-

positamente per il finanziamento delle operazioni militari di pace all'estero».

(G/1210/3/4ª/Tab.11)

AMATO, CARRARA, CONTINI, GALIOTO

Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione (26 novembre 2008)

«La 4ª Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e il bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011,

premesso che:

al fine di rispondere ad esigenze di reperimento di risorse non altrimenti disponibili, nell'ambito delle manovre di bilancio degli ultimi anni esercizi finanziari è stata individuata la soluzione della riduzione lineare delle dotazioni delle unità previsionali di base iscritte nel bilancio dello Stato relative a consumi intermedi;

in particolare, tale metodo di riduzione è stato introdotto, per l'ultimo triennio, dall'articolo 1, comma 507, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007);

i citati tagli lineari hanno determinato per la difesa nazionale effetti fuorvianti e indesiderati, in quanto i consumi intermedi non rappresentano per il Ministero della difesa soltanto la spesa corrente per l'apparato ministeriale centrale e periferico, come per gli altri Dicasteri, ma comprendono tutte le spese per il mantenimento e la gestione efficiente ed efficace dello strumento militare;

i consumi intermedi del Ministero della difesa sono, infatti, riferiti soltanto in minima parte alle spese di funzionamento del Dicastero, mentre per la maggior parte sono destinati a sostenere la manutenzione e l'impiego dei mezzi e delle infrastrutture operative, l'apprestamento e il ripianamento delle scorte, l'acquisizione dei mezzi di protezione, la formazione e l'addestramento e, quindi, l'efficienza e la sicurezza del personale;

la loro drastica, rilevante riduzione sta producendo effetti gravi, destinati a divenire irreparabili se non tempestivamente corretti, giacché la carenza di fondi destinati alla manutenzione di mezzi operativi produce il fermo tecnico e l'anticipato fuori uso di aerei, navi e mezzi terrestri, con gli immaginabili effetti sulla riduzione delle capacità operative dello strumento militare;

l'insufficienza delle disponibilità sui capitoli di bilancio riferiti ai consumi intermedi è divenuta ancora più critica a seguito delle riduzioni di bilancio operate dall'articolo 60, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, poiché esse hanno riguardato per larga parte ancora i capitoli della Difesa riferiti ai consumi intermedi;

impegna il Governo:

ad assumere le necessarie iniziative, anche di carattere legislativo, al fine di esentare la Difesa, in occasione di future manovre di contenimento della spesa, da ulteriori riduzioni sui capitoli di spesa dei consumi intermedi direttamente correlati alle capacità operative dello strumento militare, separando a tal fine le poste relative al mero funzionamento del Dicastero da quelle destinate a sostenere l'operatività delle Forze armate, e questo sia ai fini della loro ricollocazione tra le voci "non rimodulabili" del bilancio, sia ai fini del loro rifinanziamento, non appena le condizioni economiche e finanziarie lo potranno consentire».

(G/1210/4/4ª/Tab.11)

AMATO, CARRARA, CONTINI, GALIOTO

Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione (26 novembre 2008)

«La 4ª Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e il bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011,

considerato che la Difesa deve concorrere, al pari delle altri amministrazioni, alla politica volta al generale risanamento della finanza pubblica, voluta dal Governo con il recente decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ma che una riduzione delle risorse destinate all'esercizio rischia comunque di produrre già nel 2009 un progressivo abbassamento operativo dello strumento militare, con diminuzione dei livelli di efficienza dei principali mezzi e sistemi d'arma;

invita il Governo ad affrontare con urgenza tale problema, tenendo conto della particolare specificità che il settore dell'esercizio riveste per la funzionalità stessa della Difesa, visto che le spese per i consumi intermedi non rappresentano soltanto - a differenza di altri dicasteri - una semplice componente di spesa corrente, ma comprendono tutte le spese per l'approntamento, il mantenimento e la stessa gestione, efficiente ed efficace, dello strumento militare in condizioni di sicurezza. E, conseguentemente,

tenendo conto della necessità di classificare diversamente, in termini di bilancio, il settore dell'esercizio della Difesa, al fine di finanziarlo diversamente e più consistentemente; della necessità altresì di rendere disponibile, in allegato allo stato di previsione del Ministero della difesa, maggiori informazioni in ordine al riparto funzionale della spesa».

DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA

(G/1209/1/2ª) (nuovo testo)

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI, LI GOTTI

Accolto dal Governo (27 novembre 2008)

«La 2ª Commissione permanente del Senato (Giustizia),

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009, per le parti di competenza,

premesso che:

l'articolo 2, comma 7-*bis,* del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, recante interventi urgenti in materia di funzionalità del sistema giudiziario, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2008, n. 181, attribuisce al Presidente del Consiglio dei ministri il potere di ridurre le quote minime delle risorse intestate al "Fondo unico giustizia", di cui alle lettere *a)* e *b)* del comma 7 del citato articolo 2, destinate tra l'altro al Ministero della giustizia "per assicurare il funzionamento e il potenziamento degli uffici giudiziari e degli altri servizi istituzionali";

impegna il Governo:

a limitare ai soli casi di effettiva assoluta necessità e urgenza l'esercizio di tale potere di riduzione delle quote minime».

(G/1209/2/2ª) (nuovo testo)

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI, LI GOTTI

Accolto dal Governo (27 novembre 2008)

«La 2ª Commissione permanente del Senato (Giustizia),

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009, per le parti di competenza,

impegna il Governo:

a prevedere un complessivo progetto di ristrutturazione degli uffici giudiziari, anche sotto il profilo della definizione delle circoscrizioni giudiziarie, previa consultazione delle categorie professionali e degli enti territoriali coinvolti, come appare necessario per una effettiva razionalizzazione del sistema giudiziario, stanziando le risorse adeguate per la piena realizzazione del processo telematico, quale strumento indispensabile ai fini della riduzione dei tempi del processo e del complessivo miglioramento della qualità dell'amministrazione della giustizia, non solo in sede civile ma anche in sede penale».

(G/1209/4/2ª) (nuovo testo)

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI, LI GOTTI

Approvato dalla Commissione (27 novembre 2008)

«La 2ª Commissione pemanente del Senato (Giustizia),

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009, per le parti di competenza,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di favorire l'adozione di misure idonee a ridurre i tempi della giustizia e di introdurre, nell'ambito del giudizio civile, il calendario del processo che – come può evincersi dall'esperienza propria dei principali Paesi europei – contribuirebbe a scandire con maggiore rigore i tempi e le fasi del procedimento civile, nonché a proporre l'istituzione dell'ufficio per il processo, che consentirebbe, attraverso la completa ristrutturazione delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie, di fornire un concreto supporto al lavoro dei magistrati, valorizzando le specifiche competenze del personale amministrativo e favorendo il migliore utilizzo degli strumenti analitici, statistici e informatici disponibili, realizzando altresì la circolazione delle esperienze e delle pratiche professionali più virtuose».

(G/1209/5/2ª) (nuovo testo)

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI, LI GOTTI

Accolto dal Governo (27 novembre 2008)

«La 2ª Commissione permanente del Senato (Giustizia),

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009, per le parti di competenza,

impegna il Governo:

a privilegiare, nell'ambito delle risorse disponibili per la "missione giustizia", le spese necessarie all'effettivo reinserimento sociale dei detenuti attraverso l'implementazione e la valorizzazione dei percorsi trattamentali che, già in carcere, contribuiscono in misura significativa alla responsabilizzazione del detenuto, realizzando un più graduale passaggio dalla realtà penitenziaria a quella extramuraria, riducendo altresì i rischi di recidiva».

(G/1209/7/2ª) (nuovo testo)

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI, LI GOTTI

Accolto dal Governo (27 novembre 2008)

«La 2ª Commissione permanente del Senato (Giustizia),

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009, per le parti di competenza,

impegna il Governo:

a valutare quali siano le misure da adottare al fine di garantire il finanziamento di contratti pluriennali aventi ad oggetto servizi primari essenziali per il quotidiano svolgimento della funzione giudiziaria, quali la manutenzione della rete informatica presso gli uffici giudiziari e il servizio di trascrizione delle udienze per le aule di giustizia;

a prevedere adeguati stanziamenti e misure destinate alla riqualificazione professionale o ad assunzioni per concorso pubblico del personale amministrativo in possesso dei requisiti e dei profili professionali necessari per l'espletamento delle attività connesse all'esercizio efficiente e qualitativamente efficace della giurisdizione».

(G/1209/1/4ª) (nuovo testo)

NEGRI, AMATI, CARRARA, CONTINI, DEL VECCHIO, GASBARRI, PEGORER, PINOTTI, SCANU, SERRA, SIRCANA

Approvato dalla Commissione (26 novembre 2008)

«La 4ª Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1209, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

tenuto conto che:

l'articolo 1 della legge 23 marzo 1983, n. 76, ha riconosciuto la peculiarità dei doveri che distinguono la condizione militare nelle sue va-

rie articolazioni, determinando uno speciale stato giuridico, di carriera e di impiego contrassegnato da particolari requisiti di idoneità psico-fisica, dalla assoluta e permanente disponibilità al servizio ed alla mobilità di lavoro e di sede, dalla specialità della disciplina, dalla selettività dell'avanzamento e dalla configurazione dei limiti di età, al personale militare dell'esercito, della marina e dell'aeronautica;

la stessa norma ha riconosciuto a tal fine un peculiare trattamento economico, in particolare quale compenso per il rischio, per i disagi e per le responsabilità connessi alle diverse situazioni di impiego derivanti dal servizio;

considerato che:

la particolarità delle condizioni d'impiego determina frequentemente menomazioni dovute ad incidenti o l'insorgere di patologie che, sulla base di uno specifico procedimento medico-legale, regolamentato da una specifica normativa, possono essere riconosciute dipendenti da causa di servizio;

tale riconoscimento dà luogo, all'atto del collocamento in congedo, ad una pensione privilegiata ordinaria che prevede un aumento del 10 per cento del maturato della pensione ordinaria spettante;

appare evidente la natura risarcitoria del suddetto trattamento economico aggiuntivo;

impegna il Governo:

ad adottare ogni possibile iniziativa per sancire il carattere risarcitorio dell'incremento del decimo per invalidità concesso con le pensioni privilegiate ordinarie, stabilendone conseguentemente la defiscalizzazione ai fini dell'imponibile IRPEF in misura significativa».

(G/1209/2/4ª)

AMATI, CARRARA, CONTINI, DEL VECCHIO, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI, SCANU, SERRA, SIRCANA

Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione (26 novembre 2008)

«La 4ª Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1209, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

con il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e con la manovra finanziaria in discussione, vengono disposte riduzioni di fondi destinati al reclutamento dei volontari pari al 7 per cento per l'anno 2009 e al 40 per cento a decorrere dall'anno 2010, con la precisazione che da queste misure do-

vranno conseguire economie di spesa per un importo non inferiore a 304 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010;

queste misure comportano, insieme alla riduzione dei nuovi arruolamenti anche il mancato trattenimento di soldati che sono già nelle Forze armate da cinque-sei anni e che quindi – contro ogni loro legittima aspettativa – potrebbero essere congedati dopo aver prestato, con merito, servizio in Italia e all'estero;

nelle norme sopra richiamate sono contenute disposizioni per il blocco del *turn-over* nelle pubbliche amministrazioni che se applicato alle Forze di polizia a ordinamento civile e militare causerebbe conseguenze decisamente negative sugli organici di questi corpi, sulla possibilità dei volontari delle Forze armate di transitarvi e, quindi, sui destini e sulle legittime aspettative del personale, in aperta contraddizione con le esigenze organiche di questi stessi corpi;

impegna il Governo:

ad assumere ogni misura utile a garantire la continuità del rapporto di servizio dei volontari delle Forze armate richiamati o trattenuti;

a dare concreta attuazione al transito dei volontari aventi diritto nelle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare;

a dare concreta attuazione alle assunzioni di personale necessario alle Forze armate e alle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare, prescindendo dal *turn over*».

(G/1209/3/4ª) (nuovo testo)

DEL VECCHIO, AMATI, CARRARA, CONTINI, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI, SCANU, SERRA, SIRCANA

Approvato dalla Commissione (26 novembre 2008)

«La 4ª Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1209, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

con una disposizione approvata alla Camera dei deputati, nel provvedimento collegato alla legge finanziaria, ora in discussione al Senato (atto Senato n. 1167) viene riconosciuta la "specificità" delle funzioni svolte dal personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare, delle Forze armate e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

la disciplina attuativa dei principi e degli indirizzi della norma sopra citata dovrà essere definita con successivi provvedimenti legislativi, con i quali si provvede altresì a stanziare le occorrenti risorse finanziarie;

tale previsione normativa costituisce un limite alla possibilità di dare concreta attuazione, con tempestività e con modalità soddisfacenti, ai contenuti con cui realizzare un riconoscimento pieno della "specificità";

impegna il Governo:

ad assumere ogni iniziativa utile a garantire risorse finanziarie adeguate al riconoscimento della "specificità" negli stanziamenti destinati ai rinnovi contrattuali;

a ricondurre nell'ambito dei procedimenti di concertazione con cui vengono definiti i contenuti economici e normativi del rapporto di impiego del personale interessato, i provvedimenti con cui riconoscere la specificità;

a prevedere a tal fine uno specifico procedimento di contrattazione e concertazione da svolgersi tra i ministri della difesa, dell'interno, dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti, e le organizzazioni sindacali, le sezioni e le articolazioni del Consiglio centrale della rappresentanza militare (COCER), rappresentative del personale titolare della qualità giuridica della specificità, funzionalmente dipendente da ciascun Ministero».

(G/1209/4/4ª)

SIRCANA, CARRARA, CONTINI, DEL VECCHIO, AMATI, GASBARRI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI, SCANU, SERRA

Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione (26 novembre 2008)

«La 4ª Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1209, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

con il decreto-legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e con la manovra finanziaria in esame viene definita, nell'ambito delle risorse assegnate al Ministero della difesa, la quota parte da destinare alla sicurezza pubblica;

tali risorse risultano, nel settore personale, totalmente assorbite dai costi relativi al rinnovo contrattuale 2006-2007;

nel settore dell'esercizio le risorse risultano inferiori a quelle disponibili per l'esercizio finanziario 2008 e quindi inadeguate a garantire le esigenze di regolare funzionamento dell'Arma dei Carabinieri, nonostante l'opera di razionalizzazione – organizzativa e gestionale – già realizzata nel corso degli ultimi esercizi finanziari, che non lascia ulteriori margini al recupero di risorse;

anche nel settore dell'investimento le risorse disponibili risultano inferiori a quelle assegnate nell'esercizio finanziario 2008;

impegna il Governo:

ad assumere ogni iniziativa utile a garantire la piena attuazione degli ordinari programmi di rinnovamento e potenziamento dell'Arma dei Carabinieri, finanziati dall'apposito fondo sul funzionamento».

(G/1209/5/4ª) (nuovo testo)

GASBARRI, DEL VECCHIO, CARRARA, CONTINI, AMATI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI, SCANU, SERRA, SIRCANA

Approvato dalla Commissione (26 novembre 2008)

«La 4ª Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1209, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

agli effetti dei tagli sistematici sulle spese di esercizio subiti negli anni 2004, 2005 e 2006 dai bilancio della Difesa non solo non si pone rimedio ma si dà continuità prevedendo ulteriori notevoli tagli nel triennio 2009-2011 determinando così le condizioni per un crollo della prontezza operativa del nostro strumento militare;

il Governo invece di adottare misure finanziarie che incrementano le dotazioni, appare intenzionato ad assumere la difficile situazione di bilancio della Difesa come base per una rimessa in discussione dello stesso modello di difesa attraverso un drastico ridimensionamento dello strumento militare italiano;

il modello di difesa basato sulla sospensione del servizio di leva obbligatorio e l'adozione del reclutamento totalmente volontario, fu definito con legge dal Parlamento, e con esso le modalità e i tempi di attuazione che di fatto sono stati sostanzialmente rispettati fino alla decisione (assunta con il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133) di apportare un taglio strutturale alle risorse per il reclutamento del 7 per cento per il 2009 e del 40 per cento a decorrere dal 2010 unitamente ad ulteriori riduzioni per l'esercizio;

le suddette decisioni sono state assunte dal Governo e dallo stesso Ministro della difesa motivandole essenzialmente con ragioni di esigenze di finanza pubblica condizionate da fattori interni e aggravate ancor più pesantemente dalla crisi finanziaria internazionale, piuttosto che da esigenze operative;

dalla totalità delle forze politico-parlamentari e dalla quasi totalità degli osservatori specializzati è ormai riconosciuto ampiamente che senza

l'adozione dell'attuale modello di difesa – il cui asse portante è costituito da una dimensione significatamente equilibrata qualitativamente e quantitativamente delle forze e segnatamente della componente terrestre – difficilmente l'Italia avrebbe potuto assolvere in maniera così egregia ai numerosissimi e difficili impegni fuori area;

una razionalizzazione del modello esistente può utilmente essere perseguita proprio a partire dalla esperienza ormai ultradecennale acquisita negli interventi fuori area in cui sono state impegnate le nostre Forze armate. Queste esperienze hanno ampiamente indicato la necessità di disporre di uno strumento militare che, oltre a corrispondere alle esigenze di difesa del territorio nazionale, deve possedere una accettabile capacità di proiezione esterna, soprattutto nella componente logistico operativa, e deve riuscire a mantenere in attività consistenti forze di terra su teatri operativi molto impegnativi e anche in situazioni di conflitto a bassa e media intensità, per periodi di tempo molto lunghi;

l'adozione di interventi di razionalizzazione finalizzati ad eliminare sprechi o inefficienze, a realizzare migliori sinergie, a recuperare una significativa capacità di produzione di beni e servizi in economia, a gestire in maniera integrata a livello interforze le attività logistica, tecnico-amministrativa e di supporto, che possono migliorare la qualità della nostra spesa militare, vanno costantemente ricercati e perseguiti;

il suddetto sforzo di migliorare la qualità della spesa militare, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti intesi a garantire soddisfacenti livelli di interoperabilità sui sistemi di difesa legati all'alta tecnologia, deve essere condotto innanzitutto in un quadro di iniziative che sviluppino nuove e più significative sinergie e accordi con i partner europei;

il valore aggiunto di uno strumento militare è rappresentato dalla componente umana e professionale che nel nostro Paese è di grande qualità ma ancora, soprattutto dopo l'adozione del modello professionale, non ancora adeguatamente riconosciuta e valorizzata pienamente nella specificità delle funzioni svolte;

impegna il Governo:

ad affrontare in Parlamento la verifica della validità del nostro modello di difesa e quella di una sua eventuale razionalizzazione sulla base di decisioni che essendo squisitamente politiche non possono essere rimesse ad atti delegati a livello tecnico-amministrativo;

a garantire – anche con interventi straordinari e specifici – i programmi di reclutamento, addestramento e formazione del personale e lo svolgimento di livelli adeguati di esercitazioni operative;

a garantire condizioni di pieno rispetto dei diritti e delle legittime aspettative acquisiti, nella eventuale adozione di provvedimenti che riguardano il personale, a cominciare dai criteri di attuazione di quelli decisi con il citato decreto-legge n. 112 del 2008;

a prevedere risorse adeguate per compensare la specificità delle funzioni svolte dal personale delle Forze armate e dalle Forze di polizia

ad ordinamento civile e militare, rispetto agli altri comparti del pubblico impiego;

a salvaguardare le effettive esigenze operative delle singole Forze armate nel contesto dei presumibili impegni ed alla luce di quelle che sono state le esperienze degli ultimi dieci anni di attività;

a valorizzare il contributo dato dalle piccole e medie imprese nella fornitura di beni e servizi necessari alle Forze armate e alla difesa nazionale, sostenendone l'attività attraverso una accurata pianificazione e programmazione che garantisca nei rapporti con il Ministero della difesa tempi certi e brevi per la conclusione dei procedimenti dei contratti di fornitura stipulati;

ad evitare che qualsiasi revisione strutturale possa comportare penalizzazioni per il personale, prevedendo giuste compensazioni nel caso di eventuale diminuzione dei profili di carriera o di accelerazioni del collocamento in quiescenza, in quanto entrambe le situazioni si riflettono sul trattamento economico del personale in servizio e in quiescenza».

(G/1209/7/4ª)

AMATO, CARRARA, CONTINI, GALIOTO

Accolto dal Governo. Approvato dalla Commissione (26 novembre 2008)

«La 4ª Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1209, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

per il finanziamento della partecipazione italiana a missioni internazionali il fondo di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, prevede, per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, lo stanziamento di 1.000 milioni di euro;

le dotazioni del citato fondo sono state incrementate dall'articolo 63, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, di 90 milioni di euro per l'anno 2008;

il decreto-legge 31 gennaio 2008, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 marzo 2008, n. 45, e il decreto-legge 22 settembre 2008, n. 147, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 2008, n. 183, hanno autorizzato, per la partecipazione a missioni internazionali nell'anno 2008, la spesa complessiva di circa 1.165 milioni di euro, di cui circa 1.015 milioni per le missioni delle Forze armate;

nella quantificazione degli oneri derivanti dalle relative disposizioni, come evidenziato nelle relazioni tecniche allegate ai citati provvedimenti, sono state comprese le spese di personale e di funzionamento,

mentre non sono stati conteggiati gli oneri correlati alla maggiore usura dei mezzi e ai conseguenti interventi di ricondizionamento degli stessi al termine delle missioni;

per far fronte alle spese correlate alle missioni non coperte dalle risorse di volta in volta apprestate dai provvedimenti legislativi di finanziamento, stimate dallo Stato Maggiore della Difesa in circa 350 milioni di euro l'anno, non sarà più possibile, come sino ad oggi avvenuto, attingere al bilancio ordinario del Ministero della difesa, in conseguenza della riduzione dei relativi stanziamenti determinata dalle misure di contenimento della spesa adottate dal Governo,

impegna il Governo:

ad adottare ogni necessaria iniziativa volta ad adeguare la dotazione del fondo per le missioni internazionali, al fine di assicurare la copertura integrale del costo complessivo reale derivante dalla partecipazione delle Forze armate alle missioni internazionali per l'anno 2009».

(G/1209/2/7ª)

VITA, CERUTI, Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

Accolto dal Governo come raccomandazione (25 novembre 2008)

«La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009,

premesso che:

gli istituti culturali italiani, ancorché soggetti di natura privata, assolvono a fondamentali funzioni di interesse pubblico, peraltro definite dall'articolo 2 della legge 17 ottobre 1996, n. 534, recante nuove norme per l'erogazione di contributi statali alle istituzioni culturali, come requisiti essenziali delle istituzioni culturali che vogliano avvalersi dei contributi ordinari erogati dallo Stato;

gli istituti di cultura, che sono organizzazioni senza scopo di lucro, promuovono le attività di studio e di ricerca, nonché di elaborazione culturale destinata alla pubblica fruizione; si occupano della tenuta, della conservazione, della valorizzazione e dell'arricchimento del proprio patrimonio bibliotecario e archivistico; mettono a disposizione degli studiosi e dei cittadini, gratuitamente, la documentazione archivistica e il patrimonio librario di cui sono proprietari;

gli enti e le fondazioni culturali sono tra i soggetti più attivi nel campo della pubblicazione di volumi e di prodotti editoriali, anche su supporti di innovazione tecnologica, la gran parte dei quali di diffusione e rilievo internazionale;

gli istituti di cultura promuovono borse di studio per giovani studiosi e organizzano corsi, convegni di studio, mostre e attività formative e di aggiornamento solitamente in collaborazione con le università e i centri di ricerca italiani ed internazionali;

l'impegno e le attività degli enti e degli istituti culturali copre l'intero panorama della cultura e della conoscenza, incrementando così le possibilità di accesso dei cittadini e le opportunità di crescita civile e culturale;

in ragione della funzione di interesse pubblico rivestita dagli istituti, dalle associazioni, dagli enti, dalle fondazioni e, in generale, dagli organismi culturali, essi sono sostenuti dallo Stato con le risorse pubbliche assegnate ai sensi della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e annualmente stabilite in sede di legge finanziaria nella tabella C;

dalla tabella C allegata al disegno di legge finanziaria 2009 risulta una riduzione degli stanziamenti, rispetto alla medesima previsione dello scorso anno, di circa 14 milioni di euro per gli anni 2009 e 2010;

vi è un'evidente necessità per tutti questi organismi di programmare le proprie attività nel medio periodo e, pertanto, di poter fare affidamento su una ragionevole certezza delle risorse economiche a propria disposizione;

impegna il Governo:

ad incrementare gli stanziamenti previsti attualmente a favore degli istituti, delle associazioni, degli enti, delle fondazioni e degli organismi culturali non statali previsti dalla citata legge n. 549 del 1995».

(G/1209/3/7ª)

FIORONI, GUSTAVINO, AGOSTINI, Leopoldo DI GIROLAMO, MERCATALI, PINOTTI, Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Accolto dal Governo come raccomandazione (26 novembre 2008)

«La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2009 per le parti di competenza,

premesso che:

il decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie (cosiddetto "decreto-legge taglia-ICI"), dispone all'articolo 5, comma 1, una riduzione delle autorizzazioni di spesa previste dall'articolo 2, comma 435, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), pari a 7 milioni di euro per l'anno 2008 e a 10 milioni di euro, rispettivamente, per gli anni 2009 e 2010;

l'articolo 2, comma 435, della legge finanziaria per il 2008 autorizza, per il triennio 2008-2010, la spesa annua di 10 milioni di euro a favore delle istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale;

in particolare, tali tagli riguardano finanziamenti statali di cui beneficiano le accademie di belle arti e i conservatori, tra cui l'accademia di belle arti Vannucci di Perugia e l'accademia di belle arti di Genova;

sono state pesantemente penalizzate le cinque accademie storiche e civiche italiane di Perugia, Genova, Ravenna, Bergamo e Verona che, in mancanza di tali finanziamenti, vedono compromessa gravemente la possibilità di svolgere la loro attività, rischiando di arrivare addirittura alla chiusura;

il taglio delle risorse potrebbe compromettere irrimediabilmente la gestione ordinaria delle suddette accademie, nonché comportare la perdita anche sotto il profilo occupazionale e precludere ogni possibilità di fare progetti e programmi a lungo scadenza;

in sede di esame del citato decreto-legge n. 93 del 2008, il Governo ha accolto un ordine del giorno riconoscendo l'importanza di salvaguardare la sopravvivenza delle accademie di belle arti non statali;

impegna il Governo:

a valutare gli effetti derivanti dalla norma citata in premessa ed a ripristinare il finanziamento previsto dalla legge finanziaria 2008 allo scopo di scongiurare il definanziamento del settore dell'alta formazione artistica e musicale, che penalizzerebbe le accademie di belle arti non statali, prestigiose istituzioni, comportando inevitabilmente una grave sconfitta per la cultura».

(G/1209/4/7ª) (nuovo testo)

RUSCONI, CERUTI, Mariapia GARAVAGLIA, VITA, Vittoria FRANCO, BASTICO, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, ZAVOLI

Accolto dal Governo (25 novembre 2008)

«La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009,

premesso che:

l'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), ai commi 564 e 565 stanzia 20 milioni di euro per il 2008, 35 milioni di euro per il 2009 e 40 milioni di euro per il 2010 a favore del fondo per lo sport di cittadinanza;

i progetti di sport di cittadinanza vengono definiti come importanti strumenti per promuovere stili di vita salutari e attivi dei cittadini, utili a prevenire patologie fisiche e psicologiche, favorire l'integrazione sociale

anche in una prospettiva interculturale, garantire il diritto al gioco e al movimento ai cittadini di tutte le età;

l'articolo 2 della legge finanziaria 2008, al comma 566, incrementa di 10 milioni di euro il fondo per il sostegno alla promozione degli eventi sportivi internazionali calendarizzati in Italia nei prossimi anni;

tale fondo nel 2007 ha cofinanziato ben 52 eventi contribuendo significativamente a promuovere una cultura della programmazione e del cofinanziamento;

il disegno di legge in esame interviene prevedendo un taglio di 46 milioni di euro per gli investimenti in materia di sport e di 29 milioni di euro per le politiche dello sport;

inoltre, si prevede un taglio di 113 milioni di euro al Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), nonostante l'approvazione dell'articolo 63, comma 9, del decreto-legge 25 giugno 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, con il quale si estende al triennio 2009-2011 il contributo statale al CONI,

impegna il Governo:

a considerare tra le proprie priorità il sostegno allo sport, valutando l'opportunità di provvedere a nuovi atti normativi volti a individuare ulteriori fondi».

(G/1209/6/7ª)

DE FEO

Accolto dal Governo come raccomandazione (26 novembre 2008)

«La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2009 per le parti di competenza,

premesso che:

la Fondazione Antonio Genovesi Salerno attraverso la propria struttura permanente SDOA - Scuola di direzione e organizzazione aziendale - ha contribuito, nei ventuno anni di attività, allo sviluppo del Mezzogiorno mediante la diffusione della cultura d'impresa, l'occupazione giovanile qualificata e la preparazione delle giovani leve imprenditoriali;

nel 1991 il Ministero della pubblica istruzione, dopo aver approvato lo statuto della Fondazione, riconoscendone la personalità giuridica, ne assumeva il ruolo di amministrazione vigilante;

nello stesso anno l'Associazione italiana per la formazione manageriale (ASFOR) iniziava l'accreditamento dei *master* in Italia e la SDOA era tra le prime otto istituzioni ad ottenerlo per il *master* in direzione d'impresa;

nel 1998 si certificava il sistema di qualità SDOA, riconfermato nel 2001 secondo i nuovi *standard*;

nel 1999 la SDOA è stata l'unica istituzione a realizzare in contemporanea quattro *master* con i requisiti ASFOR e cinque nel 2003;

nel 2005 la SDOA ha realizzato «*The Intercultural Project*», un programma formativo per gli studenti delle università del Golfo Persico e firmato un *Memorandum of understanding* con il Ministro degli Emirati Arabi Uniti ed *agreement* con le tre università governative;

nel 2006 la SDOA ha ottenuto il certificato di equivalenza dei propri corsi dal Ministero dell'istruzione superiore e della ricerca scientifica degli Emirati Arabi Uniti, unica istituzione al mondo priva di una sede *in loco*; a seguito dei suddetti accordi, dal 2005, centinaia di studenti universitari degli Emirati hanno partecipato ai corsi intensivi della SDOA nella sede di Vietri sul Mare, con positive ricadute anche sull'economia campana. I risultati ottenuti hanno indotto il Sultanato dell'Oman a firmare medesimi accordi per permettere ai propri studenti universitari di partecipare ai corsi della SDOA, anche se l'attuale situazione in cui versa la Fondazione ha consigliato di congelare per il momento la stipula di tali accordi;

durante questi anni di attività formativa la SDOA ha favorito l'inserimento professionale di oltre 2.000 giovani del Mezzogiorno ed ha contribuito alla nascita di nuova imprenditoria;

la qualità dell'azione formativa e i risultati ottenuti nel *placement* hanno reso alla Fondazione ambìti riconoscimenti quali la concessione della Targa d'argento del Presidente della Repubblica, la medaglia del Presidente del Senato e la medaglia del Presidente della Camera dei deputati;

nel 2002 la Fondazione è stata accolta nel ristretto novero dei soci dell'Associazione degli amici dell'Accademia dei Lincei;

nel 2007 la divisione filatelica di Poste italiane ha emesso un francobollo celebrativo, con relativo annullo, per il ventennale della Fondazione Antonio Genovesi Salerno – SDOA;

ritenuto che:

tali attività siano meritevoli di apprezzamento soprattutto nel momento in cui si avverte nel Paese, ed in particolare nel Mezzogiorno, l'esigenza di una maggiore qualificazione dei giovani per riscattarli da un tessuto connettivo socialmente compromesso;

nonostante i significativi risultati raggiunti in campo nazionale ed internazionale, in ventuno anni di intensa attività, gli unici contributi annuali ricevuti dalla Fondazione sono stati quelli elargiti dal citato Ministero negli anni dal 1998 al 2007, che sono passati da 361.519,83 euro del 2001 a 69.984 euro del 2007 fino a scomparire del tutto nel 2008;

la situazione di difficoltà diffusa comporta ormai da tempo, persino da parte dei membri fondatori, ed in particolare di provincia, comune, ca-

mera di commercio e Confindustria di Salerno, l'impossibilità di versare le quote e di ottemperare agli impegni assunti nei confronti della Fondazione, inclusi i contributi annuali per il funzionamento;

in conseguenza di ciò, la sopravvivenza della Fondazione è stata garantita negli ultimi anni attraverso un'oculata gestione imprenditoriale e mediante la partecipazione a bandi regionali, nazionali ed internazionali e alla realizzazione di attività a catalogo;

i corrispettivi dovuti dagli enti appaltanti vengono accreditati con ritardi che spesso hanno superato i cinque anni con conseguente necessità di ricorso al credito bancario, a copertura delle spese di gestione delle attività e di manutenzione della struttura, con notevoli interessi passivi che al 31 dicembre 2007 ammontavano ad 2.411.515,58 euro;

tutte le circostanze di cui sopra hanno determinato disavanzi di gestione negli anni dal 2003 al 2007 pregiudicando la situazione economica e patrimoniale della Fondazione con un indebitamento bancario che, al momento, è pressoché pari al patrimonio investito in titoli di Stato e che in tempi brevi determinerà lo smobilizzo degli stessi titoli per il ripianamento del *deficit*;

in assenza di provvedimenti particolari si presenterà la necessità di porre in liquidazione un'Istituzione con un cospicuo patrimonio di competenze ed esperienze finalizzate allo sviluppo del Mezzogiorno e all'occupazione giovanile, proprio nel momento in cui si avverte nel Paese, ed in particolare in Campania, l'esigenza di una maggiore qualificazione dei giovani per riscattarli da un tessuto connettivo socialmente compromesso;

in tale ipotesi si verificherebbe una situazione paradossale considerando che la Fondazione vanta, al 31 ottobre 2008, crediti da enti per 1.093.255,55 euro, così ripartiti: 418.445,25 euro dalla provincia di Salerno, 418.926,04 euro dalla regione Campania e 255.884,26 euro dal Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca, mentre i debiti ammontano a circa 800.000 euro, il che determinerebbe un avanzo di gestione di circa 300.000 euro;

impegna il Governo:

ad utilizzare gli strumenti esistenti, con le opportune e possibili modalità, per sostenere la Fondazione con particolare riferimento alle attività svolte nei campi della formazione di diplomati e laureati, le quali consentono altresì lo sviluppo dell'occupazione, delle collaborazioni internazionali, della crescita di nuova imprenditoria, nonché della divulgazione della cultura italiana».

(G/1209/1/8ª) (nuovo testo)

PAPANIA, GARRAFFA, Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, VIMERCATI

Approvato dalla Commissione (26 novembre 2008)

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

l'esigenza avvertita come assoluta priorità dai vari Governi di dotare il Sud dell'Italia di quelle opere infrastrutturali necessarie al rilancio del Mezzogiorno – affinché le stesse rappresentassero un momento forte di qualificazione del nostro sistema Paese in un contesto di natura europeo – si è tradotta nella immediata allocazione, sin dalla prima legge finanziaria, di ingenti risorse stanziate attraverso il trasferimento di quelle originariamente in dotazione dell'ex Fintecna, ai sensi dell'articolo 1, comma 1155, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

successivamente, per meglio individuare la finalizzazione di tali risorse, con la legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono stati creati due distinti capitoli di spesa del Ministero delle infrastrutture e del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, denominati rispettivamente "interventi per la realizzazione di opere infrastrutturali in Sicilia ed in Calabria" e "interventi di tutela dell'ambiente e difesa del suolo in Sicilia e Calabria";

in particolare, la citata legge n. 244 del 2007 prevedeva che tali risorse fossero assegnate per il 90 per cento alla realizzazione di opere infrastrutturali e per il 10 per cento ad interventi a tutela dell'ambiente e della difesa del suolo e che le stesse venissero destinate per il 70 per cento ad interventi nella regione Sicilia e, per la restante parte, ad interventi nella regione Calabria;

tali risorse sono state immediatamente finalizzate al potenziamento della viabilità provinciale e della grande viabilità che segnano soprattutto le due dorsali calabresi, tirrenica e ionica. In particolare esse sono state indirizzate, tra le altre, per il completamento della Salerno-Reggio Calabria nonché per l'ammodernamento della statale n. 106 Jonica, una strada non tutta ma in gran parte calabrese, che parte da Taranto finisce a Reggio Calabria: si tratta di circa 500 chilometri di strada, che dovranno servire inevitabilmente al futuro sviluppo dell'area ionica calabrese, ma anche di quella lucana e pugliese;

nonostante che tra le sette missioni contenute nel programma della coalizione di Governo si preveda espressamente un forte impegno per l'infrastrutturazione del Paese in generale, e del Mezzogiorno in particolare, tanto che al punto 2 e al punto 5 è previsto un piano decennale straordinario per le infrastrutture del Meridione, il primo atto dell'attuale Governo si è tradotto nel completo azzeramento delle risorse già stanziate per il ri-

lancio del Sud dell'Italia, da sempre penalizzato sotto il profilo degli investimenti in opere stradali e viarie;

tutto ciò è stato determinato dal fatto che per far fronte alla soppressione del gettito ICI il Governo ha sottratto alle infrastrutture delle due regioni, Calabria e Sicilia, già ampiamente deficitarie rispetto al Centro Nord, ingenti risorse pari a circa 1,8 miliardi di euro;

lo stesso Governatore della Banca d'Italia, in varie sedi, ha sostenuto che le potenzialità di espansione dell'economia meridionale sono maggiori rispetto a quelle del Centro Nord, a condizione che migliori la spesa pubblica e quella dei servizi;

la prospettiva di un'area di libero scambio nel Mediterraneo, decisa nella Conferenza di Barcellona del 1995, tra i Paesi del Nord Africa e l'Unione europea creerà un grande mercato che potrà avere come centro geopolitico l'Italia e in particolare il Mezzogiorno. Le regioni meridionali sono naturalmente l'avamposto territoriale dell'Europa per la posizione di area di raccordo per i traffici che si svilupperanno, a condizione che siano dotate di una rete moderna di infrastrutture e servizi e sia garantito l'ordine pubblico e la sicurezza del territorio,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare nell'immediato tutti i più idonei provvedimenti al fine di ripristinare integralmente le risorse destinate al Mezzogiorno ed in particolare quelle relative alla realizzazione di opere infrastrutturali indispensabili per lo sviluppo della Sicilia e della Calabria;

a porre in essere con urgenza una adeguata programmazione di interventi, stanziando le occorrenti risorse finanziarie, per garantire risposte concrete in materia di opere infrastrutturali indispensabili per lo sviluppo e la crescita sociale ed economica della Calabria e della Sicilia».

(G/1209/5/8ª) (nuovo testo)

Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

Accolto dal Governo (26 novembre 2008)

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

il provvedimento in esame, nel settore marittimo portuale, prevede unicamente un intervento mirato alla proroga dei benefici previdenziali e fiscali per la gente di mare, limitatamente alle figure impegnate nel settore della pesca marittima, lagunare e nelle acque interne;

l'economia portuale rappresenta uno tra i più qualificati settori di intervento per lo sviluppo del Paese;

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative volte a reperire, nell'ambito dei contributi comunitari per le infrastrutture, adeguate risorse per il proseguimento e lo sviluppo della portualità italiana e a prevedere un contributo alla rottamazione e al riuso dei ricavati dei dragaggi dei fondali dei porti italiani, auspicando la rapida approvazione del regolamento sui dragaggi portuali di fatto già licenziato dall'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM), Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT) e Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare».

(G/1209/7/8ª) (nuovo testo)

Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

Accolto dal Governo (26 novembre 2008)

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

il settore della cantieristica di costruzione e riparazione navale rappresenta un settore strategico per il nostro Paese, sia nelle navi civili, con particolare riferimento alle costruzioni ad alta tecnologia come i traghetti e le navi da crociera, nonché nelle navi militari;

nei numerosi stabilimenti di Fincantieri Spa e di altri imprenditori privati operano decine di migliaia di lavoratori diretti e dell'indotto, rappresentando nei territori interessati un insostituibile volano di sviluppo e occupazione qualificata;

la crisi finanziaria sta già determinando una diminuzione di ordini di nuove navi e, in qualche caso la sospensione di commesse già avviate, con il rischio di avviare una crisi di notevoli proporzioni; l'Unione europea ha autorizzato gli Stati membri ad adottare interventi di sostegno mirati al settore ed in particolare per la ricerca, l'innovazione ed il credito,

impegna il Governo:

a promuovere un incontro, con il coordinamento delle città cantieristiche, già richiesto da tempo dal Comitato di coordinamento costituito dalle città sedi di stabilimenti Fincantieri (Ancona, Castellamare di Stabia, Genova, La Spezia, Monfalcone, Palermo, Sestri Levante e Venezia);

ad adottare le opportune iniziative per riconoscere alle imprese italiane le misure consentite dall'Unione europea per il settore cantieristico e armatoriale e per la garanzia del credito navale;

ad assumere le opportune iniziative in sede comunitaria affinché si realizzi una politica unitaria per il settore cantieristico armatoriale».

(G/1209/9/8ª) (nuovo testo)

Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

Accolto dal Governo (27 novembre 2008)

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

lo stesso disegno di legge finanziaria 2009 disattende in parte le richieste avanzate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per il programma (4 miliardi di euro nel 2009 e 5 miliardi per ciascuno degli anni 2010 e 2011 per un totale di 14 miliardi nel triennio 2009-2011) non prevedendo nessuno stanziamento aggiuntivo per il Fondo opere strategiche; con questi tagli nei finanziamenti viene a mancare quella continuità di stanziamenti necessaria per dare piena attuazione a molti grandi progetti che richiedono un'adeguata provvista finanziaria;

il Governo da settimane propone soluzioni alternative per compensare l'assenza di stanziamenti pubblici per il programma: dall'intesa finalizzata ad una più tempestiva valutazione dei progetti firmata l'8 ottobre 2008 tra la Banca europea degli investimenti e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, al riassetto delle risorse del Fondo aree sottoutilizzate, disposto dalla manovra d'estate, per passare infine alle disponibilità della Cassa depositi e prestiti;

le ulteriori riduzioni previste sul finanziamento al trasporto pubblico locale mettono in grave allarme le regioni, le quali saranno chiamate a gestire numerose deleghe senza le corrispondenti risorse;

si impone una verifica rapida e puntuale per dare certezze sull'individuazione delle opere prioritarie, sui tempi di realizzazione di completamento delle stesse e sulle risorse effettivamente disponibili,

impegna il Governo:

ad avviare con tempestività, previo approfondimento con il Parlamento e con le regioni, tutte le misure economiche necessarie per consentire la realizzazione ed il completamento delle opere strategiche inserite nella "legge obiettivo", selezionando quelle opere già finanziariamente coperte e in attesa dell'approvazione da parte del Comitato interministe-

riale per la programmazione economica (CIPE) e di completamento dei corridoi *Trans european network* (TEN).

(G/1209/10/8ª) (nuovo testo)

VIMERCATI, ADAMO, BASSOLI, ROILO, ICHINO, Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, BOSONE, BAIO

Accolto dal Governo (27 novembre 2008)

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che,

la finanziaria in discussione prevede il finanziamento di *Expo* 2015;

il 31 marzo 2008 il *Bureau international des expositions* ha designato Milano quale sede per l'esposizione universale del 2015;

l'articolo 14 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, reca disposizioni riguardanti *Expo Milano* 2015;

il comma 2 dell'articolo 14 del citato decreto-legge prevede la nomina del sindaco di Milano *pro tempore*, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, a commissario straordinario del Governo per l'attività preparatoria urgente;

il 22 ottobre 2008 il Presidente del Consiglio ha firmato il proprio decreto con il quale si procede all'istituzione degli organismi per la gestione delle attività connesse allo svolgimento di *Expo Milano* 2015. Il decreto è in corso di registrazione presso l'ufficio di bilancio della Presidenza del Consiglio e verrà poi trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione prevista dalla legge;

nel *dossier* di candidatura, documento strategico e di riferimento per arrivare al compimento di *Expo* 2015, sono inserite le infrastrutture che riguardano il sito e le opere connesse per un ammontare di circa 15 miliardi di euro;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di assumere iniziative normative volte ad aumentare per i primi tre anni le risorse, già previste nella finanziaria in discussione, necessarie ed urgenti per l'avvio delle infrastrutture previste dal *dossier* di candidatura;

ad individuare le risorse statali necessarie per il completamento delle opere previste negli "allegati infrastrutture" di *Expo* 2015».

(G/1209/12/8ª) (nuovo testo)

RANUCCI, Marco FILIPPI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

Accolto dal Governo (27 novembre 2008)

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame della disegno di legge n.1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

un forte investimento nel potenziamento e ammodernamento delle infrastrutture del nostro Paese rappresenterebbe una delle più lungimiranti azioni anticicliche che dovrebbero essere perseguite; appare necessario un particolare sforzo per l'individuazione delle opportune risorse finanziarie e di coordinamento con i governi territoriali, al fine di massimizzare i risultati, in tempi certi, per la realizzazione di quelle infrastrutture maggiormente attese dai territori;

in tale contesto, da anni la regione Lazio ha avviato un proficuo confronto con il Governo centrale al fine di definire un complesso intervento di infrastrutturazione viaria, all'interno della quale trova un ruolo strategico la realizzazione della variante della strada statale 7, in prossimità della città di Formia;

la cosiddetta "pedemontana di Formia", superando l'attuale congestionamento da traffico pesante che attanaglia la città del Sud pontino, rappresenterebbe inoltre un fattore cruciale per lo sviluppo economico e turistico di un ampia area territoriale del Lazio meridionale;

il progetto preliminare è stato approvato dal CIPE, con deliberazione n. 98 del 29 marzo 2006,

impegna il Governo:

ad adottare tutte le misure finanziarie normative, d'intesa con la regione Lazio e le amministrazioni interessate, al fine di facilitare la realizzazione della pedemontana di Formia, così facilitando e rendendo più sicura la viabilità nel Sud Pontino e facilitandone lo sviluppo economico».

(G/1209/21/8ª)

GALLO, IZZO, BALDINI, BORNACIN, CICOLANI, GRILLO, MENARDI, MUSSO,ZANETTA, COSTA

Accolto dal Governo (26 novembre 2008)

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

il progetto "alta velocità/alta capacità" (AV/AC) rappresenta, per l'economia del Paese, un'importante opportunità di sviluppo, di crescita del livello generale di produttività e di competitività del sistema Italia sul mercato internazionale;

considerato che:

il 18 dicembre 2001 è stato sottoscritto tra l'allora Presidente del Consiglio, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ed il Presidente della regione Campania, l'intesa generale quadro con la quale veniva condiviso il programma di infrastrutturazione dell'intero sistema della mobilità e della logistica regionale;

la suddetta intesa generale quadro individuava otto distinte aree riguardanti opere di preminente interesse nazionale: tra queste, l'area n. 1 – corridoi ferroviari: completamento del sistema AV/AC e sua integrazione con il sistema ferroviario regionale – prevede tra l'altro, in particolare, l'opportunità di avviare a realizzazione l'evoluzione verso sud e verso est del sistema AV/AC attraverso il potenziamento e la velocizzazione della linea ferroviaria Napoli-Foggia-Bari;

il 1º agosto 2008 il Presidente del Consiglio, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro per i rapporti con le regioni, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e i rappresentanti della regione Campania hanno sottoscritto il primo atto integrativo della citata intesa generale quadro del 18 dicembre 2001, con il quale le parti si impegnano ad inserire "tra gli interventi della legge n. 443 del 21 dicembre 2001 il potenziamento e la velocizzazione della linea ferroviaria Napoli-Bari con le caratteristiche di linea ad alta capacità" e "ad attuare nel rispetto dell'ordinamento costituzionale e della lealtà a questo dovuta, con spirito di costante collaborazione, il predetto atto integrativo alla intesa generale quadro";

nell'ambito di tutti i sopraccitati impegni assunti dal Governo sarebbe opportuno inserire il prolungamento delle opere infrastrutturali fino alla provincia di Lecce, per fare in modo che anche il Salento possa usufruire di collegamenti moderni ed efficienti con il resto del Paese;

impegna il Governo:

ad inserire in tempi brevissimi, d'intesa con la regione Campania e la regione Puglia, tra gli interventi della legge 21 dicembre 2001, n. 443, il potenziamento e la velocizzazione della AV/AC Napoli-Benevento-Foggia-Bari-Lecce e a considerare prioritaria la realizzazione di detta opera per consentire il rilancio economico e sociale del Mezzogiorno».

(G/1209/22/8ª) (nuovo testo)
CICOLANI
Approvato dalla Commissione (27 novembre 2008)

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

la manovra economica e di bilancio si colloca all'interno di uno scenario di gravissima crisi finanziaria;

il rallentamento in atto dell'economia, anche laddove maggiori erano stati negli ultimi anni gli impulsi espansivi (Cina, India, Brasile, Russia, Stati Uniti ed altri), rischia insieme con la coincidente crisi finanziaria, di produrre un quadro recessivo che proprio le classi più deboli e le aree più povere pagherebbero in misura maggiore, con le immaginabili conseguenze sulla stabilità politica e sociale del nostro Paese;

è opinione diffusa che una politica di sviluppo e di investimenti nel settore delle infrastrutture è una delle poche strade possibili per innescare un processo anticiclico in grado da un lato di attenuare gli effetti negativi della recessione economica, dall'altro di produrre i prodromi per una nuova fase espansiva e, comunque, di migliorare sia la competitività del nostro sistema economico sia la qualità della vita;

ritenuto che, ad una crisi straordinaria occorre una risposta straordinaria a livello europeo e nazionale;

impegna il Governo:

a collocare le scelte in ordine alle priorità del Piano straordinario di rilancio all'interno della politica dei corridoi europei, tenendo conto della necessità di collegare a detti corridoi stradali e ferroviari tutte le aree del Paese e quindi considerando funzionali ad essi, le cosiddette trasversali, quali ad esempio la Orte-Falconara, la Napoli-Bari;

a favorire programmi di sviluppo anche con impiego di capitali privati attraverso lo strumento della "finanza di progetto" considerato il quadro della finanza pubblica;

a potenziare, nel quadro di detta politica, i porti, gli aeroporti, eccetera a cui detti corridoi sono funzionali, tenendo altresì conto della cen-

tralità degli interventi sui nodi urbani, con particolare riferimento al miglioramento del trasporto pubblico locale e dell'intermodalità;

a favorire il potenziamento della dotazione infrastrutturale nel Mezzogiorno, al fine di attenuare le differenze fra le diverse aeree del nostro Paese;

ad individuare le opere prioritarie fra quelle cantierabili nel 2009 e cioè fra quelle con progetti approvati e appaltabili;

ad operare in modo che, soprattutto nelle aree ad alto rischio mafioso, l'investimento dello Stato sia funzionale ad abbattere il tasso di criminalità nelle aree di intervento, tutelando i comportamenti legali, anche attraverso strumenti e poteri straordinari in capo ai soggetti attuativi;

a riferire alle Commissioni parlamentari l'esito dell'impostazione sopra detta».

(G/1209/1/9ª)

PIGNEDOLI, ANDRIA, DE CASTRO, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

Accolto dal Governo come raccomandazione. Approvato dalla Commissione (27 novembre 2008)

«La 9ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premesso che:

nonostante il disegno di legge finanziaria per il 2009 contenga alcune misure per il settore agricolo e della pesca, esso non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del nostro sistema agroalimentare poiché gli interventi previsti rispondono solo in parte alle esigenze del settore;

in ogni caso tali interventi non riescono ad attutire l'effetto depressivo dei tagli fatti con il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che risultano particolarmente gravosi per il settore agricolo;

per il settore agricolo il saldo tra le misure introdotte dal disegno di legge finanziaria e i tagli suddetti risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa: nel 2009 gli stanziamenti di competenza diminuiscono di 459 milioni di euro pari al 25,6 per cento dell'intero bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

il disegno di legge finanziaria per il 2009 non assegna al settore agricolo risorse immediatamente operative attraverso appositi accantonamenti nelle tabelle A e B allegate;

tale situazione, di fatto, non renderà possibile la legislazione di spesa per il settore agricolo da parte del Parlamento se non attingendo da altri dicasteri;

la Commissione agricoltura della Camera dei deputati, continuando il lavoro iniziato nella XV Legislatura, sta esaminando delle proposte di legge in materia di agroenergie;

tale tematica riveste un'importanza strategica per il futuro del settore agroalimentare e, pertanto, risulta fondamentale che il Parlamento riesca ad approvare una normativa che preservi il ruolo dell'agricoltura e ne consenta uno sviluppo "agroenergetico" compatibile con le esigenze dell'essere umano;

grande rilievo assume la pianificazione del settore delle agroenergie con la previsione di un apposito "Piano agroenergetico nazionale" così come disposto dalle varie proposte di legge,

impegna il Governo:

ad adottare ulteriori iniziative normative volte a destinare risorse finanziarie aggiuntive per il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali».

(G/1209/8/9ª)

DE CASTRO, MONGIELLO, ANTEZZA, ANDRIA, PIGNEDOLI, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, PERTOLDI, RANDAZZO

Approvato dalla Commissione (27 novembre 2008)

«La 9ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premesso che:

ad ottobre del 2005 è stato ultimato il trasferimento della sede dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) da Bruxelles a Parma, città individuata dal Consiglio europeo quale sede permanente dell'organismo scientifico destinato a fornire pareri scientifici indipendenti relativamente alle questioni inerenti la sicurezza alimentare;

il regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002, istitutivo dell'EFSA, stabilisce i principi ed i requisiti di base del diritto alimentare e assegna all'EFSA il compito di costruire e coordinare una rete in grado di realizzare una stretta collaborazione con le autorità nazionali che operano nello stesso campo;

da ciò è discesa la necessità di attivare le procedure per la costituzione di una Autorità per la sicurezza alimentare in Italia, organismo scientifico indipendente sebbene funzionalmente collegato al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali;

nei primi mesi del 2005 è stato costituito a Foggia il Comitato tecnico-istituzionale per la strutturazione e il sostegno della candidatura del capoluogo della Capitanata a sede dell'Autorità stessa. Coordinati dalla Provincia di Foggia, ne fanno parte o ne condividono l'operato: l'Univer-

sità degli studi di Foggia, la Camera di commercio di Foggia, tutti gli Enti locali, le associazioni di categoria, le organizzazioni sindacali e gli enti di ricerca che operano nel territorio foggiano;

nel maggio del 2005 è stato costituito il Comitato scientifico incaricato di strutturare la proposta del territorio al Governo, proposta ufficializzata il 13 settembre 2005 nel corso di un incontro tra i rappresentanti delle istituzioni locali e il Ministro *pro tempore* delle politiche agricole alimentari e forestali, onorevole Gianni Alemanno;

con il decreto del Ministro della salute del 26 luglio 2007, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 231 del 4 ottobre 2007, il Ministro della salute *pro tempore*, la senatrice Livia Turco, d'intesa con il Ministro *pro tempore* delle politiche agricole alimentari e forestali, Paolo De Castro, ha istituito, presso il Ministero della salute, il Comitato nazionale per la sicurezza alimentare: organo tecnico consultivo, destinato ad agire in stretta collaborazione con l'EFSA, cui è affidato il compito di offrire la propria consulenza tecnico-scientifica alle amministrazioni che si occupano di gestione del rischio in materia di sicurezza alimentare ed a formulare pareri scientifici, su richiesta del Comitato strategico di indirizzo, delle amministrazioni centrali e delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano;

l'articolo 2, comma 356, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008) prevede che il Comitato nazionale per la sicurezza alimentare assuma la denominazione di "Autorità nazionale per la sicurezza alimentare" e si avvalga di una sede referente operante nella città di Foggia;

per lo svolgimento delle attività e il funzionamento della sede di Foggia, la stessa legge finanziaria autorizza lo stanziamento di un contributo di 2,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 e di 1,5 milioni di euro per l'anno 2010;

l'articolo 11 del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31 (cosiddetto "decreto mille proroghe") prevede che la predetta Autorità nazionale per la sicurezza alimentare, a decorrere dal 15 gennaio 2008, si trasformi in "Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare", con sede in Foggia, fermo restando lo stanziamento di 2,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 e di 1,5 milioni di euro per l'anno 2010;

lo stesso articolo 11 rinviava ad un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, la definizione delle norme per l'organizzazione, il funzionamento e l'amministrazione dell'Agenzia;

la candidatura di Foggia a sede dell'*Authority* nazionale per la sicurezza alimentare è fondata su alcuni pilastri: la rilevanza della produzione agricola e agroalimentare; la presenza di centri di formazione e di ricerca di eccellenza che operano nel settore agricolo e agroalimentare;

la produzione agricola foggiana è pari a quella dell'intero Molise o dell'intera Basilicata;

sul fronte agroalimentare, Foggia ospita il più importante pastificio del Gruppo Barilla, dopo quello storico di Parma, e si appresta ad ospitare il più grande impianto di trasformazione di pomodoro del Sud Italia;

lo sviluppo della filiera agricola è stato sollecitato o assecondato dai centri di ricerca, alcuni dei quali storici, presenti nel territorio provinciale: l'Istituto sperimentale per la cerealicoltura, l'Istituto per le colture foraggere, l'Istituto sperimentale per la zootecnia, l'Istituto zooprofilattico sperimentale di Puglia e Basilicata, il Lachimer (Laboratorio chimico merceologico della Camera di commercio), l'Istituto per lo studio degli ecosistemi costieri del Consiglio nazionale delle ricerche di Lesina; il Servizio igiene e prevenzione dell'Azienda sanitaria locale FG/3;

all'interno dell'Università di Foggia, grazie anche alla presenza della facoltà di agraria, si sono inoltre sviluppate strutture di assoluto rilievo in campo scientifico: il Biopolo Dauno e il Centro di ricerca interdisciplinare Bioagromed;

la regione Puglia ha individuato nella provincia di Foggia la sede ideale per il Distretto agroalimentare regionale, destinato alla promozione dell'innovazione in agricoltura;

a seguito della recente adozione da parte del Consiglio dei ministri del decreto-legge recante misure urgenti in materia fiscale, si profila la necessità di operare tagli agli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria 2008 e dal decreto «milleproroghe» per garantire la copertura di spesa, in particolare, alla riduzione dell'imposta comunale sugli immobili,

impegna il Governo:

ad adottare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare con sede in Foggia».

(G/1209/12/9ª) (nuovo testo)

SANTINI, SCARPA BONAZZA BUORA, SANCIU, PICCIONI, ALLEGRINI, NESSA

Accolto dal Governo (27 novembre 2008)

«La 9ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premesso che nel disegno di legge finanziaria si contemplano interventi per i diversi tipi di agricoltura che caratterizzano tale comparto nel nostro Paese, con differenti finalità e caratteristiche qualitative e quantitative;

considerate le diverse caratteristiche che l'agricoltura presenta in Italia a causa delle forti disparità ambientali e di latitudine, con differenti livelli di sviluppo e produttività;

richiamata la legge 31 gennaio 1994, n. 97, che prevede provvidenze per le zone di montagna, anche per il settore agricolo;

considerata anche la normativa europea che consente per tali zone deroghe al regime degli aiuti di Stato per interventi di sostegno per casi di grave difficoltà e svantaggio;

considerato l'inserimento della specificità delle zone di montagna nel testo del Trattato di Lisbona, assieme alla specificità delle zone insulari, come destinatarie di interventi particolari e mirati al recupero delle croniche condizioni di ritardo di sviluppo e di svantaggio;

impegna il Governo:

ad adottare iniziative particolari che riconoscano la specificità dell'agricoltura di montagna, con iniziative *ad hoc*, da promuovere anche presso le istituzioni europee, per le aziende agricole definibili "di montagna", per favorire nuova imprenditoria, soprattutto giovanile, sostegno ai costi energetici per trazione e riscaldamento, alle biomasse, alla promozione e vendita dei prodotti e alla salvaguardia dell'ambiente e della salute animale».

(G/1209/2/10ª) (nuovo testo)

ARMATO, BUBBICO, SANGALLI, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, Paolo ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI, MERCATALI

Approvato dalla Commissione (26 novembre 2008)

«La 10ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

il settore turistico rischia di subire pesantemente gli effetti della recessione economica mondiale e del calo dei consumi interni;

è sempre più urgente una forte iniziativa capace di superare il differenziale competitivo – dovuto anche a cause esterne alle capacità imprenditoriali – rispetto ai Paesi nostri maggiori competitori (Francia e Spagna),

impegna il Governo:

a rivedere gli accordi pattuiti con l'Unione europea negoziando con la Commissione la possibilità di introdurre l'IVA agevolata per le prestazioni turistiche ricettive;

a dotare di adeguate risorse finanziarie l'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) che, recentemente trasformato in Agenzia nazionale, necessita in tempi brevi di attuare il Piano di riorganizzazione per poter essere un importante strumento di promozione all'estero dell'offerta turistica italiana».

(G/1209/8/10ª) (nuovo testo)

SBARBATI, BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, Paolo ROSSI, TOMASELLI, MAGISTRELLI, AMATI, Leopoldo DI GIROLAMO, AGOSTINI, TONINI, MORRI

Approvato dalla Commissione (26 novembre 2008)

«La 10ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

le accise incidono sul costo dei carburanti alla pompa per circa il 35 per cento;

in Italia esistono diciassette siti sede di raffinerie che incidono con un costo notevole sugli enti locali ospitanti in materia di sicurezza, qualità della vita, ambiente e salute dei cittadini;

occorre rispettare i livelli minimi delle accise per ciascun prodotto energetico così come sostiene il Commissario europeo per la fiscalità e l'unione doganale Laszlo Kovacs, ma l'Italia è molto al di sopra di tale soglia e tra le voci interessate annovera perfino la guerra di Abissinia, il terremoto del Belice, il disastro del Vajont, ed altre voci simili;

il costo della benzina e del gasolio per autotrazione hanno raggiunto livelli insopportabili che penalizzano lo sviluppo del Paese,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di una riduzione delle accise riferite alla benzina e al gasolio per autotrazione cancellando le voci obsolete ormai prive di interesse per le stesse amministrazioni o eventi per le quali erano state predisposte».

(G/1209/12/10ª)

GRANAIOLA, FIORONI, ARMATO, BUBBICO, SANGALLI, GARRAFFA, Paolo ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

Accolto dal Governo come raccomandazione (26 novembre 2008)

«La 10ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

l'imprenditoria femminile rappresenta uno strumento importante per lo sviluppo dei rapporti economico commerciali internazionali;

incrementare l'imprenditoria femminile significa contribuire al raggiungimento dell'obiettivo di una maggiore e migliore occupazione delle donne, obiettivo riconosciuto quale fondamentale valore economico-sociale dall'Unione europea; ciò nonostante nell'Unione europea le imprenditrici rappresentano solo il 30 per cento dell'imprenditoria ed il 37 per cento delle lavoratrici autonome;

l'Italia si trova ancora nelle ultime posizioni in Europa rispetto alla media dell'Unione europea in materia di occupazione femminile che, in base ad uno degli obiettivi della strategia di Lisbona, dovrebbe raggiungere il 60 per cento entro il 2010;

l'Europa ci impone, pertanto, un'accelerazione in materia di politiche in favore delle donne mediante un incremento dell'occupazione femminile e incentivi all'imprenditoria femminile;

l'Unione europea considera tali politiche strumenti essenziali per la crescita, la prosperità e la competitività di ciascun paese;

anche l'Organizzazione delle Nazioni Unite nell'ultimo rapporto sul "*Millennium Development Goals*, gli obiettivi di progresso globale al 2015" hanno sottolineato il cambiamento che ha investito il mercato del lavoro: "tra il 1990 e il 2005, la quota delle donne sul totale dei lavoratori nelle attività non agricole è cresciuta dal 36 al 39 per cento nel mondo, dal 44 al 47 per cento nei Paesi più sviluppati";

i Paesi con scarsa partecipazione delle donne al mercato del lavoro, come l'Italia, sono quelli che otterrebbero dall'aumento dell'occupazione femminile un maggior vantaggio in termini di crescita del prodotto interno lordo;

recenti studi statistici hanno dimostrato, per esempio, che il contributo dell'imprenditoria femminile artigiana nella struttura produttiva del Paese rappresenta circa il 2,2 per cento del valore aggiunto nazionale e il 18,3 per cento di quello artigiano, con un valore che complessivamente ammonterebbe a circa 27,5 miliardi di euro, non trascurando le altre realtà imprenditoriali;

alla data odierna a seguito della parziale abrogazione della legge 25 febbraio 1992, n. 215, da parte del codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, ad eccezione degli articoli 10, comma 6, 12 e 13, non esiste uno strumento nazionale dedicato agli incentivi per l'imprenditoria femminile;

sussiste la necessità di garantire la restituzione delle eccedenze relative ai bandi di cui alla citata legge 215 del 1992: è prevista la compartecipazione ai finanziamenti anche da parte delle regioni e delle province autonome;

sussiste la necessità di ottimizzare l'utilizzazione delle risorse per l'avvio e lo sviluppo delle imprese femminili,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di destinare ulteriori risorse ai fondi esistenti e già destinati al sostegno di iniziative di imprenditoria femminile ai sensi della citata legge n. 215 del 1992».

(G/1209/1/12ª) (nuovo testo)

BIANCHI, ANTEZZA, Ignazio Roberto MARINO, BASSOLI, BOSONE, CHIAROMONTE, COSENTINO, Leopoldo DI GIROLAMO, GUSTAVINO, PORETTI

Accolto dal Governo (26 novembre 2008)

«La 12ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2009 per le parti di competenza,

premesso che:

l'integrazione delle persone con disabilità nella vita quotidiana rientra nel più ampio principio di uguaglianza garantito dall'articolo 3 della Costituzione;

in Italia, in base alle stime ottenute dall'indagine sulle condizioni di salute e il ricorso ai servizi sanitari del 2004-2005, emerge che le persone con disabilità sono circa 2 milioni e 600 mila, pari al 4,8 per cento circa della popolazione di età superiore ai sei anni che vive in famiglia; considerando anche le 190.134 persone residenti nei presìdi socio-sanitari si giunge ad una stima complessiva di poco meno di 2.800.800 persone con disabilità;

a livello internazionale le problematiche relative all'integrazione e all'individuazione di percorsi di progettazione utili ad abbattere le barriere materiali e culturali sono state oggetto di attenzione da parte dell'Organizzazione delle Nazioni Unite sin dal 1992, del Parlamento europeo, della Commissione europea, nonché del Consiglio d'Europa, fino ad approdare, durante la sessantunesima sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con la risoluzione A/RES/61/106, alla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, il primo grande trattato sui diritti umani del XXI secolo;

le dinamiche sociali, culturali, scientifiche ed economiche impongono che un sistema normativo, per quanto complesso ed avanzato, metta in atto, con tempestività, processi di aggiornamento e revisione degli strumenti di cui dispone, per accrescere, a tutti i livelli, l'inclusione sociale e la diretta partecipazione delle persone con disabilità;

la mancanza di una cultura radicata nella nostra stessa società civile atta a superare le problematiche relative all'integrazione delle persone disabili è sicuramente uno degli ostacoli più evidenti alla loro piena integrazione nella vita quotidiana;

impegna il Governo:

ad adottare tutte le misure necessarie affinché sempre di più sia possibile una piena integrazione all'interno della società civile delle persone disabili, nonché a reperire i fondi per la legge 9 gennaio 1989, n. 13, recante disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati».

(G/1209/2/12ª)

BOSONE, Ignazio Roberto MARINO, BIANCHI, BASSOLI, CHIAROMONTE, COSENTINO, Leopoldo DI GIROLAMO, GUSTAVINO, PORETTI

Accolto dal Governo (26 novembre 2008)

La 12ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2009 per le parti di competenza,

premesso che:

l'ammodernamento delle strutture sanitarie, la messa in sicurezza degli ospedali e la dotazione degli ospedali di nuove tecnologie necessitano di risorse certe, programmate affinché le regioni possano definire gli accordi di programma con continuità;

a tale proposito, per l'attuazione dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, erano stati stanziati 17 miliardi di euro, successivamente ulteriormente incrementati, fino ad arrivare allo stanziamento di 23 miliardi di euro previsti dalla legge finanziaria per il 2008;

sulla base poi dei finanziamenti apportati con le ultime leggi finanziarie, in via attuativa, si è provveduto a definire con un'intesa in Conferenza Stato-regioni, su proposta del Ministro della salute, anche in una posizione dialettica con il Ministero dell'economia e delle finanze, il riparto di tali finanziamenti;

il Ministero della salute, nel corso degli anni 2006-2007, ha siglato tredici accordi di programma con undici regioni, e questi tredici accordi di programma hanno riguardato trecentotrenta interventi di cui undici nuovi ospedali, venticinque ospedali ampliati, centonovantaquattro ristrutturazioni di ospedali ed ottanta interventi di servizi territoriali di case della salute;

impegna il Governo:

ad adottare ulteriori iniziative volte a mantenere gli stanziamenti previsti con i precedenti provvedimenti per l'ammodernamento e la ristrutturazione dell'edilizia sanitaria, garantendo per il 2008 e per il triennio successivo risorse finanziarie adeguate».

(G/1209/4/12ª)

Ignazio Roberto MARINO, BIANCHI, BASSOLI, BOSONE, CHIAROMONTE, COSENTINO, Leopoldo DI GIROLAMO, GUSTAVINO, PORETTI

Accolto dal Governo (26 novembre 2008)

«La 12ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria 2009 per le parti di competenza,

premesso che:

le risorse destinate alla missione n. 17 "Ricerca ed innovazione" rappresentano, in percentuale rispetto al totale delle risorse disponibili per ciascuna delle trentaquattro missioni, solo lo 0,7 per cento;

la riduzione prevista per la missione n. 17 "Ricerca ed innovazione", inoltre, rispetto allo stanziamento previsto nello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali dello scorso anno, è pari al 13,4 per cento;

nella tabella C del disegno di legge finanziaria per il 2009, lo stanziamento previsto per l'articolo 12 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, relativo al Fondo da destinare ad attività di ricerca e sperimentazione è ridotto di circa 44 milioni di euro per l'anno 2009;

il nostro Paese è agli ultimi posti in Europa per numero di ricercatori: tre ogni 100 abitanti contro i sei della media europea. Benché la ricerca italiana risulti essere di alta qualità, ogni anno migliaia di ricercatori lasciano l'Italia per andare a specializzarsi e a lavorare all'estero, mettendo a disposizione degli altri Paesi le conoscenze e una formazione acquisita in lunghi anni di studio a spese del nostro sistema scolastico;

la legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008) ha introdotto disposizioni importanti per i giovani ricercatori prevedendo all'articolo 2, comma 313, che a decorrere dall'anno 2008, una quota, non inferiore al 10 per cento, dello stanziamento complessivo del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST) fosse destinata ai progetti di ricerca di base presentati da ricercatori di età inferiore ai quaranta anni operanti a qualunque titolo in attività di ricerca e previamente valutati, secondo il metodo della valutazione tra pari, da un comitato, composto da ricercatori, di nazionalità italiana o straniera, di età inferiore ai quaranta anni e riconosciuti di livello eccellente sulla base di indici bibliometrici, quali l'*impact factor* ed il *citation index*, e operanti presso istituzioni ed enti di ricerca, almeno per la metà non italiani, che svolgono attività nei settori disciplinari relativi alla ricerca scientifica e tecnologica;

anche la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007) aveva privilegiato il settore della ricerca prevedendo che il 5 per cento dei Fondi per la ricerca biomedica del Ministero della salute per l'anno 2007 (circa 16 milioni di euro) fosse suddiviso in finanziamenti di circa 500 mila euro per ogni progetto che si dovrà svolgere nell'arco di tre anni;

con la legge finanziaria 2008 i fondi destinati alla ricerca biomedica sono passati dal 5 al 10 per cento arrivando a 33 milioni di euro, ed è stato aggiunto il 10 per cento dei fondi del FIRST, che ammonta a circa 48 milioni di euro, per un totale di 81 milioni di euro che sono stati stanziati a decorrere dall'anno 2008;

solo con metodi che garantiscano la trasparenza e la meritocrazia sarà possibile portare il nostro Paese a competere con gli *standard* internazionali;

impegna il Governo:

a considerare la ricerca un settore fondamentale per l'economia e la crescita del nostro Paese ed a investire di conseguenza, garantendo finanziamenti adeguati ed un sistema di assegnazione di fondi basato sulla meritocrazia e su valutazioni trasparenti».

(G/1209/5/12ª) (nuovo testo)
BOSONE, Ignazio Roberto MARINO, BIANCHI, BASSOLI, CHIAROMONTE, COSENTINO, Leopoldo DI GIROLAMO, GUSTAVINO, PORETTI
Accolto dal Governo (26 novembre 2008)

«La 12ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria 2009 per le parti di competenza,

premesso che:

la legge finanziaria 2009 non contiene alcuna disposizione che incida su elementi decisivi per la razionalizzazione della spesa sanitaria e del sistema sanitario nel suo complesso, quali ad esempio il sistema di pagamento dei *Diagnosis Related Group* (DRG) e la revisione dei meccanismi di accreditamento e dei controlli delle strutture pubbliche e private accreditate;

sarebbe necessario prevedere risorse per incentivare la qualità del sistema sanitario e delle prestazioni sanitarie, mediche, chirurgiche al fine di integrare il sistema dei DRG;

impegna il Governo:

ad adottare iniziative per il recupero dell'efficienza del Sistema sanitario nazionale mediante un'Agenzia nazionale di controllo quantitativo e qualitativo della spesa sanitaria regionale rispetto ai livelli essenziali e ai relativi costi *standard*;

ad adottare misure necessarie a garantire la qualità dell'assistenza prevedendo l'integrazione al sistema dei DRG di un sistema premiante, che garantisca un *rating* di qualità, parametri di *outcome* clinico che soddisfino i pazienti e responsabilizzino il personale medico».

ORDINI DEL GIORNO NON ACCOLTI DAL GOVERNO O RITIRATI DAI PRESENTATORI O RESPINTI DALLE COMMISSIONI

DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO

– *Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico* **(Tabella 3)**

(G/1210/1/10ª/Tab.3)

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, Paolo ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

Respinto dalla Commissione (26 novembre 2008)

«La 10ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1210 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011,

premesso che,

la Tabella 3, relativa allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009, del disegno di legge di bilancio (atto Senato n. 1210), riduce di 60 milioni di euro per l'anno 2009 gli stanziamenti relativi alla missione commercio internazionale e internazionalizzazione del sistema produttivo;

nell'ambito della suddetta missione si segnalano, in particolare, i tagli operati a discapito dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) per il finanziamento dell'attività di promozione e di sviluppo degli scambi commerciali con l'estero (24,8 milioni di euro in termini di competenza), nonché i tagli relativi alla promozione del *made in Italy* (11,18 milioni di euro in termini di competenza);

considerata la necessità di garantire alle imprese del nostro Paese adeguati strumenti e mezzi per la promozione del *made in Italy* nel contesto internazionale,

impegna il Governo

a ripristinare per il 2009 le somme decurtate e a predisporre per gli anni 2010 e 2011 adeguate misure per il sostegno del *made in Italy*».

(G/1210/2/10ª/Tab.3)

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, Paolo ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

Respinto dalla Commissione (26 novembre 2008)

«La 10ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1210 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011;

premesso che,

la Tabella 3, relativa allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009, del disegno di legge di bilancio (atto Senato n. 1210), riduce di 67,2 milioni di euro gli stanziamenti relativi alla missione ricerca ed innovazione;

nell'ambito della suddetta missione si segnala, in particolare, il taglio operato al Fondo rotativo per le imprese di ammontare pari a 48,1 milioni di euro per il solo anno 2009,

impegna il Governo

a valutare la possibilità di reperire stanziamenti per il 2009 finalizzati al ripristino delle suddette somme e a prevedere, per il 2010 e 2011, un incremento delle risorse per la ricerca e l'innovazione per la competitività nell'ambito dello sviluppo e della coesione».

(G/1210/3/10ª/Tab.3)

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, Paolo ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

Respinto dalla Commissione (26 novembre 2008)

«La 10ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1210 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011;

premesso che,

la Tabella 3, relativa allo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2009, del disegno di legge di bilancio (AS 1210), riduce di 271 milioni di euro per l'anno 2009 gli stanziamenti relativi alla missione competitività e sviluppo delle imprese;

nell'ambito della suddetta missione si segnalano, per il solo anno 2009, i tagli operati al Fondo per la competitività e lo sviluppo, di ammontare di 121,4 milioni di euro in termini di competenza e al Fondo per la concessione del credito d'imposta per l'occupazione, di ammontare pari a 135 milioni di euro;

le risorse stanziate per il Fondo per la finanza d'impresa, pari a 100 milioni di euro, non appaiono sufficienti a predisporre adeguate misure per fronteggiare la situazione di crisi finanziaria ed economica internazionale in atto;

considerato che:

occorre garantire nell'immediato, al nostro sistema imprenditoriale, gli strumenti e le risorse necessarie per innalzare il proprio livello di competitività nel contesto internazionale;

impegna il Governo:

a reperire stanziamenti finalizzati a ripristinare i suddetti tagli per il 2009 e a predisporre per gli anni 2010 e 2011, adeguate misure per il sostegno della competitività delle nostre imprese e per garantire il mantenimento almeno degli attuali livelli occupazionali;

ad incrementare, per gli anni 2009-2011, le risorse a disposizione del Fondo per la finanza d'impresa, al fine di consentire alle nostre imprese di affrontare con mezzi adeguati la situazione di crisi finanziaria ed economica internazionale in atto».

– *Stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali* **(Tabella 4)**

(G/1210/1/12ª/Tab.4)

BIANCHI, BASSOLI, BOSONE, CHIAROMONTE, COSENTINO, Leopoldo DI GIROLAMO, GUSTAVINO, Ignazio Roberto MARINO, PORETTI

Non accolto dal Governo (26 novembre 2008)

«La 12ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

le risorse destinate alla missione n. 20 "Tutela della salute" rappresentano, in percentuale rispetto al totale delle risorse disponibili per ciascuna delle trentaquattro missioni, solo lo 0,2 per cento;

la riduzione prevista per la missione n. 20 "Tutela della salute", rispetto allo stanziamento previsto nello stato di previsione del medesimo Ministero per l'esercizio finanziario 2008, è pari al 15,3 per cento;

queste cifre in percentuale danno la misura della penalizzazione di un settore fondamentale ed essenziale del Paese;

impegna il Governo:

ad assicurare un incremento degli stanziamenti previsti al fine di poter far fronte in modo adeguato ad obiettivi fondamentali come la prevenzione e la promozione della salute, il potenziamento della medicina del territorio e la sicurezza della rete ospedaliera».

(G/1210/3/12ª/Tab.4)

Ignazio Roberto MARINO, BIANCHI, BASSOLI, BOSONE, CHIAROMONTE, COSENTINO, Leopoldo DI GIROLAMO, GUSTAVINO, PORETTI

Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione (26 novembre 2008)

«La 12ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2009, limitatamente alle parti di competenza,

premesso che:

nell'ambito della missione n. 20 "tutela della salute", il programma n. 20.3 "programmazione sanitaria e livelli essenziali d'assistenza" prevede un finanziamento complessivo di 87 milioni di euro per l'anno 2009, laddove per lo stesso anno lo stato di previsione del medesimo Ministero prevedeva lo stanziamento di 93,4 milioni di euro;

questa riduzione di stanziamento in un settore così delicato conferma la politica di smantellamento del settore sanitario pubblico, già evidenziata all'indomani dell'insediamento del nuovo Governo con la revoca del decreto del Governo Prodi del 23 aprile 2008 contenente l'aggiornamento dei livelli essenziali d'assistenza che aveva ampliato i livelli essenziali di assistenza (LEA) a nuove prestazioni come la vaccinazione gratuita contro il *papilloma virus,* causa del tumore alla cervice uterina, l'anestesia epidurale, la diagnosi neonatale di sordità congenita, il riconoscimento di ulteriori 109 malattie rare, le cure odontoiatriche per gli indigenti, maggiore assistenza per i malati cronici, l'ampliamento di servizi di protesi con l'introduzione di nuovi ausili informatici, una maggiore assistenza ai malati terminali;

a tutt'oggi il Governo non ha adottato un nuovo decreto sui LEA;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie al fine di non penalizzare un settore così delicato ai fini della prevenzione, delle cure e della tutela della salute».

– *Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti* **(Tabella 10)**

(G/1210/100/8ª/Tab.10)

DONAGGIO, CASSON, FISTAROL, Marco FILIPPI, RANUCCI, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

Respinto dalla Commissione (27 novembre 2008)

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1210 recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011,

premesso che:

la manovra per l'anno 2009 riduce in modo drastico le risorse destinate alle infrastrutture prioritarie in tutto il territorio nazionale, ma in modo particolare opera tagli rilevanti ai fondi destinati alle infrastrutture del Veneto;

risultano infatti azzerati o seriamente decurtati i fondi per le opere di integrazione del passante di Mestre, delle opere per il porto di Chioggia, per il riequilibrio idrogeologico della laguna di Venezia, nonché i fondi delle società ANAS e delle Ferrovie dello Stato destinati alle infrastrutture per il territorio veneto;

particolarmente grave appare la cancellazione totale del contributo di 100 milioni in dieci anni per la realizzazione del secondo stralcio del sistema ferroviario metropolitano regionale (SMFR) veneto; la legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), grazie ad un emendamento del centrosinistra, aveva stanziato 100 milioni di euro con il comma 292 dell'articolo 2;

il SFMR, che prevede una rete di treni regionali ad elevata frequenza ad orario cadenzato, è un sistema di mobilità avanzato imperniato sui tre poli principali, Venezia, Padova e Treviso, e su una serie di poli secondari: il completamento di tale progetto potrebbe garantire livelli di integrazione territoriale e di prestazioni di trasporto adeguati al tessuto industriale e alla mobilità sociale di un'area strategica del territorio nazionale, che concorre alla formazione del prodotto interno lordo (PIL) del Paese con una quota del 9,4 per cento, seconda solo alla Lombardia;

i 100 milioni stanziati dalla legge finanziaria per il 2008 erano parte essenziale dei 140 milioni circa necessari al completamento delle tratte del SFMR ancore non finanziate, ovvero Treviso-Conegliano, Treviso-Castelfranco, Padova-Monselice e San Donà-Portogruaro;

il drastico taglio di risorse interrompe di fatto l'auspicato processo di federalismo infrastrutturale avviato dal Governo Prodi, che aveva disposto tra l'altro per il Veneto la possibilità di trasferire le attività di gestione del raccordo autostradale di collegamento tra l'autostrada A4-tronco Vene-

zia – Trieste e delle relative opere complementari (nonché della tratta autostradale Venezia-Padova) a una società per azioni costituita paritetica-mente tra ANAS Spa e la regione Veneto o comunque ad un soggetto da essa interamente partecipato,

impegna il Governo:

ad adottare al più presto le opportune iniziative volte a provvedere al ripristino delle risorse sia per il sistema ferroviario metropolitano veneto, sia delle risorse per le opere di integrazione del passante di Mestre, del porto di Chioggia e per il riequilibrio idrogeologico della laguna di Venezia, nonché al ripristino dei fondi ANAS».

– *Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali* **(Tabella 13)**

(G/1210/6/7ª/Tab.13)

MARCUCCI, Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Non accolto dal Governo (25 novembre 2008). **Respinto dalla Commissione** (26 novembre 2008)

«La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2009,

premesso che:

con riguardo agli stanziamenti per il 2009, lo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali in esame sconta le riduzioni delle autorizzazioni di spesa operate con il decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126 (cosiddetto decreto "taglia-ICI"), che ha comportato, fra gli altri, la soppressione della dotazione finanziaria del Fondo per il ripristino del paesaggio, nonché quelle previste dall'articolo del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 (cosiddetta "manovra d'estate");

per il Ministero in esame, le riduzioni operate sulle dotazioni di spesa in relazione all'articolo 60, comma 1, del citato decreto-legge n. 112 del 2008 – già scontate nel bilancio triennale – sono le seguenti: 236,7 milioni di euro per l'anno 2009, 251,3 milioni di euro per l'anno 2010 e 434,6 milioni di euro per l'anno 2010;

rispetto alla legge 24 dicembre 2007, n. 245 (legge di bilancio per il 2008) (che assegnava al Ministero in esame 2.037,4 milioni di euro) si registra un decremento di 318,8 milioni di euro (pari al 15,6 per cento);

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,3 per cento fronte dello 0,4 per cento del 2008, relegando l'Italia tra gli ultimi posti in Europa per spesa complessiva destinata alla cultura;

la missione n. 21 "tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici" prevede uno stanziamento complessivo di 1.393,8 milioni di euro, con un decremento di ben 252,1 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava 1.645,9 milioni di euro);

nell'ambito della missione "tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici", subisce un decremento di ben 182,3 milioni di euro anche il programma "sostegno, valorizzazione e tutela dello spettacolo" con uno stanziamento complessivo di 453,9 rispetto a quanto previsto dalla citata legge di bilancio 2008 (che assegnava 482 milioni di euro);

viene ridotto anche lo stanziamento previsto per il programma "tutela e valorizzazione dei beni archeologici", che passa da 265,1 milioni di euro a 213,4, perdendo ben 51,7 milioni di euro;

i tagli colpiscono anche il Fondo per la ricapitalizzazione delle fondazioni-lirico-sinfoniche, che viene ridotto di 20 milioni di euro;

impegna il Governo:

a incrementare gli stanziamenti previsti in modo adeguato al fine di scongiurare le conseguenze che tali politiche di bilancio configurano per l'intero settore e, in particolare, per le attività delle fondazioni lirico-sinfoniche, con sicuro detrimento per il livello dell'offerta culturale nazionale, nonché per il settore dei beni archeologici».

(G/1210/7/7ª/Tab.13)

Vittoria FRANCO, MARCUCCI, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Non accolto dal Governo (25 novembre 2008). **Respinto dalla Commissione** (26 novembre 2008)

«La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2009,

premesso che:

rispetto alla legge 24 dicembre 2007, n. 245 (legge di bilancio per il 2008), che assegnava al Ministero 2.037,4 milioni di euro, si registra un decremento di 318,8 milioni di euro (pari al 15 per cento);

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,3 per cento, a fronte dello 0,4 per cento del 2008, relegando

l'Italia tra gli ultimi posti in Europa per spesa complessiva destinata alla cultura;

alla missione n. 32 "servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche" sono assegnati circa 34 milioni di euro, con un decremento di 51,2 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava 85,2 milioni di euro);

con lo stesso provvedimento sono stati azzerati il Fondo per favorire i processi di mobilità alternativa nei centri storici di città di particolare rilievo urbanistico e culturale, riconosciuti dall'Organizzazioni delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) come patrimonio dell'umanità, il contributo in conto interessi per il restauro e per il ripristino funzionale degli immobili situati nei centri storici dei comuni e per il recupero e la conservazione degli edifici riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità, nonostante il Ministero – dimenticando, forse, i suddetti tagli – abbia inopinatamente inserito, nella la relazione allegata al provvedimento in esame, la valorizzazione delle Convenzioni dell'UNESCO tra le proprie priorità;

alla missione "fondi da ripartire" sono assegnati circa 167 milioni di euro, con un decremento di 37,8 milioni di euro rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava 205,2 milioni di euro);

considerato inoltre che:

il Ministro per i beni e le attività culturali, Bondi, in questa stessa Commissione ribadì l'esigenza che si mantenessero almeno le risorse destinate alla cultura dalla precedente legge finanziaria, auspicando, al contempo, l'approvazione di misure di incentivazione fiscale che garantissero, attraverso la partecipazione e il coinvolgimento di privati, i maggiori fondi possibili per la cultura;

tali affermazioni sono in palese contrasto con quanto previsto dallo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, nel quale il Governo non ha mantenuto l'impegno di garantire che il livello delle risorse pubbliche destinate ai beni culturali e allo spettacolo fosse all'altezza delle effettive necessità del settore, con l'obiettivo di fare del sistema culturale uno degli elementi fondamentali dello sviluppo del nostro Paese;

impegna il Governo:

a tener fede alle proprie affermazioni ripristinando le dotazioni previste per il settore della cultura quantomeno al livello previsto dalla legge di bilancio 2008, considerato che in un Paese come il nostro, contraddistinto dalla cultura e dai beni culturali, la destinazione al settore dello 0,3 per cento del totale generale del bilancio dello Stato appare davvero irrisorio».

(G/1210/8/7ª/Tab.13)

MARCUCCI, Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Non accolto dal Governo (25 novembre 2008). **Respinto dalla Commissione** (26 novembre 2008)

«La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno 2009,

premesso che:

rispetto alla legge di bilancio 2008 (che assegnava al Ministero 2.037,4 milioni di euro) si registra un decremento di 318,8 milioni di euro (pari al 15 per cento);

l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari allo 0,3 per cento a fronte dello 0,4 per cento del 2008, relegando l'Italia tra gli ultimi posti in Europa per spesa complessiva destinata alla cultura;

il decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126 (cosiddetto decreto-legge "taglia ICI") ha previsto la riduzione di una serie di autorizzazioni di spesa previste dalla legge finanziaria 2008 per il Ministero per i beni e le attività culturali, tra cui: gli stanziamenti previsti per la ristrutturazione di edifici storici (- 30 milioni di euro nel triennio 2008-2010), per le sale cinematografiche (- 20 milioni di euro nel triennio), per i contributi alle istituzioni culturali (-3,4 milioni di euro nel triennio), per il Festival Puccini (- 3 milioni di euro nel triennio), per il restauro dei teatri (- 2 milioni di euro nel triennio), per il Centro per il libro (- 7,5 milioni di euro nel triennio);

inoltre, il citato decreto-legge n. 93 del 2008 ha soppresso due importanti interventi previsti dalla legge finanziaria 2008: il credito d'imposta a favore degli investimenti nella filiera del cinema (16,7 milioni per il 2008 e 66,8 per il 2009 e il 2010), successivamente ripristinato attingendo ad un fondo speciale, e il contributo straordinario (di 2 milioni per il 2008, 8 milioni per il 2009 e 10 milioni per il 2010) alle sale cinematografiche;

fra le misure previste dal suddetto decreto-legge occorre sottolineare anche la riduzione lineare del 6,78 per cento per l'anno 2010 degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa determinate dalla tabella C della legge finanziaria 2008;

la copertura finanziaria del provvedimento prevede l'istituzione presso il Ministero dell'economia e delle finanze di un fondo con una dotazione di 100 milioni di euro per il 2008, 100 milioni per il 2009 e 60 milioni per il 2010 per reintegrare le dotazioni finanziarie dei programmi di spesa i cui stanziamenti siano stati ridotti dal presente provvedimento;

impegna il Governo:

a reintegrare al più presto le suddette dotazioni finanziarie in modo da garantire il funzionamento dei programmi di spesa di fatto impossibilitati a funzionare ed a intervenire anche sull'atto Senato n. 1210 (legge di bilancio 2009) che, prevedendo ulteriori riduzioni rispetto a quelle già attuate dalle precedenti disposizioni normative, comporta gravi conseguenze per l'intero settore».

DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA

(G/1209/3/2ª)

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI, LI GOTTI

Respinto dalla Commissione (27 novembre 2008)

«La 2ª Commissione permanente del Senato (Giustizia),

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009, per le parti di competenza,

premesso che:

l'efficienza del sistema giudiziario rappresenta una condizione essenziale per la promozione dello sviluppo economico del Paese, favorendone la competitività e l'attitudine ad attrarre investimenti internazionali, anche in virtù di procedure giurisdizionali capaci di garantire adeguatamente l'attuazione delle obbligazioni contrattuali;

la garanzia del diritto dei cittadini alla sicurezza presuppone necessariamente – oltre all'efficienza dell'azione delle forze dell'ordine cui vanno assicurati i mezzi indispensabili per il loro operato – un sistema giudiziario efficiente, per il cui miglioramento è necessario stanziare risorse adeguate e idonee a realizzare un effettivo miglioramento della qualità dell'amministrazione della giustizia;

la tutela giurisdizionale costituisce uno strumento imprescindibile per assicurare ai cittadini la garanzia e la piena attuazione dei loro diritti, non solo in sede penale ma anche in ambito civile, tributario e amministrativo;

rilevato che:

la manovra finanziaria in esame prevede riduzioni assai significative agli stanziamenti del Ministero della giustizia, che rappresentano soltanto l'1,4 per cento delle risorse del totale del bilancio dello Stato, con una riduzione del 4,1 per cento rispetto all'esercizio precedente;

ai fini del miglioramento dello *standard* qualitativo della funzione dell'amministrazione giudiziaria sarebbe necessaria una radicale inversione di rotta nella politica economico-finanziaria del Governo, volta a promuovere l'efficienza del sistema giudiziario destinando a tal fine risorse materiali ed umane adeguate;

impegna il Governo:

ad assicurare una gestione razionale e proporzionata delle pur esigue risorse stanziate per la missione n. 6 "giustizia", tale da privilegiare innanzitutto l'obiettivo della riduzione dei tempi di definizione dei procedimenti, stanziando altresì adeguati finanziamenti per l'ufficio del processo inteso come complessivo progetto di ristrutturazione degli uffici giudiziari, necessario per ottenere l'ottimizzazione delle risorse e l'accelerazione dei tempi dei processi assicurando alla giurisdizione un fattivo supporto organizzativo».

(G/1209/6/2ª)

CASSON, MARITATI, LATORRE, DELLA MONICA, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, GALPERTI, CHIURAZZI, LI GOTTI

Respinto dalla Commissione (27 novembre 2008)

«La 2ª Commissione permanente del Senato (Giustizia),

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2009, per le parti di competenza,

premesso che:

nella manovra finanziaria in esame sono del tutto assenti norme idonee a promuovere l'efficienza dell'amministrazione della giustizia, nonché a migliorare lo *standard* della tutela giurisdizionale dei diritti;

non vi è, ad esempio, alcuna previsione di misure a tutela dei consumatori o comunque delle categorie di cittadini lesi da condotte illecite seriali diffuse quali la *class action*, azione collettiva a tutela di consumatori ed utenti, introdotta dalla legge finanziaria per il 2008;

il suddetto istituto consiste in un'azione legale suscettibile di attivazione da parte di uno o più soggetti accomunati da un'identica condizione giuridica soggettiva ovvero dalla lesione di uno stesso diritto soggettivo, i quali rivolgono, sulla base della medesima *causa petendi*, la risoluzione giurisdizionale di una controversia, con effetti *ultra partes* per tutti i componenti presenti e futuri della categoria. Si tratta quindi di un meccanismo processuale che consente di estendere i rimedi concessi a chi abbia agito in giudizio ed abbia ottenuto riconoscimento delle proprie pretese a tutti gli appartenenti alla medesima categoria nei confronti di soggetti che non abbiano agito in giudizio. Negli Stati Uniti, ma anche in molti Paesi europei, un gruppo di cittadini può già ergersi a tutela di un interesse collettivo agendo in giudizio presso una Corte federale con una azione giudiziale collettiva;

l'azione collettiva nasce dall'esigenza di consentire, per ragioni di equità, di economia processuale e di certezza del diritto, a chi si trovi in una determinata situazione di beneficiare dei rimedi che altri, avendo agito in giudizio con successo, possono esercitare nei confronti del convenuto,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di rendere operative in tempi certi e il più rapidamente possibile, le norme sull'azione collettiva risarcitoria».

(G/1209/6/4ª)

GASBARRI, DEL VECCHIO, AMATI, NEGRI, PEGORER, PINOTTI, SCANU, SERRA, SIRCANA

Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione (26 novembre 2008)

«La 4ª Commissione permanente del Senato, in sede di esame delle parti di competenza del disegno di legge n. 1209, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

la rapida espansione della crisi finanziaria non sta solo intaccando i settori bancari ed assicurativi di tutto il mondo ma sta oggi già erodendo la capacità di crescita dell'economia reale. I dati che giornalmente si susseguono rendono ormai certo uno scenario macroeconomico mondiale pesantemente recessivo per l'intero 2009;

in questa dimensione, sia a livello mondiale sia a livello europeo sia a livello nazionale, va fatto ogni sforzo per bloccare il vortice recessivo in atto. In un quadro tanto negativo, le risorse economiche disponibili, certamente non infinite, vanno ottimizzate;

la manovra finanziaria, tesa a ridurre sprechi e spese, delineata nei suoi contenuti essenziali prima dell'estate, non tiene conto della nuova situazione venutasi a creare con la crisi finanziaria manifestatasi nei mesi di settembre ed ottobre ed ancora certamente non conclusa;

tali tagli impattano pesantemente su un settore, quello dell'Aerospazio e della Difesa, vitale per l'azione di Governo, fortemente incentrata sul dichiarato aumento della sicurezza del Paese. Nello specifico, la contrazione di questi fondi compromettono la stessa operatività delle Forze armate chiamate, nel Paese e in numerosi teatri operativi in paesi esteri, a compiti complessi, rischiosi ed onerosi, come ben delineato nell'audizione al Senato del Capo di Stato maggiore della Marina, il 18 novembre 2008;

a ciò si aggiunga l'immediato riflesso che tali tagli hanno sugli investimenti e quindi sulle prospettive di uno dei settori di punta del Paese, che, in anni recenti, ha dimostrato una vitalità ed una capacità di confrontarsi, con successo, in diversi mercati esteri, principalmente in quello americano, di conforto e sicura soddisfazione. Tale settore, inoltre, storicamente evidenzia un fattore moltiplicativo sugli investimenti fatti tra i più alti in assoluto;

rilevato che:

il recupero dell'operatività delle Forze armate e degli investimenti ad essa correlati, investimenti in innovazione, ricerca, tecnologia rappresentano due capisaldi su cui rilanciare iniziative di sviluppo;

occorre creare le condizioni per lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali a beneficio dell'intero sistema, a costi limitati od assenti nel breve periodo;

impegna il Governo:

a sostenere, al fine di valorizzare le tecnologie già utilizzate dall'amministrazione della Difesa, lo sviluppo e l'innovazione dell'industria italiana;

a prevedere la costituzione di un apposito Comitato interministeriale presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri, e partecipato dal Ministro della difesa, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze, con il compito di approvare progetti, predisposti da uno specifico Comitato tecnico, operante presso il Ministero della difesa, finalizzati alla liberalizzazione di tecnologie, già utilizzate nell'ambito della Difesa, ed oggi non più utilizzate per confrontarsi con minacce evolute nel tempo ed inoltre non più rispondenti ai criteri di segretezza oggi in essere;

ad affidare al suddetto Comitato tecnico il compito di:

– predisporre, altresì, appositi bandi pubblici per l'accesso da parte dell'industria alle suddette tecnologie;

– regolamentare le *royalties* e la fruizione di servizi dedicati a favore del Ministero della Difesa per le tecnologie acquisite o concesse all'industria;

– stabilire criteri di prelazione per le industrie che hanno operato per conto del Ministero della difesa allo sviluppo delle tecnologie che vengono messe a disposizione;

– monitorare le attività conseguenti alla liberalizzazione delle tecnologie al sistema industriale;

a prevedere che le risorse recuperate con le suddette misure siano gestiti dall'Amministrazione della difesa come fonte di investimento in ricerca e sviluppo di nuove tecnologie e prodotti».

(G/1209/1/7ª)

Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Non accolto dal Governo (25 novembre 2008). **Respinto dalla Commissione** (26 novembre 2008)

«La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2009 per le parti di competenza,

premesso che:

il Fondo unico per lo spettacolo (FUS), istituito con la legge 30 aprile 1985, n. 163, è lo strumento finanziario attraverso il quale lo Stato sostiene le attività del settore spettacolo, sia del cinema che dello spettacolo dal vivo;

la gestione del Fondo consente, infatti, di assegnare contributi ad enti, istituzioni, associazioni, organismi ed imprese operanti nei settori delle attività cinematografiche, musicali, di danza, teatrali, circensi e dello spettacolo viaggiante, nonché di promuovere e sostenere manifestazioni ed iniziative di carattere e rilevanza nazionali da svolgere in Italia o all'estero;

la tabella C allegata alla legge finanziaria 2006, ultima finanziaria della XIV legislatura, a dimostrazione di una politica lontana e disinteressata al mondo dello spettacolo, ha previsto un taglio al FUS del 35 per cento, portandolo a 300 milioni di euro;

la legge finanziaria 2007 del Governo Prodi, invece, ha provveduto ad incrementare il FUS, prevedendo una dotazione di 444 milioni per il 2007 e di 544 milioni di euro per il 2008 e il 2009;

il provvedimento in esame, riconfermando una politica disinteressata al settore dello spettacolo, prevede la decurtazione del FUS di circa 200 milioni di euro;

l'inadeguatezza e la scarsità di tali stanziamenti per la produzione e l'industria dello spettacolo italiani potrebbero determinare, di fatto, la chiusura di interi settori di attività che, al contrario, sono da considerare strategici per la ripresa del Paese e necessitano di adeguatezza progettuale, sia in termini di finanziamento, sia in termini di programmazione e di politica di interventi;

lo spettacolo in Italia, nel suo complesso, conta all'incirca 250.000 addetti, tra artisti, tecnici, operatori, maestranze e una tale esiguità di finanziamenti pubblici mette in serio rischio i livelli occupazionali dell'intero comparto;

impegna il Governo:

a reperire risorse adeguate a garantire un significativo incremento del FUS, al fine di ristabilire quantomeno gli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria 2008 e di ovviare così a gravi conseguenze, quali la chiusura di interi settori di attività».

(G/1209/5/7ª)

Vittoria FRANCO, RUSCONI, Mariapia GARAVAGLIA, BASTICO, CERUTI, MARCUCCI, Anna Maria SERAFINI, SOLIANI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

Dichiarato inammissibile (25 novembre 2008)

«La 7ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2009 per le parti di competenza,

premesso che:

per la copertura degli oneri derivanti dal decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (cosiddetto decreto-legge sull'abolizione dell'ICI) sono stati disposti numerosi tagli alle autorizzazioni di spesa previste dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008);

in particolare, tra le varie e numerose autorizzazioni di spesa, prima azzerate e poi ripristinate, c'è quella per il fondo, con una dotazione di 20 milioni di euro per l'anno 2008, destinato a un Piano contro la violenza alle donne, istituito dall'articolo 2, comma 463, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (finanziaria 2008);

il suddetto fondo è stato istituito in risposta ai dati drammatici sulla violenza contro le donne che vedono ben 14 milioni di vittime in Italia e che è destinato alla prevenzione, all'informazione alle donne che si sentono minacciate, ai numeri verdi, ai centri antiviolenza, alle case per le donne maltrattate e offese nonché al monitoraggio delle molestie;

in Italia, secondo i dati ISTAT e del Ministero dell'interno, nel corso dell'ultimo anno, un milione di donne ha subito violenza fisica o sessuale e nei primi 6 mesi del 2007 62 sono state uccise, 141 sono state oggetto di tentato omicidio, 1.805 sono state abusate, 10.383 sono state vittime di sevizie o maltrattamenti;

si cerca di ridurre la questione della violenza sulle donne a questione legata alla sicurezza e all'immigrazione, senza tenere conto del fatto che si tratta di un fenomeno complesso che riguarda soprattutto la violenza familiare;

impegna il Governo:

a reperire ulteriori risorse per contrastare il triste fenomeno in continuo aumento della violenza contro le donne, in qualsiasi ambiente o contesto sociale questa avvenga, al fine di favorire una cultura rispettosa delle donne, della loro dignità e della loro incolumità, creando una politica di sostegno e di prevenzione e non solo di repressione».

(G/1209/2/8ª)

Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

Respinto dalla Commissione (26 novembre 2008)

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

siamo in una fase di emergenza che dall'economia finanziaria si sta rapidamente estendendo all'economia reale, creando tutte le premesse per una rapida e consistente caduta della domanda aggregata;

il disegno di legge finanziaria in esame non contiene misure a sostegno della crescita, mentre sarebbe necessario rivedere la scelta di concentrare tutta l'azione economico-finanziaria nel decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che poggiava su una dinamica del prodotto interno lordo (PIL) decisamente migliore;

strategico, ai fini della crescita, è il rilancio degli investimenti infrastrutturali, di cui il nostro Paese è storicamente carente,

impegna il Governo:

ad impegnare una quota delle disponibilità della Cassa depositi e prestiti Spa per la costituzione di un fondo finalizzato al finanziamento degli investimenti infrastrutturali dello Stato e delle altre amministrazioni pubbliche».

(G/1209/3/8ª)

Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

Respinto dalla Commissione (26 novembre 2008)

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

il provvedimento in esame non prevede alcun intervento, salvo le misure parziali riferite all'autotrasporto, in materia di sicurezza stradale;

con i decreti-legge approvati dall'inizio della legislatura sono stati cancellati tutti i finanziamenti dedicati agli interventi per la sicurezza stradale;

l'incidentalità stradale rappresenta in Italia la principale causa di mortalità e di invalidità derivante da incidenti stradali,

impegna il Governo:

a valutare gli effetti del provvedimento in esame al fine di individuare le risorse necessarie per contrastare efficacemente l'inammissibile tributo di incidenti, morti e feriti sulle strade italiane;

a ripristinare le adeguate risorse finalizzate all'incremento dei controlli stradali».

(G/1209/4/8ª)

Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

Respinto dalla Commissione (26 novembre 2008)

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

l'articolo 2, comma 2, del provvedimento in esame, prevede la proroga dei benefici fiscali e contributivi per la gente di mare, limitatamente a quelli adibiti alla pesca marittima, lagunare e nelle acque interne, escludendo i marittimi adibiti ai servizi di cabotaggio marittimo con le isole minori; tale esclusione colpisce duramente le imprese private e pubbliche che svolgono i collegamenti e tra queste anche TIRRENlA Spa;

a favore di TIRRENlA Spa, nel corso del 2009, a fronte di un fabbisogno di 240 milioni di euro per l'esercizio dei servizi sovvenzionati dallo Stato, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha previsto uno stanziamento di 156.817.847 euro e quindi con uno sbilancio di oltre 83 milioni di euro e nel corso del 2010, a fronte di un fabbisogno ancora più elevato, proprio in conseguenza della cessazione dei benefici fiscali e contributivi per i lavoratori adibiti ai collegamenti con le isole minori, è previsto lo stanziamento di 109 milioni di euro, somma del tutto inadeguata ai servizi convenzionati tra lo Stato e la stessa TIRRENlA Spa;

tali previsioni mettono a serio rischio la possibilità di effettuare i servizi di collegamento con la Sardegna, la Sicilia e le isole minori e tra le isole;

le regioni interessate hanno già espresso un severo giudizio sulla grave situazione dei collegamenti marittimi e le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno proclamato ripetute giornate di sciopero,

impegna il Governo:

a valutare attentamente gli effetti derivanti dall'esclusione dalla proroga dei benefici fiscali e previdenziali dei marittimi che effettuano i collegamenti con le isole minori e la ricaduta di tale esclusione sulla società pubblica TIRRENlA Spa;

a valutare l'opportunità di promuovere un immediato incontro con le organizzazioni sindacali e con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per definire un percorso concordato di riordino dei servizi di cabotaggio con le isole, accompagnandolo eventualmente con risorse finanziarie certe e durature in grado di garantire la continuità territoriale ed il diritto, costituzionalmente tutelato, della mobilità dei cittadini,

a prevedere urgenti provvedimenti al fine di risolvere le problematiche vicende che coinvolgono la compagnia regionale SIREMAR che ha annunciato la diminuzione dei collegamenti per le isole Eolie a partire da gennaio 2009».

(G/1209/6/8ª)

Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

Respinto dalla Commissione (26 novembre 2008)

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

il disegno di legge finanziaria per il 2009 in esame prevede la proroga delle agevolazioni fiscali e previdenziali per la gente di mare adibita alla pesca costiera, lagunare e interna in scadenza al 31 dicembre 2008;

alla medesima scadenza cessa il contributo anche per la gente di mare adibita ai servizi di cabotaggio marittimo per le isole minori; tale misura risulta insostituibile per le imprese private e pubbliche che non potranno più svolgere i collegamenti navali con gravi conseguenze per i lavoratori del settore e per i cittadini che verrebbero privati dei necessari servizi di collegamento con il continente e tra le stesse isole, con ripercussioni negative anche per il turismo che spesso rappresenta la principale attività economica delle popolazioni locali,

impegna il Governo:

a valutare gli effetti derivanti dalla disposizione richiamata nonché a valutare l'opportunità di adottare le misure conseguenti per tutelare il servizio, costituzionalmente garantito, della continuità territoriale delle popolazioni delle isole minori».

(G/1209/8/8ª)

Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

Respinto dalla Commissione (26 novembre 2008)

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

l'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008) al comma 247 prevede l'attribuzione alle regioni e alle province autonome dell'incremento delle riscossioni dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) e delle accise relative alle operazioni nei porti e negli interporti "per il finanziamento di investimenti per il potenziamento della rete infrastrutturale e dei servizi nei porti e nei collegamenti stradali e ferroviari nei porti, con priorità per i collegamenti tra i porti e la viabilità stradale e ferroviaria di connessione";

dal tenore letterale, la suddetta norma è interpretabile nel senso che le eventuali risorse vanno destinate in primo luogo ad infrastrutture nei porti, quindi ai collegamenti stradali e ferroviari;

il successivo comma 248 indica, quale ulteriore condizione cui è subordinata l'attribuzione delle risorse alle regioni, l'incremento delle riscossioni di IVA ed accise relative alle operazioni in porti ed interporti ed aggiunge la condizione di un gettito almeno pari a quanto previsto nella Relazione previsionale e programmatica, con riferimento all'incremento delle riscossioni dei medesimi tributi, in porti ed interporti, risultanti dal consuntivo dell'anno precedente;

per l'attuazione delle suddette norme, prima dell'interruzione della precedente legislatura, era stato costituito un tavolo di lavoro e di approfondimento, con la partecipazione, tra gli altri, di rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero dei trasporti, dell'Agenzia delle Dogane, di rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome e dell'Associazione dei porti italiani;

dopo l'interruzione della precedente legislatura quel tavolo di lavoro non è più stato convocato, né risulta che le amministrazioni competenti hanno dato corso ai provvedimenti attuativi delle richiamate previsioni normative;

tenuto conto altresì che quelle risorse (cosiddette "extragettito"), al momento solo potenziali, rappresentano le uniche di cui potrà disporre la portualità maggiore italiana, in assenza di specifici fondi – pur indispensabili – per l'adeguamento ed il potenziamento dei porti stessi al fine di sostenere la concorrenza di porti esteri mediterranei (comunitari e non),

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative volte ad emanare entro sessanta giorni i provvedimenti attuativi di quanto è previsto ai commi da 247 a 250 dell'articolo 1 della citata legge n. 244 del 2007».

(G/1209/11/8ª)

VIMERCATI, ADAMO, BASSOLI, ROILO, ICHINO, Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA

Respinto dalla Commissione (27 novembre 2008)

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

tra le principali opere di interesse nazionale rientra senz'altro il sistema autostradale pedemontano lombardo, il cui progetto preliminare è stato approvato dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) nell'ambito della procedura della "legge obiettivo" con deliberazione n. 77 del 29 marzo 2006 e finanziato da risorse pubbliche in ragione di 1.028.062.000 euro (inferiore al 30 per cento) a fronte di un impegno complessivo di euro 4.114.905.000;

le risorse pubbliche attribuite al progetto fanno riferimento:

per euro 61.564.000 alla legge 3 agosto 1998, n. 295 e alle successive leggi 27 dicembre 1998, n. 448, 23 dicembre 1998, n. 449 e 23 dicembre 2000, n. 388;

per euro 51.640.000,00 all'articolo 144, comma 7, lettera *b)*, della citata legge n. 388 del 2000;

ad un contributo quindicennale di euro 3.300.000,00 a decorrere dall'anno 2007, rinveniente dall'articolo 1, comma 78, lettera *e)* della legge 23 dicembre 2005, n. 266;

ad un contributo quindicennale di euro 10.000.000,10 a decorrere dall'anno 2007 rinveniente dall'articolo 1, comma 79, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

ad un contributo quindicennale di euro 30.000.000,00 a decorrere dall'anno 2008 rinveniente dall'articolo 1, comma 79, della citata legge n. 296 del 2006;

ad un contributo quindicennale di euro 40.000.000,00 a decorrere dall'anno 2009 rinveniente dall'articolo 1, comma 79, della citata legge n. 296 del 2006;

secondo quanto prescritto dalla citata delibera CIPE, tale piano finanziario non comprende i secondi lotti delle tangenziali di Varese e Como, delle quali non è prevista la tariffazione, che costituiscono peraltro parti integranti del sistema autostradale e che la concessionaria è tenuta a progettare a livello definitivo ed avviare ad approvazione, sospendendone la realizzazione sino a che non siano reperite le risorse pubbliche necessarie al relativo integrale finanziamento, tale da garantire la stabilità del piano finanziario complessivo dell'opera, che non ha potuto essere conseguito in sede di approvazione del progetto preliminare in ragione dell'indisponibilità di sufficiente contributo pubblico;

il progetto definitivo dell'opera è in fase di avanzata redazione e se ne prevede la sottoposizione al CIPE per l'approvazione definitiva entro il primo semestre del 2009, si rende opportuno disporre l'appostazione finanziaria occorrente a garantire la realizzazione dell'opera nel suo complesso, in quanto l'eventuale posticipazione della realizzazione dei secondi lotti delle tangenziali di Varese e Como si tradurrebbe in una riduzione del servizio al territorio e nel rischio che il progetto approvato debba essere successivamente revisionato in ragione del variare delle norme di progettazione, ovvero che le risorse necessarie lievitino a causa del costante aumento del costo delle materie prime;

nella seduta dell'Assemblea del 23 luglio 2008, il Governo ha già accolto un ordine del giorno sulla medesima materia, relativo al progetto di legge atto Camera n. 1386, concernente la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria,

impegna il Governo:

ad individuare con urgenza nei prossimi provvedimenti di propria competenza (legge obiettivo 2009-2011, *Expo* 2015) le risorse necessarie, per completare la realizzazione del sistema autostradale pedemontano lombardo».

(G/1209/13/8ª)

Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

Respinto dalla Commissione (27 novembre 2008)

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n.1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

il sistema delle infrastrutture del Paese costituisce l'elemento portante del sistema economico ed è pertanto necessario che vengano portate a termine o messe in sicurezza tutte le opere la cui importanza strategica è stata riconosciuta come prioritaria;

numerose analisi e valutazioni sono state elaborate sia da esponenti del mondo economico e produttivo, sia da esperti nel settore della logistica e dei trasporti, che hanno individuato chiare priorità di intervento;

in particolare sono stati giudicati non più rinviabili gli interventi relativi alla realizzazione, al completamento o alla messa in sicurezza alle seguenti opere: autostrada Milano – Bergamo –Brescia; autostrada pedemontana lombarda; autostrada Salerno-Reggio Calabria; via Emilia *bis;* sistema MOSE,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative volte a reperire le risorse necessarie per la prosecuzione degli interventi infrastrutturali elencati in premessa e che rivestono carattere prioritario ed indifferibile per la crescita economica del Paese;

a prevedere in ogni caso un adeguato rifinanziamento dei capitoli di bilancio di competenza dell'Anas, al fine di garantire i necessari interventi di manutenzione e modernizzazione della rete autostradale italiana;

a destinare le necessarie risorse finalizzate al controllo e alla vigilanza delle concessionarie autostradali;

ad individuare nuove risorse a favore degli interventi previsti dalla legge 1º agosto 2002, n. 166, recante disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti».

(G/1209/14/8ª)

Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

Respinto dalla Commissione (27 novembre 2008)

«L'8ª Commissione permanente del senato,

in sede di esame del disegno di legge n.1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria e la linea dell'alta velocità/alta capacità ferroviaria (AV/AC) Napoli-Bari sono grandi priorità nella politica infrastrutturale dell'intero Paese;

per il finanziamento integrale del progetto di ammodernamento della A3 occorrono almeno 2,5 miliardi di euro;

tale finanziamento è necessario ed urgente per completare tutti i lavori lungo la A3 in questa legislatura, obiettivo assolutamente irrinunciabile e prioritario;

tali risorse vanno acquisite con certezza e rapidità per garantire celerità nella definizione dei progetti e delle procedure di appalto *in itinere,* nonché nella rapida apertura di altri cantieri;

anche alla luce delle intese Stato-regione Campania del luglio scorso è indispensabile garantire lo stanziamento da parte del Governo delle risorse necessarie per assicurare la realizzazione della linea dell'AV/AC destinata a congiungere le due grandi aree metropolitane di Napoli e di Bari,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di reperire fin dal 2009 le risorse necessarie per garantire il completamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e della linea dell'AV/AC Napoli-Bari».

(G/1209/15/8ª)

Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

Ritirato (27 novembre 2008)

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n.1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che il Governo ha accolto con parere favorevole l'ordine del giorno 9/1386-B/6 in data 5 agosto 2008 che impegnava il Governo stesso:

a dare piena attuazione agli interventi infrastrutturali individuati dal Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) 2009-2013 per gli assi viari e ferroviari del Corridoio 24 Genova-Rotterdam, con particolare riferimento alla Valle Scrivia ligure e piemontese e ai collegamenti ferroviari e autostradali fra Genova e Milano e Genova e Torino, individuando le risorse finanziarie necessarie;

a verificare le convenzioni in atto fra ANAS Spa e Autostrade per l'Italia Spa e il contratto di programma vigente fra Stato e Rete ferroviaria italiana Spa (RFI), per rendere operativi gli interventi già previsti nell'ambito del Corridoio 24 e per puntualizzare gli investimenti necessari sulla rete autostradale A7 e sulle linee ferroviarie storiche Genova-Torino e Genova-Milano, sulla base delle indicazioni già espresse dalla Camera dei deputati e dei protocolli d'intesa sottoscritti con gli enti locali;

a verificare le condizioni di fattibilità del progetto definitivo, approvato con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione

economica (CIPE) n. 80 del 29 marzo 2006, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 197 del 25 agosto 2006, della linea alta velocità/alta capacità ferroviaria (AV/AC) Genova-Milano "terzo valico dei Giovi", sotto il profilo dei costi e della sua effettiva copertura finanziaria, della rispondenza dello stesso alle osservazioni a suo tempo formulate dalle regioni e degli enti locali e delle modalità di realizzazione conseguenti alla riattivazione della convenzione col contraente generale;

le suddette verifiche devono ancora essere portate a compimento, mentre il Governo con l'Allegato infrastrutture al DPEF 2009-2013 si è impegnato a reperire le risorse per sostenere il programma delle infrastrutture necessarie per lo sviluppo del Paese;

pertanto non possono ulteriormente essere procrastinati gli interventi programmati e puntualmente indicati nel suddetto ordine del giorno;

impegna il Governo:

a dare attuazione agli impegni assunti con il parere favorevole espresso sul suddetto ordine del giorno 9/1386-B/6 in data 5 agosto 2008, attivandosi in particolare nei confronti di Autostrade per l'Italia Spa per gli interventi necessari sull'autostrada A7 nel tratto oltreappenninico fino a Serravalle Scrivia e nei confronti di RFI Spa perché dia seguito agli impegni contenuti nei protocolli d'intesa con gli enti locali sulle linee storiche Genova-Torino e Genova-Milano;

a verificare le modalità attuative, sotto il profilo dei costi e della copertura finanziaria, alla luce delle nuove disposizioni introdotte dall'articolo 12 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, della linea AV/AC Genova-Milano "terzo valico dei Giovi", tenendo conto delle prescrizioni contenute nella delibera del CIPE n.130 del 6 aprile 2006, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 199 del 28 agosto 2006».

(G/1209/17/8ª)

Marco FILIPPI, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

Respinto dalla Commissione (27 novembre 2008)

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

il disegno di legge finanziaria in esame, in materia di trasporto pubblico locale, si limita a prorogare il beneficio, già introdotto nella precedente legislatura, dello sgravio fiscale, fino a un massimo di 250 euro annui a famiglia, del costo degli abbonamenti dei servizi di trasporto;

il trasporto pubblico locale riveste un'importanza strategica in tema di sviluppo, incide in modo significativo sull'ambiente e la vivibilità delle città e rappresenta l'elemento decisivo per la realizzazione di un sistema di mobilità efficace, sostenibile e importante per circa 16 milioni di cittadini che ogni giorno si servono dei mezzi di trasporto pubblici;

nell'ultimo anno si è registrato un incremento dei passeggeri del 10 per cento, con punte del 18 per cento nei grandi centri urbani;

le organizzazioni sindacali dei lavoratori dei trasporti, hanno già proclamato tre scioperi nazionali per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro, scaduti il 31 dicembre 2007, e per giungere ad un unico contratto nazionale della mobilità;

considerate le richieste avanzate dalle regioni e dagli enti locali che lamentano la disattenzione del Governo sul trasporto pubblico locale e le ripetute denunce delle associazioni dei consumatori, per la scarsità dei servizi offerti, proprio mentre cresce l'esigenza di maggiori servizi di trasporto,

impegna il Governo:

a valutare gli effetti derivanti dal provvedimento in esame, al fine di promuovere un immediato incontro con le organizzazioni sindacali e datoriali del settore per favorire un accordo sul rinnovo contrattuale e ad adeguare le risorse finanziarie per il settore in modo da favorire, oltre al rinnovo contrattuale, un più efficiente e sicuro servizio di trasporto, anche ferroviario, con particolare attenzione al rinnovo del materiale rotabile, agli impianti per la sicurezza ferroviaria e per rendere programmabile e certo il flusso di finanziamenti al trasporto pubblico locale».

(G/1209/18/8ª)

Marco Filippi, Ranucci, Donaggio, Fistarol, Magistrelli, Morri, Papania, Vimercati, Della Seta

Respinto dalla Commissione (27 novembre 2008)

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

il disegno di legge all'esame prevede un solo intervento a sostegno del trasporto pendolare, concernente la detrazione delle spese per l'acquisto di abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale prorogata al 31 dicembre 2009;

non è pienamente garantita la copertura dei contratti di servizio tra Trenitalia, Stato e regioni concernenti il servizio universale sulle tratte re-

gionali e interregionali, con il rischio conseguente di pesanti riduzioni di servizi che penalizzano ulteriormente i cittadini utenti;

sono stati definanziati molti interventi relativi al potenziamento e allo sviluppo della rete ferroviaria italiana contenuti nel contratto di programma Stato-Rete ferroviaria italiana Spa (RFI) 2008-2011 mentre non è stato definito lo stesso programma di finanziamento delle grandi opere previsto dal Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) 2009-2013;

impegna il Governo:

a reperire le risorse necessarie, anche di provenienza comunitaria, per realizzare il rilancio del trasporto ferroviario in Italia e corrispondere alle esigenze ripetutamente manifestate in particolare dalle associazioni dei pendolari;

a garantire le risorse necessarie per il rinnovo dei contratti per il personale dipendente del comparto del trasporto ferroviario regionale, al fine di evitare disagi ai lavoratori medesimi e ai pendolari».

(G/1209/19/8ª)

DONAGGIO, Marco FILIPPI, RANUCCI, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

Ritirato (27 novembre 2008)

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

l'emergenza abitativa costituisce ancora adesso un problema per le fasce sociali medio-basse del Paese e per il quale è necessario predispone un piano di interventi concreto ed efficace;

la già difficile situazione di molte famiglie è stata aggravata da una congiuntura economica negativa, che, con la sostanziale stagnazione e l'aumento dei costi dei mutui, rischia di determinare conseguenze molto gravi;

le misure individuate fino ad ora dal Governo in materia non sembrano sufficienti ed è necessario un impegno maggiore, sia sotto il profilo strategico, sia sotto l'aspetto dell'individuazione delle risorse,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative normative al fine di destinare una quota delle risorse di cui all'articolo 11, comma 12, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, agli enti beneficiari che abbiano già avviato le

procedure per la realizzazione dei programmi innovativi in ambito urbano "contratti di quartiere II"».

(G/1209/20/8ª)

DONAGGIO, Marco FILIPPI, RANUCCI, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, VIMERCATI

Ritirato (27 novembre 2008)

«L'8ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

la legge 9 dicembre 1998, n. 431 persegue essenzialmente l'obiettivo di incrementare l'offerta di alloggi in locazione disponibili sul mercato a canoni accessibili e sostenibili da un numero crescente di famiglie. Tale previsione si sostanzia in particolare attraverso l'introduzione di una doppia modalità di rinnovo o di stipula dei contratti, libera contrattazione o canone concertato, e mediante l'istituzione del fondo nazionale di sostegno per l'accesso alle abitazioni in locazione in favore dei nuclei familiari in condizioni economico-sociali disagiate;

tra le evidenti e positive ricadute della suddetta norma vi è inoltre il sistema delle agevolazioni fiscali introdotto a favore dei proprietari e degli inquilini;

l'attivazione del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni ha dato un ulteriore e significativo contributo alla ricerca di una risposta alle esigenze abitative delle famiglie con un reddito medio-basso: i contributi concessi dal citato fondo consentono infatti alle famiglie che non riescono ad accedere al sistema dell'edilizia sovvenzionata, pur avendone i requisiti, di rivolgersi all'offerta di alloggi del libero mercato;

la difficile situazione economica di molte famiglie, aggravata dalla preoccupante congiuntura economica attuale, rende necessaria l'adozione di provvedimenti a tutela del diritto alla casa,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative volte ad individuare risorse a favore degli interventi previsti dalla citata legge n. 431 del 1998;

a mantenere invariato il livello delle risorse allo scopo destinate anche al fine di evitare pesanti contraccolpi che si ripercuotono nei confronti degli inquilini».

(G/1209/2/9ª)

ANDRIA, DE CASTRO, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

Respinto dalla Commissione. (27 novembre 2008).

«La 9ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premesso che:

nonostante il disegno di legge finanziaria per il 2009 contenga alcune misure per il settore agricolo e della pesca, esso non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del nostro sistema agroalimentare poiché gli interventi previsti rispondono solo in parte alle esigenze del settore;

in ogni caso tali interventi non riescono ad attutire l'effetto depressivo dei tagli fatti con il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che risultano particolarmente gravosi per il settore agricolo;

per il settore agricolo il saldo tra le misure introdotte dal disegno di legge finanziaria e i tagli suddetti risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa: nel 2009 gli stanziamenti di competenza diminuiscono di 459 milioni di euro pari al 25,6 per cento dell'intero bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

il disegno di legge finanziaria non prevede misure di sostegno per il settore agricolo che tengano conto della peculiarità dei territori italiani e delle difficoltà specifiche vissute dai singoli territori; in tale prospettiva il Mezzogiorno riveste un'importanza cruciale per il settore primario e pertanto è necessario valutare con attenzione le misure utili a sostenere e rilanciare il comparto agricolo mediante un sostegno alle categorie produttive interessate;

risulterebbe particolarmente importante sostenere le categorie produttive del settore agricolo intervenendo sugli oneri di natura previdenziale gravanti sui datori di lavoro agricolo e sugli stessi lavoratori come già stabilito per il triennio 2006-2008 dall'articolo 01, commi 1 e 2, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81;

alla luce della riforma della Politica agricola comunitaria tale intervento non si configura come di natura assistenziale bensì ha una valenza strutturale per tali imprese e per il settore intero,

impegna il Governo:

a confermare anche per il triennio 2009-2011 le agevolazioni in materia previdenziale per il settore agricolo nelle aree sottoutilizzate del Paese previste dall'articolo 01, commi 1 e 2, del decreto-legge 10 gennaio

2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81».

(G/1209/3/9ª)

DE CASTRO, ANDRIA, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

Respinto dalla Commissione (27 novembre 2008)

«La 9ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premesso che:

l'articolo 9, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67, e successive modificazioni, ha introdotto riduzioni contributive a favore dei datori di lavoro agricoli operanti nei territori montani e nelle zone agricole svantaggiate;

il comma 6 dello stesso articolo 9 recita: "Per i calcoli delle agevolazioni di cui al comma 5 non si tiene conto delle fiscalizzazioni previste dai commi 5 e 6 dell'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536";

il comma 6 dell'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 48, estende alla generalità dei datori di lavoro del settore agricolo la fiscalizzazione degli oneri sociali, attraverso una riduzione dei contributi di malattia;

la circolare dell'INPS sancisce la non cumulabilità tra la citata legge n. 67 del 1988 e il citato decreto-legge n. 536 del 1987;

nella legge 24 dicembre 2007, n. 224 (legge finanziaria per il 2008) è stata inserita, attraverso un emendamento sostenuto dalle forze politiche di maggioranza ed opposizione, una disposizione (articolo 2, comma 506) che prevede la restituzione delle somme dovute «nella misura del 100 per cento, senza il pagamento delle eventuali sanzioni, con possibilità di rateizzazione fino a venti rate annuali con versamento degli interessi legali. Per i soggetti opponenti che, in pendenza di giudizio, abbiano già anticipato il pagamento all'INPS dei contributi oggetto di contenzioso, è riconosciuto un credito previdenziale pari al 40 per cento delle somme versate all'INPS maggiorato degli interessi legali maturati dal momento del pagamento all'INPS fino alla data di entrata in vigore della presente legge»;

tale formulazione, il cui sostegno unanime dimostra la ampia e condivisa volontà del Parlamento, rispondeva quindi alla duplice esigenza di recuperare risorse pubbliche e di consentire alle imprese coinvolte nei contenziosi in atto di far fronte agli impegni economici senza enormi difficoltà; nonostante la volontà del legislatore, l'INPS, attraverso recenti co-

municazioni, continua ad interpretare diversamente tale disposizione procedendo al recupero della somme dovute in una unica soluzione,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative affinché si modifichi l'eccessivo irrigidimento dell'INPS nei confronti degli imprenditori agricoli operanti nei territori montani e nelle zone agricole svantaggiate anche attraverso una norma interpretativa che dia applicazione certa alla norma prevista nella legge finanziaria per il 2008 includendo fra i "contenziosi" non solo i contenziosi per i quali i giudizi di merito siano ancora pendenti, ma anche quelli per i quali le procedure di recupero siano state avviate o siano ancora da avviarsi da parte dell'INPS a seguito di procedimenti iniziati entro il 31 dicembre 2007 e oramai conclusi con sentenze passate in giudicato».

(G/1209/4/9ª)

PIGNEDOLI, ANDRIA, DE CASTRO, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

Respinto dalla Commissione (27 novembre 2008)

«La 9ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premesso che:

nonostante il disegno di legge finanziaria per il 2009 contenga alcune misure per il settore agricolo e della pesca, esso non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del nostro sistema agroalimentare poiché gli interventi previsti rispondono solo in parte alle esigenze del settore;

in ogni caso tali interventi non riescono ad attutire l'effetto depressivo dei tagli fatti con il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che risultano particolarmente gravosi per il settore agricolo;

per il settore agricolo il saldo tra le misure introdotte dal disegno di legge finanziaria e i tagli suddetti risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa: nel 2009 gli stanziamenti di competenza diminuiscono di 459 milioni di euro pari al 25,6 per cento dell'intero bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

nel sistema economico italiano l'agroalimentare rappresenta uno dei maggiori comparti produttivi, offrendo un bacino occupazionale insostituibile, specie nel Mezzogiorno e nelle aree più marginali, e al tempo stesso assicura la gestione di oltre 14 milioni di ettari di terreni ed il presidio di un territorio ben più ampio;

l'attuale situazione dell'economia e il dibattito sulla riforma della politica agricola comune (PAC) evidenziano nuove sfide ed opportunità per il settore che può continuare ad offrire un contributo rilevante al rilancio economico ed allo sviluppo dei territori italiani;

in tale contesto assumono un'importanza strategica le misure connesse al rilancio degli investimenti, dell'innovazione e della ricerca e le misure per agevolare il ricambio generazionale quale componente avanzata e qualificata nel quadro di una politica agricola nazionale tesa a sviluppare un sistema agroalimentare di qualità capace di competere a livello mondiale;

muovendo da tali considerazioni nel 2007 è stato istituito un apposito Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura con una dotazione di 50 milioni di euro per il quinquennio 2007-2011;

tale dotazione rappresentava, nelle intenzioni del legislatore, un primo passo per porre come centrale la questione dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura;

il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ha inciso profondamente sul bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per oltre 450 milioni di euro;

uno dei programmi più ridotti di competenza del Ministero è proprio quello che finanzia, tra gli altri, l'obiettivo relativo al ricambio generazionale ed all'imprenditoria femminile in agricoltura; per il 2009, la dotazione del Fondo è stata dimezzata passando dai previsti 10 milioni di euro a 5 milioni di euro,

impegna il Governo:

ad adottare ulteriori iniziative volte a reintegrare le risorse del Fondo per l'imprenditoria giovanile in agricoltura, a prevedere ulteriori stanziamenti aggiuntivi e ad emanare i bandi per l'assegnazione delle risorse».

(G/1209/5/9ª)

MONGIELLO, ANTEZZA, ANDRIA, DE CASTRO, PIGNEDOLI, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, PERTOLDI, RANDAZZO

Accolto dal Governo come raccomandazione. Approvato dalla Commissione (27 novembre 2008)

«La 9ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premesso che:

l'imprenditoria femminile rappresenta uno strumento importante per lo sviluppo dei rapporti economico-commerciali internazionali;

incrementare l'imprenditoria femminile significa contribuire al raggiungimento dell'obiettivo di una maggiore e migliore occupazione delle donne, obiettivo riconosciuto quale fondamentale valore economico-sociale dall'Unione europea; ciò nonostante nell'Unione europea le imprenditrici rappresentano solo il 30 per cento dell'imprenditoria ed il 37 per cento delle lavoratrici autonome; l'Italia si trova ancora nelle ultime posizioni in Europa rispetto alla media dell'Unione europea in materia di occupazione femminile che, in base ad uno degli obiettivi della strategia di Lisbona, dovrebbe raggiungere il 60 per cento entro il 2010;

l'Europa ci impone, pertanto, un'accelerazione in materia di politiche in favore delle donne mediante un incremento dell'occupazione femminile e incentivi all'imprenditoria femminile; l'Unione europea considera tali politiche strumenti essenziali per la crescita, la prosperità e la competitività di ciascun paese;

l'Organizzazione delle Nazioni unite nel loro ultimo rapporto "*Millennium Development Goals*, gli obiettivi di progresso globale al 2015" hanno sottolineato il cambiamento che ha investito il mercato del lavoro: "tra il 1990 e il 2005, la quota delle donne sul totale dei lavoratori nelle attività non agricole è cresciuta dal 36 al 39 per cento nel mondo, dal 44 al 47 per cento nei paesi più sviluppati"; i Paesi con scarsa partecipazione delle donne al mercato del lavoro, come l'Italia, sono quelli che otterrebbero dall'aumento dell'occupazione femminile un maggior vantaggio in termini di crescita del prodotto interno lordo;

recenti studi statistici hanno dimostrato, per esempio, che il contributo dell'imprenditoria femminile artigiana nella struttura produttiva del Paese rappresenta circa il 2,2 per cento del valore aggiunto nazionale e il 18,3 per cento di quello artigiano, con un valore che complessivamente ammonterebbe a circa 27,5 miliardi di euro, non trascurando le altre realtà imprenditoriali; alla data odierna a seguito della parziale abrogazione della legge 25 febbraio 1992, n. 215, da parte del codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, ad eccezione degli articoli 10, comma 6, 12 e 13, non esiste uno strumento nazionale dedicato agli incentivi per l'imprenditoria femminile;

sussiste la necessità di garantire la restituzione delle eccedenze relative ai bandi di cui alla citata legge n. 215 del 1992 in cui è prevista la compartecipazione ai finanziamenti anche da parte delle regioni e delle province autonome;

sussiste la necessità di ottimizzare l'utilizzazione delle risorse per l'avvio e lo sviluppo delle imprese femminili,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di destinare ulteriori risorse ai Fondi esistenti e già destinati al sostegno di iniziative di imprenditoria femminile ai sensi della legge 25 febbraio 1992, n. 215».

(G/1209/6/9ª)

DE CASTRO, ANDRIA, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

Respinto dalla Commissione (27 novembre 2008)

«La 9ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premesso che:

nonostante il disegno di legge finanziaria per il 2009 contenga alcune misure per il settore agricolo e della pesca, esso non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del nostro sistema agroalimentare poiché gli interventi previsti rispondono solo in parte alle esigenze del settore;

in ogni caso tali interventi non riescono ad attutire l'effetto depressivo dei tagli fatti con il decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che risultano particolarmente gravosi per il settore agricolo;

per il settore agricolo il saldo tra le misure introdotte dal disegno di legge finanziaria e i tagli suddetti risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa: nel 2009 gli stanziamenti di competenza diminuiscono di 459 milioni di euro pari al 25,6 per cento dell'intero bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

la competitività del sistema agricolo e la sostenibilità del modello di crescita trovano le precondizioni di sviluppo nelle caratteristiche del territorio, della sua gestione e nelle dotazioni infrastrutturali;

l'utilizzo delle risorse idriche ha un'importanza strategica per la qualificazione delle produzioni e per la difesa dell'ambiente, un'attenzione prioritaria deve essere rivolta al concreto e fattivo rilancio degli investimenti del Piano irriguo nazionale;

negli anni 2006 e 2007 sono stati previsti nuovi contributi pluriennali e finanziamenti specifici per le opere di progettazione relative al piano irriguo per un totale di circa 1,5 miliardi di euro per il citato Piano;

il bilancio di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali prevede una contrazione, per il 2009, di circa 50 milioni di euro per il citato Piano irriguo nazionale e la finanziaria non dispone nessuna misura al riguardo,

impegna il Governo:

a considerare l'utilizzo delle risorse idriche strategico per la qualificazione delle produzioni italiane e per la difesa dell'ambiente, reintegrando le risorse sottratte al Piano irriguo e rafforzando le politiche per lo sviluppo della competitività del territorio nazionale».

(G/1209/7/9ª)

ANTEZZA, MONGIELLO, ANDRIA, DE CASTRO, PIGNEDOLI, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, PERTOLDI, RANDAZZO

Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione (27 novembre 2008)

«La 9ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premesso che:

la regione Basilicata, nel corso dell'anno 2007, ha subito una crisi idrica di rilevanti dimensioni, che rischia di aggravare ulteriormente la situazione economica della regione, con particolare riguardo al settore a maggior rischio, quello agricolo;

tale crisi si è ripetuta in modo del tutto simile a quella già registrata negli anni 2000-2001, a seguito della quale era stato riconosciuto lo stato di emergenza idrica in Basilicata e in Puglia;

secondo rilevazioni, gli schemi idrici interregionali che interessano le regioni Basilicata e Puglia, alimentati dalle dighe ubicate in territorio lucano del Pertusillo e di Monte Cotugno, hanno registrato alla data del 3 giugno 2008 una disponibilità complessiva di 196,3 milioni di metri cubi, con un *deficit* di circa 250 milioni di metri cubi rispetto al 2007 e di circa 371 milioni di metri cubi rispetto al 2006 e nel mese di ottobre 2008 una disponibilità idrica complessiva pari a circa 33.904.000 metri cubi che non garantisce un soddisfacimento del fabbisogno idrico per l'uso plurimo;

l'andamento delle precipitazioni pluviometriche in Basilicata ad oggi non ha determinato l'atteso incremento dei volumi invasati dalle dighe lucane che alimentano gli schemi idrici interregionali Ionico-Sinni e Ofanto a servizio delle regioni Basilicata, Puglia e Calabria;

i volumi attuali confermano una situazione allamamente in termini di disponibilità idrica che ormai si configura a tutti gli effetti come una vera e propria emergenza che non penalizza soltanto il settore agricolo, ma anche quello civile e industriale;

considerato che:

la regione Basilicata, attraverso il proprio Dipartimento agricoltura, e l'Autorità di bacino della Basilicata, già a partire dal mese di febbraio 2008, hanno condiviso, insieme ai Consorzi di bonifica, un percorso per fronteggiare la situazione caratterizzata da carenza di approvvigionamento sia nell'immediato, sia per il medio e lungo periodo;

nonostante le misure adottate dal Comitato di coordinamento, finalizzate a ridurre le erogazioni per uso potabile, non si è registrata alcuna inversione di tendenza nel rapporto a flussi/prelievi idrici;

la regione Basilicata, con la delibera della Giunta regionale 21 maggio 2008, n. 708, ha provveduto a stanziare, con fondi a carico del bi-

lancio regionale, i primi 2 milioni di euro per la realizzazione degli interventi finalizzati al recupero delle fluenze libere dei corsi d'acqua con impianti di sollevamento ed il riefficientamento dei pozzi esistenti nell'area metapontina;

è stato redatto un programma per fronteggiare l'emergenza idrica in Basilicata, per l'importo complessivo di oltre 88 milioni di euro, che consentirebbe al comparto agricolo di avere a disposizione le necessarie risorse per coprire il proprio fabbisogno complessivo;

per fronteggiare le situazioni più urgenti in grado di produrre benefici immediati per i cittadini e le imprese agricole della regione Basilicata occorrerebbero, nell'immediato, all'incirca 15 milioni di euro, secondo le prime stime effettuate dal Dipartimento agricoltura,

impegna il Governo:

a riconoscere lo stato di emergenza idrica per le regioni Basilicata e Puglia;

ad assicurare alla regione Basilicata un contributo straordinario di 15 milioni di euro, entro brevi termini, per finanziare gli interventi prioritari e strategici necessari a fronteggiare le situazioni di emergenza idrica e per sostenere le imprese agricole, i cui ordinamenti colturali risultano limitati dalle esigue disponibilità idriche».

(G/1209/9/9ª)

ANDRIA, DE CASTRO, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione (27 novembre 2008)

«La 9ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premesso che;

il calo rilevante del prezzo dell'olio extravergine di oliva, dovuto alle massicce importazioni di oli provenienti dall'estero, alle ingenti giacenze nei magazzini, alla presenza sul mercato di gruppi industriali con posizioni dominanti, nonché la lunga siccità estivo-autunnale e le anomale temperature autunnali che hanno fatto svanire le speranze di un florido raccolto, hanno mosso le amministrazioni locali e le organizzazioni professionali, lunedì 17 novembre scorso, ad organizzare un incontro con tutti i rappresentanti della filiera per affrontare le problematiche di questa grave crisi;

agli incontri sopra richiamati sono seguite manifestazioni nell'ambito di iniziative di mobilitazione a sostegno della crisi del comparto, con conseguente istituzione di tavoli concertativi presso la Presidenza della

Giunta regionale e presso l'Assessorato regionale alle risorse agroalimentari, ai quali hanno partecipato rappresentanti del Governo, dell'istituzione regionale, degli altri enti locali, delle organizzazioni professionali e di tutti i rappresentanti della filiera olivicola, che hanno portato ad una piattaforma di proposte da presentare al Governo nazionale;

tutto ciò premesso, a sostegno degli olivicoltori pugliesi, che in questi giorni si trovano a confrontarsi con una congiuntura particolarmente negativa,

impegna il Governo:

ad adottare, con urgenza, le seguenti misure:

liquidazione immediata del premio unico comunitario da parte dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA);

attivazione delle misure previste dal decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102 per le calamità naturali, per sostenere le imprese danneggiate dalla prolungata siccità, nonché l'attuazione di un provvedimento straordinario ed urgente per il settore olivicolo e cerealicolo, che preveda la riduzione dei contributi previdenziali e lo slittamento delle scadenze fiscali e creditizie;

attivazione delle procedure comunitarie per il riconoscimento ed il ritiro della massima quantità possibile di olio extravergine d'oliva prodotto dai produttori pugliesi (aiuti agli indigenti);

applicazione immediata del decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 9 ottobre 2007, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 243 del 18 ottobre 2007, in materia di indicazione obbligatoria dell'origine delle olive in etichetta».

(G/1209/10/9ª)

ANDRIA, DE CASTRO, PIGNEDOLI, ANTEZZA, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, MONGIELLO, PERTOLDI, RANDAZZO

Respinto dalla Commissione (27 novembre 2008)

«La 9ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premesso che:

nonostante il disegno di legge finanziaria per il 2009 contenga alcune misure per il settore agricolo e della pesca, esso non garantisce alle imprese e ai lavoratori quell'insieme di interventi necessari per il consolidamento e lo sviluppo del nostro sistema agroalimentare poiché gli interventi previsti rispondono solo in parte alle esigenze del settore;

in ogni caso tali interventi non riescono ad attutire l'effetto depressivo dei tagli fatti con il decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito,

con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che risultano particolarmente gravosi per il settore agricolo;

per il settore agricolo il saldo tra le misure introdotte dal disegno di legge finanziaria e i tagli suddetti risulta negativo e rivela forti riduzioni di spesa: nel 2009 gli stanziamenti di competenza diminuiscono di 459 milioni di euro pari al 25,6 per cento dell'intero bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

sono in particolare le spese per investimenti ad essere penalizzate subendo una contrazione del 39,67 per cento, passando da uno stanziamento di 940,1 milioni di euro del corrente anno a 568,2 milioni di euro per il prossimo anno;

il programma "sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione" nel quale si trovano gran parte delle autorizzazioni di spesa destinate agli investimenti, subisce un taglio di 423 milioni di euro rispetto all'assestamento 2008 di cui ben 354 milioni riguardano la spesa in conto capitale, ossia gli investimenti fissi lordi e gli acquisti di terreni, i contributi agli investimenti alle imprese ed alle famiglie;

si tratta dell'83 per cento del taglio complessivo che indica chiaramente come per il 2009 il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, al di fuori di una gestione ordinaria, peraltro anch'essa ridimensionata, non potrà fare alcun investimento di rilievo in un settore che per competere ha bisogno di innovazione, di crescita dimensionale, di sostegno alle imprese colpite da calamità e da crisi di mercato;

risulta fortemente ridimensionato l'obiettivo relativo al miglioramento della regolamentazione in materia di politiche agricole che prevede uno stanziamento per il 2009 pari a soli 75,2 milioni di euro a fronte di un finanziamento pari a 248 milioni di euro nel 2008;

in tal modo viene meno il sostegno al settore primario contro gli eventi calamitosi, per affrontare i quali nel passato esercizio il Fondo di solidarietà nazionale-incentivi assicurativi, ricompreso nell'obiettivo relativo al miglioramento della regolamentazione, è stato incrementato di 220 milioni di euro mediante la legge finanziaria;

il disegno di legge finanziaria per il 2009 non prevede alcun rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale e pertanto le risorse disponibili per il 2009 sono al di sotto delle effettive necessità del settore;

questa scelta rappresenta un grave *vulnus* nei rapporti tra le categorie produttive del settore agricolo e le istituzioni che erano riuscite a definire una politica di razionalizzazione basata principalmente sull'ammodernamento degli strumenti e delle forme di sostegno per i rischi connessi ad eventi atmosferici e calamitosi già previsti dalla normativa vigente, secondo un processo di sviluppo che ha trovato compiuta sistemazione con il decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102;

il legislatore e le categorie hanno, infatti, concordato una ridefinizione delle linee di fondo dell'intervento statale, con uno spostamento dal tradizionale approccio fondato su interventi di tipo contributivo e creditizio, ad un approccio teso a valorizzare la copertura assicurativa, ovvero

indurre la aziende a contrarre polizze di copertura dei rischi. Il Fondo di solidarietà nazionale serve proprio ad incentivare e a finanziare la stipula di assicurazioni per il settore agricolo,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare ulteriori iniziative volte a prevedere un opportuno rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale per il triennio 2009-2011, pari almeno alle dotazioni previste per il 2008, per dare piena attuazione ai meccanismi di gestione del rischio in agricoltura e potenziare il ruolo delle polizze assicurative contro i rischi connessi ad eventi atmosferici e calamitosi».

(G/1209/11/9ª)

GIORDANO

Non accolto dal Governo (27 novembre 2008)

«La 9ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame, per le parti di competenza, del disegno di legge finanziaria per il 2009,

premesso che:

l'articolo 15 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, prevede che alla dotazione finanziaria del Fondo di solidarietà nazionale-incentivi assicurativi destinato agli interventi di cui all'articolo 1, comma 3, lettera *a)* del medesimo decreto, si provveda ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *f)*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, ovvero con la tabella D della legge finanziaria annuale. Per la dotazione finanziaria del Fondo di solidarietà nazionale – interventi indennizzatori, destinato agli interventi di cui all'articolo 1, comma 3, lettere *b)* e *c)* del citato decreto-legislativo n. 102 del 2004, si provvede invece a valere sulle risorse del Fondo di protezione civile, come determinato ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d)*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, ovvero mediante la tabella C della legge finanziaria;

a tale proposito, il disegno di legge finanziaria 2009 non presenta finanziamenti a tale scopo destinati;

l'imprenditore agricolo è sottoposto ad una serie di rischi che esulano da quello tipico di impresa ed espongono i capitali da questo investiti al pericolo di non produrre i frutti sperati per ragioni fuori dal suo controllo;

i rischi di cui sopra (eminentemente atmosferici) sono tali da produrre mediamente eventi con elevata frequenza ma impatto medio basso: esattamente il contrario di ciò che usualmente tutelerebbe la polizza di assicurazione classica, vale a dire eventi con forte impatto dannoso, ma frequenza medio bassa;

tali fattori hanno portato i tassi di premio ad un livello che non sarebbe sostenibile senza l'intervento dello Stato. Si consideri che le affermazioni di cui sopra sono a valere per tutti gli Stati, talché anche i trattati commerciali internazionali, nonché le norme comunitarie, autorizzano gli Stati membri firmatari a sostenere sul versante del *risk management* le imprese agricole, senza che ciò si possa configurare come aiuto di stato od illecita concorrenza;

sino ad alcuni anni orsono, il Fondo interveniva in duplice modo sulle stesse produzioni: con interventi compensativi (cioè a dire, con interventi dopo l'evento volti a ristorare l'agricoltore dagli effetti dannosi dello stesso) piuttosto che contributivi (con un contributo ai costi assicurativi così come previsto dalle norme comunitarie fino ad un massimo dell'80 per cento della spesa). Oggi il quadro è mutato poiché i primi non sono più autorizzati laddove siano possibili forme di copertura assicurativa: configurando anche da parte dello Stato italiano la logica del *risk management* e dell'imputare a bilancio una partita certa (il volume dei contributi) in luogo di una partita variabile. Ma ancor più ha iniziato a sostituire ad una logica speculativa quella di gestione del rischio;

considerata la necessità di risparmio dei bilanci pubblici, mirare il contributo a forme assicurative di gruppo od area od anche individuali, ma che fossero di tipo catastrofale, vale a dire offrire un ombrello di protezione a costo accessibile, ma operativo solo nel momento in cui gli eventi sono realmente in grado di mettere a repentaglio la sopravvivenza delle imprese;

tenuto conto della necessità di armonizzare gli interventi centrali, comunitari e regionali per razionalizzare la spesa, si dovrebbe interrompere ogni forma di interventi *ex post* che appartengono al retaggio passato dell'assistenzialismo, per incentivare le nuove imprenditorialità del settore, allargando lo spettro delle coperture soggette a contributo, a condizione che abbiano insite le caratteristiche di tutela da eventi "reali" e riducano al minimo il *moral hazard* ed in genere l'antiselezione di rischio, con l'obiettivo finale di stabilizzare il fatturato delle imprese agricole;

considerato che tutti i *competitors* delle nostre imprese agricole beneficiano di contributi sui premi assicurativi, talché porremmo l'agricoltore italiano in una ennesima situazione di inferiorità che andrebbe ad aggiungersi a quelle già macroscopicamente evidenti,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di ripristinare il finanziamento del Fondo, coniugandolo tuttavia alla riscrittura di alcune regole, per renderlo davvero uno strumento di *risk management* e non più solo uno strumento speculativo».

(G/1209/1/10ª)

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, Paolo ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

Respinto dalla Commissione (26 novembre 2008)

«La 10ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame della disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

negli ultimi anni l'andamento del settore turistico è stato contraddistinto da una crescente difficoltà, come dimostra il passaggio del nostro Paese dal primo al quinto posto a livello mondiale per ingressi turistici;

nel settore del turismo vi sono numerosi punti di sofferenza fra i quali emergono in tutta evidenza quelli relativi alla *governance*, all'incompleta attuazione della legge 29 marzo 2001, n. 135, all'insufficienza della promozione turistica, alle difficoltà nella formazione del personale e alla carenza delle strutture;

la legge finanziaria per l'anno 2007 ha previsto, per il triennio 2007-2009, una serie di misure volte a favorire la ripresa e l'ammodernamento del settore turistico, tra cui il rifinanziamento del Fondo nazionale per il cofinanziamento di interventi regionali;

il disegno di legge finanziaria per l'anno 2009, che non rinnova alcuna misura per il settore turistico, prevede la proroga per l'anno 2011 della normativa relativa alla detrazione IRPEF delle spese sostenute per interventi di recupero del patrimonio edilizio, il cui termine attuale di applicazione è fissato al 31 dicembre 2010,

impegna il Governo:

ad adottare iniziative legislative che prevedano, a decorrere dal 1º gennaio 2009, l'applicazione di detrazioni fiscali delle spese sostenute per il recupero del patrimonio edilizio anche a favore dei proprietari delle strutture turistico-ricettive, siano essi società di persone o società di capitali».

(G/1209/3/10ª)

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, Paolo ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

Respinto dalla Commissione (26 novembre 2008)

«La 10ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

l'industria italiana del legno e dell'arredamento nel suo insieme fattura circa 40 miliardi di euro, occupa oltre 410.000 addetti ed esporta il 34,5 per cento della produzione;

il comparto del legno-arredamento contribuisce per oltre il 15 per cento all'avanzo commerciale dell'industria manifatturiera italiana, occupa il 9 per cento degli addetti del settore manifatturiero, senza considerare i consistenti effetti occupazionali in termini di indotto, è un bacino di imprenditorialità diffusa: infatti con il 15 per cento delle imprese del settore manifatturiero rappresenta il secondo settore italiano per numero di imprese;

appartengono al sistema del legno-arredamento 300 delle 4000 medie imprese strutturate, trainanti dello sviluppo internazionale del sistema industriale italiano, censite da Mediobanca;

l'arredo-casa, insieme all'abbigliamento-moda, agli alimentari e all'automazione meccanica, è una delle quattro "A" *del made in Italy* che sostengono la bilancia commerciale italiana e rappresentano un paradigma di perdurante competitività sui mercati internazionali;

nell'attuale crisi economica e finanziaria è necessario promuovere una reale ed efficace politica di sostegno alle famiglie, favorendo, nel contempo, l'iniziativa dei giovani e la conquista di nuovi spazi di autonomia e di indipendenza economica;

secondo il rapporto ISTAT sui consumi delle famiglie dell'8 luglio 2008, nel 2007 si è verificata un'ulteriore diminuzione della quota di spesa per arredamenti, elettrodomestici e servizi per la casa rispetto al 2006 e al 2005;

l'accelerazione del processo di globalizzazione dell'economia sollecita lo sviluppo e la modernizzazione del settore del legno e dell'arredamento;

uno dei sistemi più efficaci a sostegno della competitività del paese è lo stimolo alla domanda di mercato dei comparti strategici dell'industria manifatturiera, come quello del legno e dell'arredamento, la cui filiera di produzione è in gran parte nazionale;

occorre favorire il rilancio di un settore maturo, prioritario del *made in Italy*, in crisi da oltre un decennio e che non ha mai ricevuto alcun sostegno pubblico,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di disporre opportune misure per estendere il beneficio fiscale di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, della detrazione, dall'imposta lorda, del 36 per cento delle spese sostenute per la realizzazione di lavori di manutenzione, anche ordinaria, sulle parti comuni di edifici residenziali, nonché per la realizzazione di interventi di ristrutturazione su singole unità immobiliari, anche all'acquisto di mobili per l'arredo dell'unità immobiliare da ristrutturare, fissando un limite percentuale sulla spesa complessivamente sostenuta

per la ristrutturazione, e comunque nel rispetto dell'ammontare complessivo di spesa di 48.000 euro, anche mediante un opportuno adeguamento delle procedure previste dal decreto del Ministro delle finanze 18 febbraio 1998, n. 41, da attivare per poter fruire dell'agevolazione;

a provvedere all'introduzione di una detrazione fiscale, a norma dell'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, nella misura massima di una spesa per acquisto di mobili di euro 10.000, a favore di giovani con un limitato reddito complessivo, nell'anno in cui è effettuato l'acquisto di mobili, a condizione che l'abitazione sia diversa dall'abitazione principale dei genitori e destinata ad abitazione principale».

(G/1209/4/10ª)

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, Paolo ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

Respinto dalla Commissione (26 novembre 2008)

«La 10ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

in questi primi mesi della legislatura i provvedimenti adottati dal Governo hanno messo in luce una marginalizzazione del Mezzogiorno;

la copertura finanziaria di molte misure (ICI, Alitalia, infrastrutture al nord) pari a 12 miliardi di euro è stata realizzata attraverso la sottrazione dei fondi per la aree sottoutilizzate (FAS) venendo meno alla loro destinazione d'uso violando palesemente una serie di norme;

l'articolo 119, quinto comma, della Costituzione prevede che "per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati comuni, province, città metropolitane e regioni";

nello specifico, la politica regionale nazionale, inizialmente attuata con la legge 30 giugno 1998, n. 208, e con l'intervento nelle cosiddette "aree depresse", è stata riorganizzata con la legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003), unificando tutte le risorse aggiuntive nazionali in due Fondi intercomunicanti per le aree sottoutilizzate (per l'85 per cento nel Mezzogiorno) attivi presso il Ministero dell'economia e delle finanze e presso il Ministero delle attività produttive;

il Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), pertanto, costituisce, dal 2003, lo strumento generale di governo finalizzato alla realizzazione di interventi strutturali ed infrastrutturali nelle aree sottoutilizzate, addizionali a quelli comunitari;

l'adozione di una strategia unitaria nella programmazione degli interventi e la flessibilità nell'allocazione delle risorse, che caratterizzano il suddetto Fondo, hanno consentito e consentono tuttora di impostare una politica regionale nazionale coerente con i principi e le regole di politica comunitaria;

la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), al fine di favorire la nuova programmazione integrata delle risorse aggiuntive nazionali e delle risorse comunitarie con valenza nel periodo 2007-2013, ha introdotto la settennalizzazione delle assegnazioni relative al Fondo medesimo, modulando gli stanziamenti soltanto per il periodo 2007-2013. La successiva legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), ha esplicitato gli appostamenti per le annualità successive al 2010 e fino al 2015, rimodulando le assegnazioni per il 2008, accrescendone le disponibilità pur nell'invarianza del volume complessivo delle assegnazioni e confermando, altresì, la piena e immediata impegnabilità delle risorse stesse fin dal primo anno;

il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con delibera n. 21 del 21 dicembre 2007, ha definito la ripartizione finanziaria e le procedure di utilizzo del FAS, stabilendo che l'utilizzo di tali fondi aggiuntivi deve avvenire attraverso l'elaborazione di programmi con valenza nel periodo 2007-2013, omologhi ai programmi attuativi delle politiche comunitarie;

decisioni prese per legge in questa prima parte della legislatura, senza una visione precisa delle risorse effettivamente disponibili, tenuto conto anche di quelle già bloccate attraverso decisioni del CIPE riferite ad un arco di tempo pluriennale, finiscono per ostacolare la programmazione finanziaria degli interventi nelle aree del Mezzogiorno che attraverso le delibere del CIPE si tende a costruire,

impegna il Governo:

a ripristinare, entro brevi termini, le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate sottratte alle politiche per lo sviluppo economico ed infrastrutturale delle regioni del Mezzogiorno e a confermare la destinazione dell'85 per cento di tali risorse alle aree meridionali;

a rispettare il dettato dell'articolo 11-*ter* della legge 5 agosto 1978, n. 468, che esclude espressamente, per la copertura finanziaria di norme di legge, l'utilizzo di accantonamenti del conto capitale per iniziative di parte corrente;

a relazionare ogni tre mesi al Parlamento nelle Commissioni competenti sull'utilizzo di tali risorse;

a elaborare in questo momento di crisi un piano complessivo di rilancio dello sviluppo del Sud centrando gli interventi sulle infrastrutture e sulle attività industriali».

(G/1209/5/10ª)

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, Paolo ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

Respinto dalla Commissione (26 novembre 2008)

«La 10ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

il Fondo per il credito all'esportazione ed il sostegno degli investimenti all'estero rappresenta il più importante strumento di sostegno alle esportazioni italiane, a cui viene consentito di offrire agli acquirenti-committenti esteri dilazioni di pagamento a medio-lungo termine a condizioni e tassi di interesse competitivi, in linea con quelli offerti dai concorrenti dei Paesi dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE);

gli stanziamenti per triennio 2009-2011, già definanziati per 130 milioni di euro dal decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126, (che ha stornato a copertura dell'abolizione dell'ICI sulla prima casa gli stanziamenti aggiuntivi previsti dalla finanziaria 2008), sono stati ulteriormente ridotti di 124 milioni di euro dalla manovra finanziaria per il 2009. Il risultato di questi tagli è un drastico ridimensionamento dei fondi disponibili dai 335 milioni previsti per il triennio 2009-2011 dalla legge finanziaria per il 2008, si passerà infatti a poco più di 80 milioni (49,276 nel 2009, 15,523 nel 2010 e 15,523 nel 2011 secondo la tabella F del disegno di legge finanziaria per il 2009). La riduzione ammonta, nel complesso, a 254 milioni;

queste scelte rischiano di rendere del tutto precaria la continuità dell'attività di agevolazione, con il pericolo di pesanti danni per le imprese italiane esportatrici di beni di investimento (poste in una posizione insostenibile dal punto di vista competitivo, e quindi a rischio di perdite di quote di mercato internazionale) e per la bilancia commerciale italiana;

in una fase come l'attuale, di recessione dell'economia mondiale e di crisi dei mercati finanziari, le piccole e medie imprese reggono faticosamente la sfida competitiva internazionale;

il rifinanziamento degli strumenti di agevolazione del credito all'esportazione diventa perciò ancora più essenziale, e le risorse destinate a questo scopo andrebbero incrementate, non ridimensionate,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di individuare per gli anni 2009, 2010 e 2011, risorse finanziarie aggiuntive per il Fondo per il credito all'esportazione ed il sostegno degli investimenti all'estero».

(G/1209/6/10ª)

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, Paolo ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

Respinto dalla Commissione (26 novembre 2008)

«La 10ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

la crisi economica e finanziaria richiede interventi urgenti ed efficaci per garantire la stabilità del sistema creditizio e la continuità nell'erogazione del credito alle piccole e medie imprese;

per attenuare l'impatto della crisi che sta scuotendo le borse e le economie mondiali, è necessario operare affinché non vengano peggiorate le già pesanti condizioni economiche e sociali del nostro Paese;

è fondato il timore che la crisi si abbatterà sul tessuto produttivo delle micro, piccole e medie imprese, quello che in larghissima parte costituisce il motore dello sviluppo nazionale;

la crisi finanziaria internazionale mette a rischio l'impegno del sistema bancario nei confronti delle piccole e medie imprese, che hanno già subito una limitazione dell'accesso al credito e che hanno invece la necessità di ottenere più finanziamenti e di contenere il costo dei medesimi,

impegna il Governo:

ad adottare le necessarie ed opportune iniziative per tutelare le micro, piccole e medie imprese, in particolare istituendo un Fondo di garanzia mutualistico interbancario, costituito dai contributi volontari delle banche, che presti garanzie a prima richiesta a titolo gratuito alla banche iscritte all'albo di cui all'articolo 13 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385, su finanziamenti a medio e lungo termine, di durata compresa tra tre e dieci anni, anche controgarantiti da consorzi di garanzia collettiva fidi (Confidi)».

(G/1209/7/10ª)

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, Paolo ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

Respinto dalla Commissione (26 novembre 2008)

«La 10ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

la politica economica del Governo, evidenziata chiaramente nel Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF), nei provvedimenti approvati negli ultimi mesi e per ultimo, nel disegno di legge finanziaria tuttora all'esame del Parlamento, ha un'impostazione di sottovalutazione delle condizioni socio-economiche del Mezzogiorno;

le ultime due relazioni annuali dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel mezzogiorno (SVIMEZ) hanno sottolineato un aggravamento inquietante dell'economia dell'area a sud di Roma;

dal 2007 si è arrestato il *trend* di crescita ed è iniziato ad allargarsi il divario con il Nord, ma il dato più allarmante è il paragone con le altre regioni a ritardo di sviluppo dell'Unione europea;

il Mezzogiorno d'Italia è il fanalino di coda di tutte le regioni deboli dell'Unione europea;

il Governatore della Banca di Italia, nella relazione finale letta nel 2007, denunciò l'insufficiente livello di istruzione e formazione della scuola nel Mezzogiorno, soprattutto nelle materie scientifiche, e chiese adeguate iniziative per mettere i giovani meridionali in condizione di partecipare, con varie possibilità, al mercato del lavoro;

lo stesso Governatore, nella relazione finale del 2008, segnalando il problema meridionale come attuale, ha indicato il Mezzogiorno come l'area che offre maggiori opportunità di sviluppo;

il Governatore Draghi ritiene che l'economia meridionale, più di quella del Nord, se incentivata, può dare un contributo importante alla ripresa dell'economia del Paese;

i firmatari del presente atto di indirizzo non sottovalutano l'importanza di ripensare le politiche meridionalistiche, che richiedono finalizzazioni più precise, maggior qualità nell'impiego delle risorse e coerenti iniziative di tutti i soggetti pubblici e privati;

emerge da tutte le analisi una forte carenza di infrastrutture materiali e immateriali, che determinano un aumento dei costi di produzione e disincentivano le nuove iniziative industriali;

in queste condizioni la cancellazione di 1,3 miliardi di euro per la viabilità principale e altro finanziamento per la viabilità secondaria, decisi dal Governo Prodi per la Calabria e per la Sicilia, per dare copertura all'eliminazione dell'ICI per la prima casa, appare irragionevole;

la rimodulazione del Fondo per le aree sottoutilizzate sottrae potestà programmatorie alle regioni e la centralizzazione delle funzioni decisionali, unitamente alle indicazioni delle finalizzazioni di spesa contenute nel DPEF, non danno alcuna garanzia circa il mantenimento rigoroso della destinazione dei fondi nella percentuale dell'85 per cento alle aree del Sud;

la crisi economica ha colpito, in forma devastante, il già debole tessuto delle piccole e medie imprese che si sono viste restringere e negare il credito dal settore bancario,

impegna il Governo:

ad incrementare le risorse predisposte per il Quadro strategico nazionale, al fine di dotare il Mezzogiorno dei mezzi necessari per lo sviluppo delle imprese e dell'occupazione;

ad attivare le procedure per avviare un programma di infrastrutture materiali ed immateriali in grado di attrezzare il Mezzogiorno ad essere protagonista della prossima nascita dell'area di libero scambio del Mediterraneo;

a potenziare le risorse e i mezzi a disposizione della magistratura e delle forze dell'ordine per contrastare le organizzazioni criminali, economicamente e finanziariamente sempre più forti;

a concordare, nelle forme consentite dalla vigente legislazione, con il sistema bancario misure volte a garantire la continuità dell'erogazione del credito alle piccole e medie imprese del Mezzogiorno».

(G/1209/9/10ª)

GARRAFFA, TOMASELLI, BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GRANAIOLA, Paolo ROSSI, SBARBATI

Respinto dalla Commissione (26 novembre 2008)

«La 10ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

secondo il rapporto "Sos impresa" della Confesercenti, sul fatturato della criminalità organizzata, in crescita del 40 per cento all'anno, incide in maniera sensibile il settore dell'usura, che risulta essere quello in cui si registra la più alta percentuale di crescita;

il giro di affari degli usurai legati alla criminalità organizzata drena alle aziende 12,6 miliardi di euro annui, sugli oltre 30 miliardi del giro complessivo che sarebbe da ricondurre al fenomeno dell'usura;

le regioni più esposte sono quelle meridionali ed in particolare: Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, e cioè regioni in cui l'economia reale e

familiare è particolarmente colpita dalla crisi economica, con pesanti ripercussioni sui consumi e sui fatturati delle aziende;

l'usura colpisce, altresì, soggetti e famiglie collocabili nelle fasce della nuova e vecchia povertà,

impegna il Governo:

a potenziare il Fondo di prevenzione del fenomeno dell'usura e a valutare l'opportunità di assegnare il Fondo al Ministero dell'interno, anziché a quello dell'economia delle finanze, per un miglior raccordo con il Fondo di solidarietà delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura, che fa capo appunto al Ministero dell'interno, istituzionalmente preposto al contrasto delle attività criminose».

(G/1209/10/10ª)

FIORONI

Respinto dalla Commissione (26 novembre 2008)

«La 10ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

non è stata ancora del tutto ultimata l'opera di ricostruzione nelle zone dell'Umbria e delle Marche colpite dalla crisi sismica del settembre 1997;

non si può ritardare ancora il completamento degli interventi previsti e il definitivo ritorno alla normalità per le popolazioni interessate e la completa ripresa economica e sociale del territorio,

impegna il Governo:

ad adottare al più presto iniziative volte a stanziare ulteriori risorse per la prosecuzione degli interventi di ricostruzione nei territori delle regioni Marche ed Umbria colpiti dagli eventi sismici iniziati il 26 settembre 1997».

(G/1209/11/10ª)

BUBBICO, SANGALLI, ARMATO, FIORONI, GARRAFFA, GRANAIOLA, Paolo ROSSI, SBARBATI, TOMASELLI

Respinto dalla Commissione (26 novembre 2008)

«La 10ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1209 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009),

premesso che:

con un insieme di interventi il Governo sta trasformando le politiche di sviluppo delle aree territoriali del Mezzogiorno, ormai in corso da un decennio;

l'impatto di queste scelte sarà fortissimo e tale da accrescere le profonde difficoltà economiche in cui si trovano le regioni del Mezzogiorno;

i provvedimenti varati dal Governo in questi primi mesi della legislatura hanno già fortemente penalizzato il Mezzogiorno, con il taglio di quasi 2 miliardi di euro dedicati alle infrastrutture stradali di Sicilia e Calabria;

un taglio ancor più rilevante è stato operato con il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che ha ridotto la dotazione finanziaria della missione "sviluppo e riequilibrio territoriale" del Ministero dello sviluppo economico per il triennio 2009-11 di ben 7,9 miliardi, su 19 precedentemente disponibili. Si tratta di fondi per le aree sottoutilizzate (FAS), destinati per l'85 per cento al Mezzogiorno;

è stato abbandonato l'automatismo del credito d'imposta per i nuovi investimenti nelle aree sottoutilizzate in favore del ritorno alla vecchia e fallimentare logica discrezionale e ai pesanti adempimenti amministrativi del passato,

impegna il Governo:

a restituire piena operatività agli strumenti automatici di incentivazione, quale il credito d'imposta sugli investimenti nel Mezzogiorno, la cui efficacia risulta vanificata dal ripristino dei tetti finanziari e dagli appesantimenti amministrativi connessi al meccanismo della prenotazione».

(G/1209/1/11ª)

BELISARIO, CARLINO, MASCITELLI, LANNUTTI

Respinto dalla Commissione (27 novembre 2008)

«L'11ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2009 e del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009,

preso atto che:

il Governo non ha provveduto in alcun modo ad adottare interventi di miglioramento del potere d'acquisto di lavoratori e pensionati, anche al fine di migliorare la distribuzione dei redditi e la domanda interna, già fortemente penalizzata dall'aumento dell'inflazione, oltremodo accentuata dalla scelta di fissare un tasso di inflazione programmata assolutamente irrealistico, e dalla mancata riduzione della pressione fiscale, quando l'unica vera leva a disposizione del Governo sarebbe proprio quella di intervenire a sostegno dei consumi;

considerato che le famiglie, i lavoratori e le imprese italiane avrebbero avuto bisogno, rivedendo la scelta di concetrare tutta l'azione economico-finanziaria del Governo nel decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, di coraggiosi interventi legislativi finalizzati a contrastare la fase di recessione economica in atto. Al contrario, ciò che rileva del disegno di legge finanziaria non è tanto quello che c'è, quanto piuttosto quello che non c'è: non ci sono neanche i finanziamenti per le misure più propagandate dal Governo, la *social card* e gli sgravi fiscali sugli straordinari, né tantomento la promessa restituzione dei quasi 2 miliardi per le infrastrutture del Mezzogiorno tagliati per finanziare gli sgravi ICI;

rilevato criticamente il contenuto dei commi 25 e 26 dell'articolo 2 laddove dispongono il trasferimento degli oneri relativi a disposizioni di carattere assistenziale dal bilancio dello Stato a quello dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), caricandone i costi sulla gestione previdenziale dell'ente, così compromettendo il principio consolidato inerente alla separazione tra previdenza e assistenza. Quest'ultima compito dell'intera collettività, attraverso la fiscalità generale, e non solo a carico del lavoro dipendente e del sistema delle imprese;

rilevata l'assenza di alcun intervento finalizzato al sostegno e all'adeguamento delle pensioni spettanti ai ciechi totali e ai ciechi parziali,

impegna il Governo:

ad adottare adeguati interventi legislativi al fine di provvedere all'incremento dell'importo della pensione spettante ai ciechi totali e ai ciechi parziali, con un residuo visivo non superiore a un ventesimo, pari al 10 per cento dell'importo attuale (euro 266,83 e 246,73) suddiviso in tre *tranche* di pari importo per il triennio 2009-2011».

(G/1209/3/12ª)

BOSONE, Ignazio Roberto MARINO, BIANCHI, BASSOLI, CHIAROMONTE, COSENTINO, Leopoldo DI GIROLAMO, GUSTAVINO, PORETTI

Non accolto dal Governo. Respinto dalla Commissione (26 novembre 2008)

«La 12ª Commissione permanente del Senato,

in sede in sede di esame del disegno di legge finanziaria 2009 per le parti di competenza,

premesso che:

nel disegno di legge finanziaria 2009 ciò che rileva in materia sanitaria sono soprattutto i tagli rispetto ai pochi stanziamenti previsti;

il settore della sanità sconta, come gli altri settori, una serie di riduzioni lineari alla tabella C disposte dal decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 (cosiddetta "manovra d'estate"), dal decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126 (cosiddetto decreto-legge "taglia ICI") e dal decreto-legge 28 agosto 2008, n. 134, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2008, n. 166 (cosiddetto "decreto-legge Alitalia");

in particolare è prevista la riduzione lineare del 6,78 per cento di tutti gli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa determinate dalla tabella C della legge finanziaria 2008;

sono ridotti gli stanziamenti previsti per il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, relativi al Fondo da destinare ad attività di ricerca e sperimentazione, per il decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 267, relativo all'Istituto superiore di sanità, per l'articolo 1, comma 2, della legge 2 dicembre 1998, n. 434, relativo alla prevenzione del randagismo, per il decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2001, n. 129, relativo all'Agenzia per i servizi sanitari regionali, nonché per il decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, relativo all'Agenzia italiana del farmaco;

impegna il Governo:

ad attuare scelte politiche finalizzate a ripristinare, almeno in parte, le dotazioni previste dalla legge finanziaria 2008 per i suddetti programmi, già oggetto dei tagli effettuati da precedenti disposizioni normative».

€ 6,40